



**Progetto di ricerca
sulla coerenza tra percorsi formativi
ed esiti occupazionali
degli usciti dai corsi nell'anno 2008
di qualifica e di specializzazione
programmati e autorizzati
dalla Provincia di Mantova**

a cura di Carlotta Sartorio

Dicembre 2009



La ricerca di cui di seguito presentiamo i risultati è stata commissionata dalla Provincia di Mantova allo scopo di procedere ad una riflessione approfondita e documentata circa l'efficacia degli interventi di formazione professionale realizzati attraverso l'allocazione delle proprie risorse, con particolare ma non esclusivo riferimento agli esiti occupazionali degli interventi in termini sia di un accesso al lavoro rispetto al quale si richiede alla formazione professionale di costituire un supporto, sia di coerenza tra la situazione occupazionale eventualmente costruita dopo il corso ed i contenuti professionali del medesimo.

L'indagine prevedeva, già in fase di affidamento, sia un universo di riferimento, che ha trovato in seguito una più circostanziata ed articolata definizione degli interlocutori (elenco dei partecipanti con esito ai corsi di formazione in diritto dovere d'istruzione - DDIF e corsi di specializzazione) sia le tematiche da affrontare attraverso la somministrazione di questionario, schematizzabili nelle seguenti:

- ☛ modalità attraverso le quali i corsisti sono venuti a conoscenza dei corsi frequentati;
- ☛ motivazioni che hanno spinto i corsisti a frequentare il corso di formazione;
- ☛ mutamenti avvenuti nella situazione lavorativa dei corsisti;
- ☛ caratteristiche dell'attuale situazione occupazionale dei corsisti;
- ☛ caratteristiche dell'attività di ricerca di lavoro da parte dei corsisti che non lavoravo;
- ☛ attinenza fra qualifica/ specializzazione conseguita e lavori effettuati dopo il termine delle attività corsuali;
- ☛ valutazione dei corsi frequentati.

Tali questioni sono state affrontate predisponendo un questionario strutturato in quattro sezioni, ossia:

A. Informazioni preliminari

- ☛ informazioni socio-anagrafiche (in parte già fornite attraverso gli elenchi predisposti dalla Provincia di Mantova);
- ☛ modalità attraverso le quali i corsisti sono venuti a conoscenza dei corsi frequentati;
- ☛ modalità della scelta formazione professionale e del corso specifico.

B. Situazione pre-corso. Questa sezione segue tre filoni che corrispondono alle tre situazioni riscontrabili sul campo:

- ☛ lavoro (informazioni contrattuali e contesto lavorativo);
- ☛ studio (informazioni sulla tipologia di studi pregressi);
- ☛ inoccupazione-disoccupazione (cause e caratteristiche della mancanza di occupazione);

C. Situazione post - corso, sempre organizzata sui percorsi precedentemente utilizzati e già descritti, ossia:

- ☛ lavoro (informazioni contrattuali e contesto lavorativo attuale);
- ☛ studio (informazioni sulla tipologia di studi intrapresi);
- ☛ inoccupazione - disoccupazione (cause e caratteristiche della mancanza di occupazione);

per analizzare i mutamenti intervenuti in relazione alla situazione pre-corso e per verificare la coerenza delle singole situazioni attuali con il percorso formativo concluso.

D. Valutazione, da parte dell'intervistato, circa l'utilità del corso sul duplice versante della costruzione/del consolidamento delle competenze professionali e della spendibilità nel mondo del lavoro.

La prima stesura del questionario è stata discussa con il committente e sono state introdotte integrazioni sulla base delle richieste e delle esigenze espresse nell'incontro organizzato allo scopo.

Successivamente a questa fase:

- ☛ la tenuta del questionario è stata testata su 20 soggetti che ne hanno confermato la validità ed hanno consentito di mettere a punto la strategia e le routine di somministrazione. La durata dell'intervista (8 minuti, nelle situazioni più complesse) si è confermata breve, come necessario in una rilevazione telefonica, anche se è da rilevare la grande disponibilità che abbiamo trovato da parte degli intervistati che spesso erano desiderosi di trasmettere a qualcuno sia le loro valutazioni sul corso che raccontare le loro problematiche relative alla propria situazione lavorativa. In qualche caso è risultato difficile interrompere il colloquio!
- ☛ il questionario è stato corredato da un documento introduttivo con funzione di guida per i rilevatori e che fornisce indicazioni concrete circa la realizzazione della rilevazione in termini organizzativi, procedurali e tecnici.

Il questionario e la guida al rilevatore costituiscono la componente principale del Kit rilevatori, corredato inoltre da:

- ☛ una specifica lista di distribuzione, ottenuta articolando i riferimenti personali dei componenti l'universo forniti dal committente e validati dal medesimo;
- ☛ una scheda di monitoraggio che è stata compilata a cadenza fissa a cura di ciascun rilevatore. Le diverse schede di monitoraggio sono confluite in una scheda di riepilogo generale che ha consentito di valutare a scadenza fissa l'andamento della fase di somministrazione delle interviste, anche in ottemperanza dei tempi previsti dal Gantt;
- ☛ una copia data base in Access, costruito allo scopo, come descritto nel punto successivo, per consentire l'archiviazione strutturata del dato nel corso dell'intervista.

I rientri delle interviste: un ottimo riscontro!

indirizzo del corso		% di rientro sul totale universo	% valida di rientri	% di rifiuti sul totale universo	% di rifiuti su riferimenti validi
DDIF	addetto sala bar	83,3	100,0		
	operatore agricolo	62,5	100,0		
	montatore manutentore elettromeccanico	66,7	95,7	3,0	4,3
	installatore impianti elettrici civili	76,0	95,0		
	aiuto cuoco	78,6	94,3		
	operatore alle macchine utensili	68,2	93,8		
	acconciatore maschile e femminile	80,8	91,3		
	estetista	83,3	90,9	2,8	3,0
	addetto/a alle vendite	66,7	88,9		
	meccanico d'auto	54,5	80,0		
	addetto alla panificazione e pasticceria	55,3	77,8	5,3	7,4
	operatore dei servizi amministrativi	42,1	66,7		
	termoidraulico	60,0	66,7	10,0	11,1
	saldo carpentiere	33,3	50,0		
specializzazione	oss 400 ore 1	94,1	97,0		
	oss 400 ore 2	50,0	63,2		
	asa 600 ore	62,2	87,3	1,8	2,5
	oss 1000 ore	100,0	100,0		
	qualifica estetista	72,2	81,3	5,6	6,3
	specializzazione estetista	76,2	88,9		
Totale		69,0	87,5	1,4	1,8

Il questionario è stato somministrato a tutto l'universo di riferimento dato che la dimensione dell'oggetto di indagine lo ha consentito.

Tutti i corsi hanno avuto un'alta percentuale di rientri: le percentuali minori sono rappresentate dagli intervistati che hanno frequentato i corsi saldo - carpentiere e OSS 400 ore 2 con una percentuale di rientro che si attesta, in ogni caso, al 50%, fino a raggiungere il 100% dei rientri per i ragazzi che hanno frequentato i corsi per addetto bar e operatore agricolo.

Quanto esporremo rappresenta, dunque, il parere dell' **87,5%** del nostro universo calcolato sui riferimenti validi, ossia solo sugli ex corsisti che è stato possibile rintracciare (anche con molti tentativi) attraverso i riferimenti telefonici disponibili. Tuttavia, anche calcolando la percentuale su tutti i riferimenti in elenco, compresi i numeri irreperibili, la quota di rientro è, comunque, alta: il 69,0% !

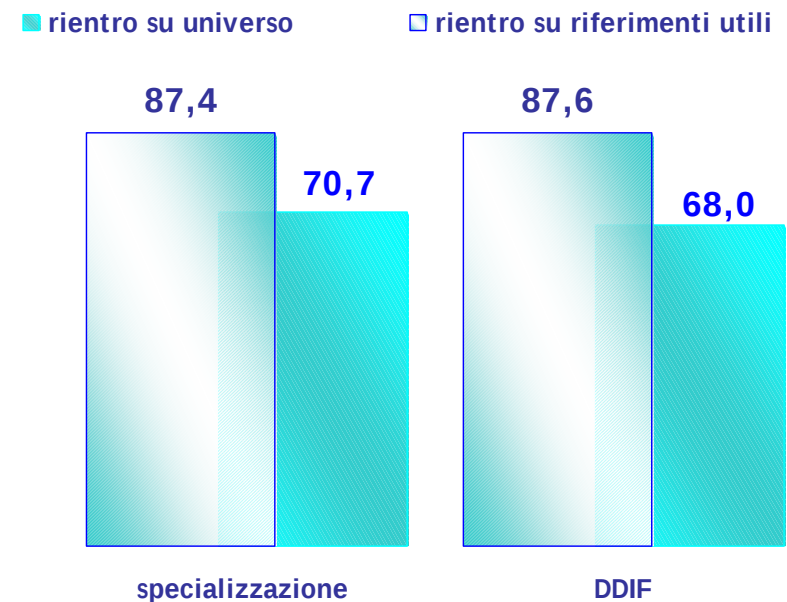
Una quota davvero formidabile in ricerche come queste. I rifiuti sono stati molto pochi (solo 8) e si sono per lo più verificati, quando il riferimento disponibile, fornito in sede di iscrizione all'Agenzia Formativa, era costituito dal cellulare di uno dei due genitori. In questi casi si sono sempre verificate, infatti, rigidità e resistenze a passare i figli per l'intervista telefonica o a fornire il loro personale riferimento. Anche quando superate, tali resistenze hanno determinato due conseguenze degne di nota. In primo luogo, un'interruzione del legame di scioltezza nella conduzione dell'intervista telefonica, ossia una frattura nella relazione all'avvio di quel rapporto fiduciario sempre necessario a svolgere nella maniera migliore la telefonata. In secondo luogo, un forte incremento nei tempi di somministrazione, dovuti alla necessità di reiterare più volte la chiamata, con conseguente aumento dei costi.

Al di là di questi problemi, le maggiori difficoltà nel contattare gli ex corsisti si sono riscontrate in relazione ai corsi:

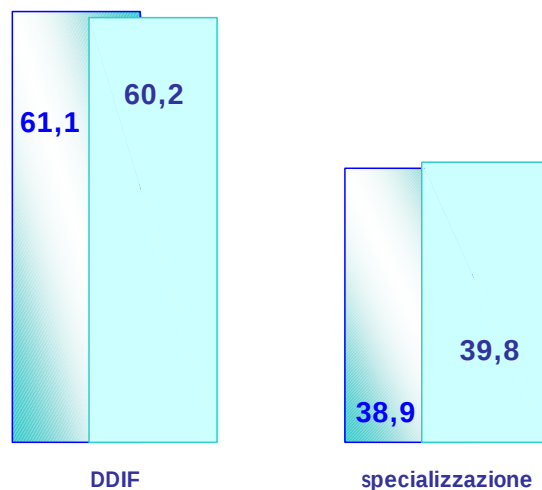
- OSS 400 ore 2, dove 40 nominativi sono risultati o introvabili o errati;
- Installatore manutentore impianti elettrici civili, con 20 riferimenti non validi;
- addetto alla panificazione e pasticceria con 15 riferimento non validi.

Nel complesso, invece, non si riscontrano particolari differenze di rientri validi tra corsi in obbligo di istruzione e corsi di specializzazione (rispettivamente 87,6% e 87,4%).

Infine, considerando l'età degli intervistati, i maggiori rientri si sono avuti con le interviste dei corsisti con età compresa tra i 41 e 50 anni (91,1%), seguiti, ad appena 2 punti percentuali di distanza, dai corsisti tra i 21 e 30 anni e, a distanza maggiore, da coloro che hanno tra i 18 e 20 anni (87,2%) e tra i 31 ed i 40 anni (85,2%). I rientri più scarsi si sono avuti tra gli ultracinquantenni (81,8%).



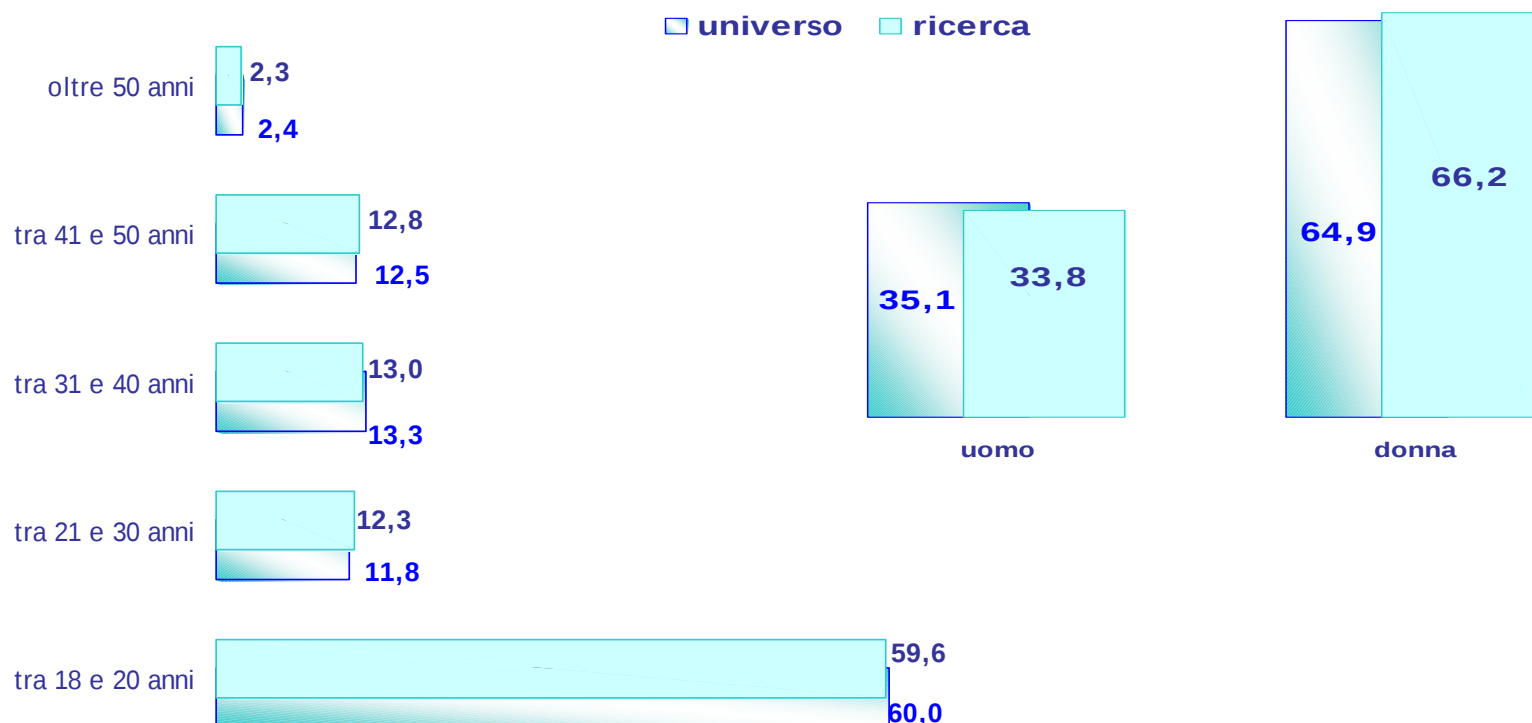
L'universo di riferimento



Nonostante tali, limitate, “cadute” le caratteristiche che si riscontrano nel gruppo che ha risposto all’intervista sono molto simili a quelle verificate nella popolazione di riferimento. Le risposte ottenute sono da considerare, dunque, rappresentative della reale posizione di tutti i corsisti.

Gli intervistati sono rappresentati dagli allievi che hanno frequentato i corsi programmati e autorizzati dalla Provincia di Mantova nell’anno 2007/2008 DDIF – Diritto Doveri istruzione e formazione, che alla fine del percorso hanno ottenuto una qualifica e da coloro che hanno partecipato alla formazione permanente (aggiornamento, riqualifica, specializzazione).

I primi rappresentano, comunque, oltre la metà (il 60,2%) degli intervistati.



L'analisi che segue prenderà, quindi, in considerazione le risultanze dall'analisi dei rientri considerati validi.



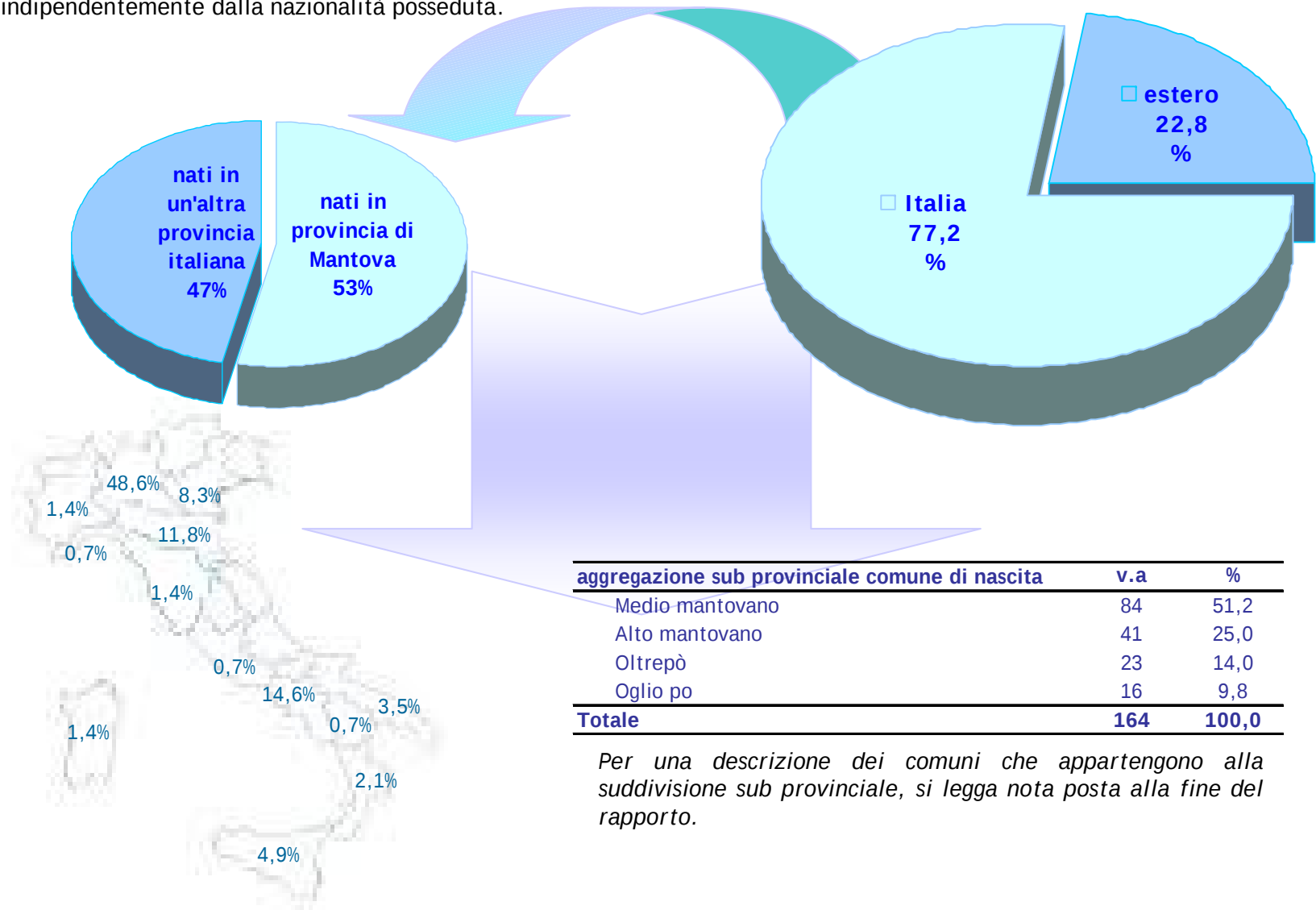
Chi ha risposto all'intervista?

<i>uomini</i>	135	33,8%
<i>donne</i>	264	66,2%
<i>italiani</i>	320	80,2%
<i>stranieri</i>	79	19,8%
<i>DDIF</i>	240	60,2%
<i>specializzazione</i>	159	39,8%
<i>Intervistati totali</i>	399	100,0%

Nell'elaborazione dei risultati si sono privilegiate tre caratteristiche degli intervistati di cui si rende conto nella sintesi appena proposta, ossia sesso, nazionalità e tipo di corso. I risultati di tali analisi saranno descritti e valorizzati di seguito solo quando distintivi di comportamenti e situazioni. Una lettura di maggiore dettaglio sarà possibile attraverso il compendio statistico in appendice.

Il profilo degli intervistati

I nostri corsisti sono nati prevalentemente in Italia (77,2%). Tra questi il **53,2%** è nato in **provincia di Mantova** (soprattutto nel medio mantovano). Alta la percentuale di coloro che, pur vivendo e studiando nel territorio, non vi sono nati. Infatti, il **46,8%** (quasi la metà!) è nata in **un'altra provincia italiana**. Questo dato sottolinea la capacità attrattiva del mantovano non solo per la componente straniera ma anche per quella intra-nazionale. Oltre le regioni limitrofe, lombarde e venete, spiccano tra i luoghi italiani di nascita la Campania e la Sicilia. Oltre 1/5 dei nostri intervistati è nata all'estero, indipendentemente dalla nazionalità posseduta.



Abbiamo segnalato che la maggioranza dei nostri intervistati sono di nazionalità italiana (80,2%). Ci preme sottolineare che non è stato possibile, per questa variabile, effettuare un confronto tra l'universo e i rispondenti in quanto il dato sulla nazionalità non era presente negli elenchi forniti dalla Provincia. Non siamo pertanto in condizione di garantire che le proporzioni osservate tra i rientri rispecchino quelle dell'universo.

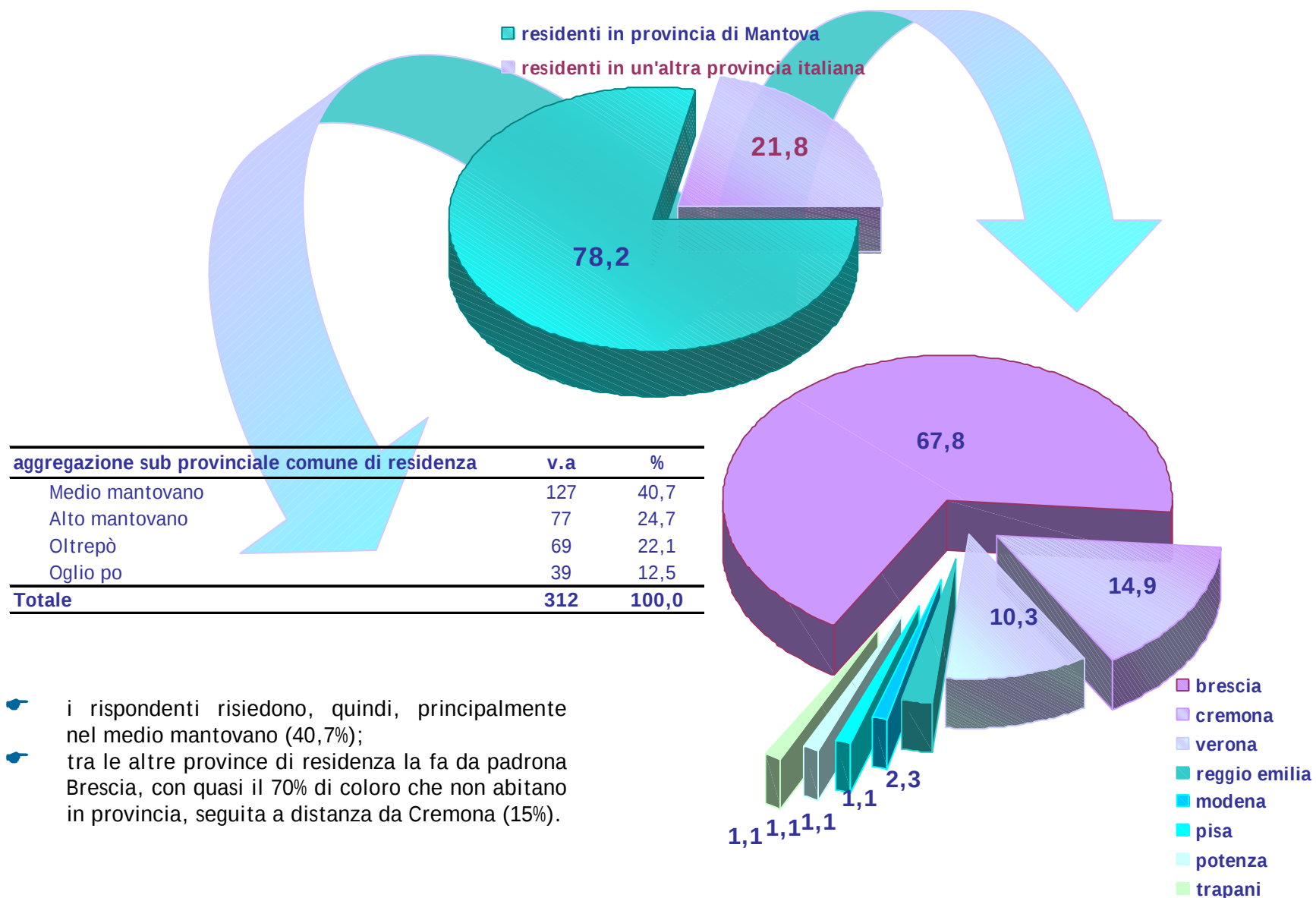
Ma di quali nazionalità sono cittadini stranieri?



☞ **l'Est europeo** prevale nettamente sulle altre nazionalità. A prescindere dall'appartenenza all'unione europea delle singole cittadinanze, provengono da quest'area poco più della metà dei nostri intervistati stranieri **(50,6%)**. In particolare, i Rumeni rappresentano il 45% dei corsisti provenienti dall'est Europa, seguiti a distanza dagli albanesi (17,5%);

☞ **all'Asia centro meridionale** può essere ricondotto il **16,5%** delle cittadinanze. In questo gruppo, la cittadinanza prevalente è quella indiana.

I corsisti non sono, però, tutti residenti nel territorio provinciale. Il **22,8%** proviene da province limitrofe o, in alcuni casi, ha spostato la propria residenza in un comune diverso a causa del lavoro.

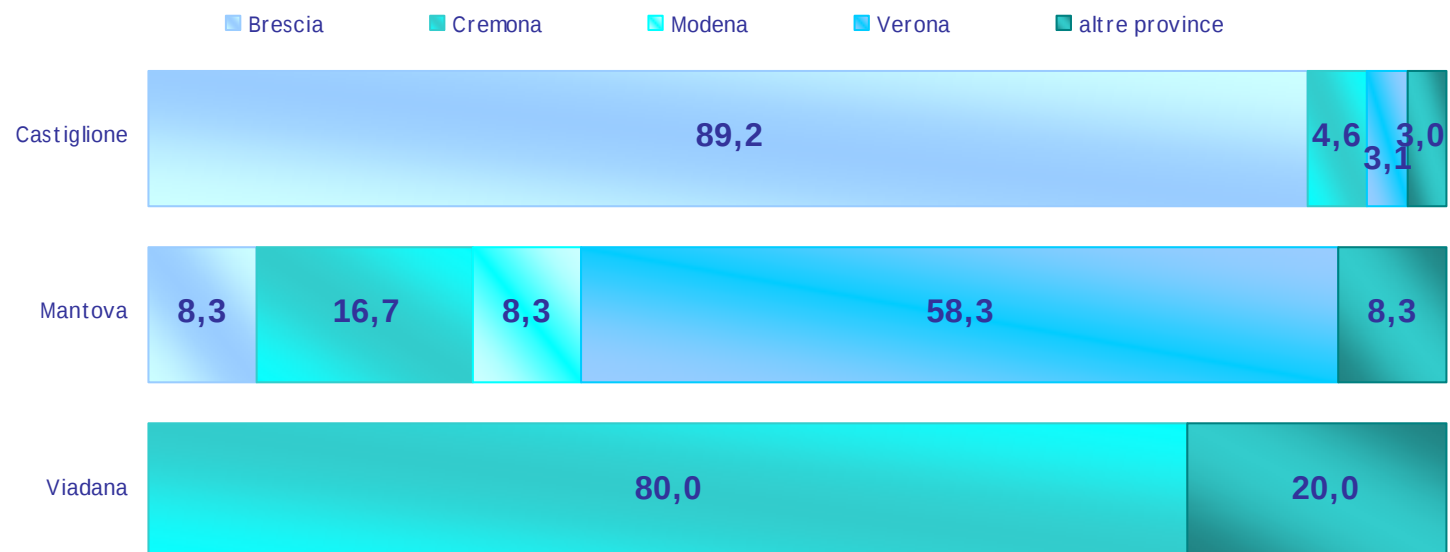


I residenti in provincia di Mantova



I dati non riservano particolari sorprese. A prescindere dalla residenza, si tende a studiare vicino casa! Possiamo, però, notare che, mentre Mantova, in quanto capoluogo di provincia e, quindi, con maggiori possibilità di offerta, e Castiglione, classica zona di confine, sono in grado di attrarre studenti provenienti da luoghi limitrofi, anche intra-provinciali; Suzzara non viene, invece, scelta come sede di studio se non dagli autoctoni.

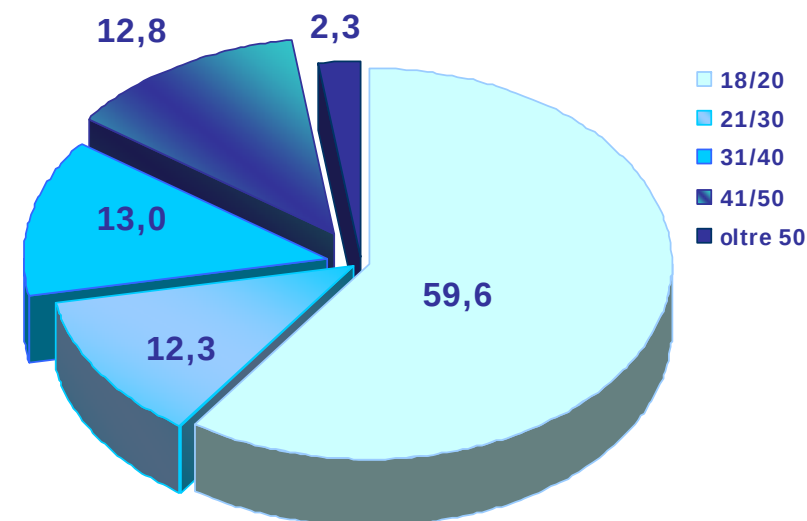
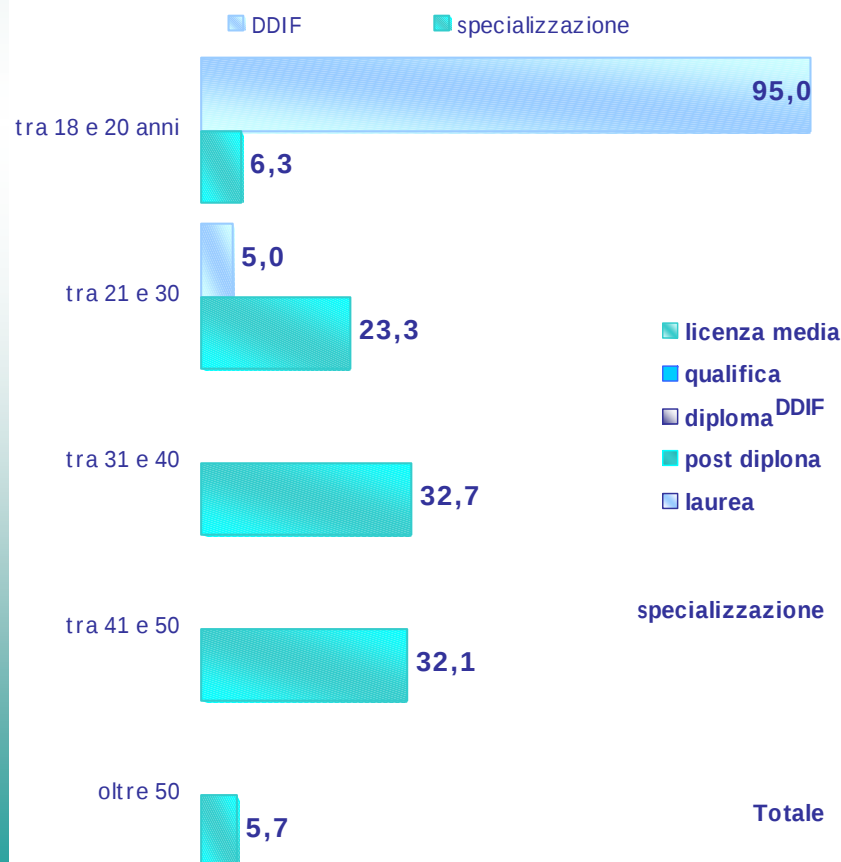
I residenti in altre province



Dal momento che, come illustrato già in precedenza, i corsi erogati sono in larga maggioranza rappresentati dal diritto dovere di istruzione (60,2%) non sorprende affatto che i nostri intervistati abbiano in maggioranza (59,6%) un'età compresa tra i **18 e i 20 anni**.

Di questi, solo il 4,2% si è rivolto a corsi di specializzazione. I partecipanti ai corsi di specializzazione sono distribuiti in maniera più uniforme, data la diversa caratterizzazione per classe d'età dell'intervento formativo:

- ☞ il 32,7% è compreso nella fascia tra 31 e 40 anni;
- ☞ il 32,1% la fascia tra 41 e 50 anni;
- ☞ il 23,3% hanno tra i 21 e 30 anni.



Altrettanto coerente con le attese è il fatto che quanti hanno frequentato i tre anni dei corsi DDIF provengano, per il **97,9% dalla scuola dell'obbligo**.

Al contrario, tra chi ha frequentato un corso di specializzazione più di 1/3 possedeva un diploma ed 1/5 una qualifica. In particolare, tra le qualifiche le estetiste rappresentano il 35,5%, l'operatore d'ufficio 25,8%, le parrucchiere il 12,9%.

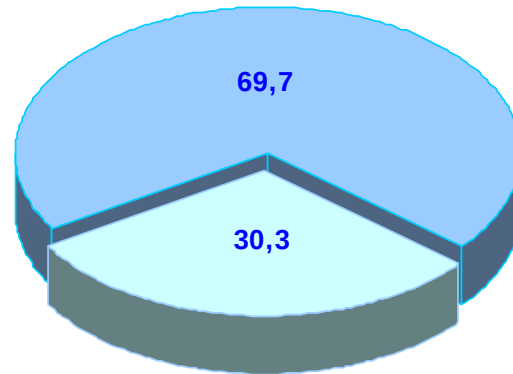
Tra i corsisti del settore sanitario poco meno del 37% possedeva già una qualifica (OTA/ASA).



Per la maggioranza degli intervistati **(76,9%)** quello seguito era il **primo corso** frequentato, soprattutto per i ragazzi in diritto dovere all'istruzione.

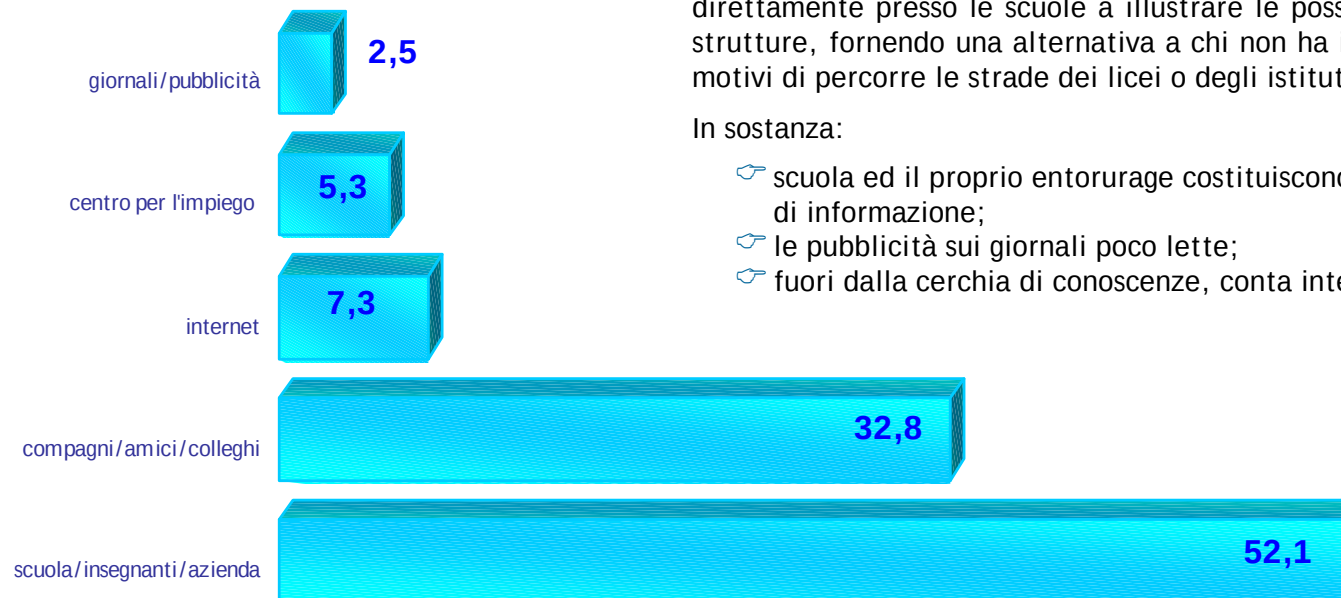
Per contro, il **23,1%** aveva già seguito altri corsi. Questa situazione è più frequente tra:

- ☞ le persone che hanno frequentato corsi di specializzazione;
- ☞ gli uomini rispetto le donne;
- ☞ gli italiani rispetto gli stranieri.



Il **69,7%** è stato **informato da terzi** circa la possibilità di intraprendere il percorso della formazione professionale, mentre 1/3 ha svolto autonomamente la ricerca.

□ ha effettuato delle ricerche autonomamente
■ è stato/a informato/a della possibilità da terzi



Quanto alle **modalità di ricerca**, a prescindere se questa sia condotta in autonomia o mediata da terzi, è da sottolineare che i centri di formazione svolgono una fattiva attività di informazione, andando direttamente presso le scuole a illustrare le possibilità offerte dalle loro strutture, fornendo una alternativa a chi non ha intenzione per differenti motivi di percorrere le strade dei licei o degli istituti professionali.

In sostanza:

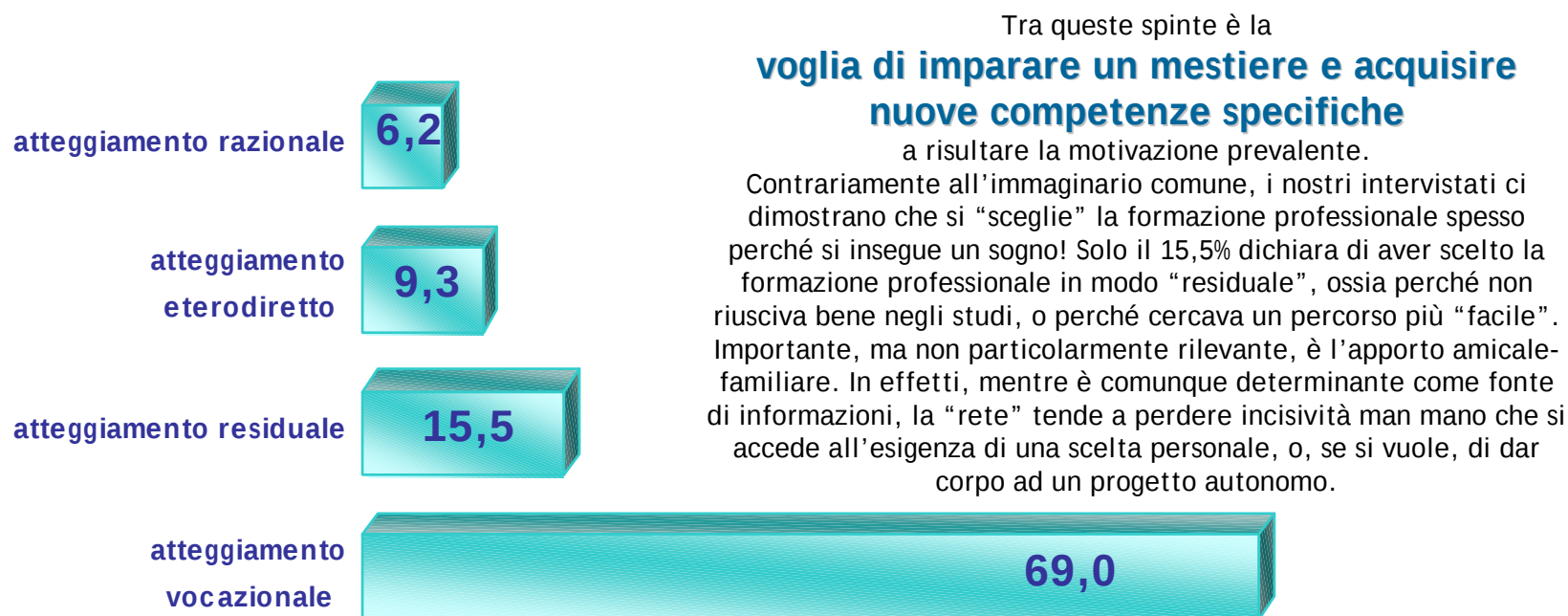
- ☞ scuola ed il proprio entourage costituiscono il canale principale di informazione;
- ☞ le pubblicità sui giornali poco lette;
- ☞ fuori dalla cerchia di conoscenze, conta internet (7,3%).

Le motivazioni della scelta: la rincorsa verso un sogno di bambino?

Cosa spinge a scegliere la formazione professionale rispetto a percorsi di studio “classici”?

Per analizzare i motivi che hanno spinto a scegliere la formazione professionale e il corso specifico si è deciso di raggruppare le risposte in 4 aree di atteggiamento che racchiudessero le risposte degli intervistati:

- ☞ un **atteggiamento vocazionale/progettuale** in cui sono state inserite le motivazioni inerenti alle scelte strettamente legate alla professione *“volevo fare quello. Era la scuola giusta”, “ho sempre avuto la passione per i motori”, “mi piaceva pettinare le bambole”*;
- ☞ un **atteggiamento razionale**: acquisire le competenze di cui si sente la carenza, la qualifica come strumento per trovare lavoro: *“volevo un diploma per trovare lavoro”*; *“volevo tornare in Sicilia”*;
- ☞ un **atteggiamento etero-diretto** quando la scelta è stata condizionata o indirizzata dai genitori, dagli insegnanti o dall'azienda: *“ci andava mio fratello/mia sorella”*, *“me lo ha consigliato l'assistente sociale”*, *“la riqualifica ci è stata richiesta dalla regione”*;
- ☞ un **atteggiamento residuale** in cui sono state inserite tutte le risposte che indicano scelte casuali o senza una particolare motivazione: *“ho provato”*, *“è stata una scelta quasi casuale”*, *“la scuola era vicino a casa”*.



DDIF

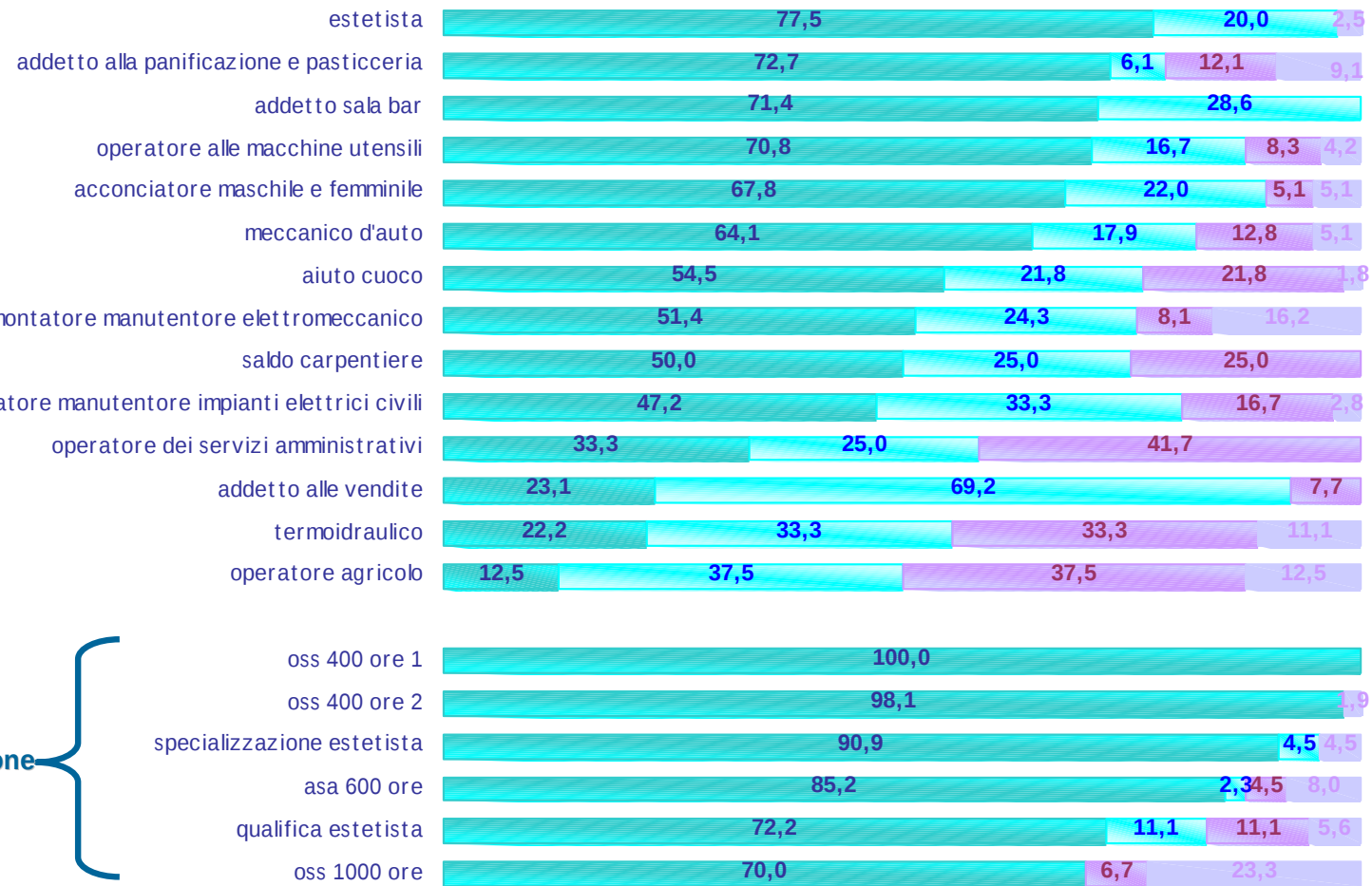
specializzazione

vocazionale

residuale

eterodiretto

razionale



Come sottolineato,
la “vocazione” e il “progetto” sono spinta propulsiva rilevante per quasi tutti i corsi.

È evidente dal grafico come questo avvenga in misura diversa a secondo del corso.

Più specificatamente, **tale atteggiamento è:**

■ **minimo** per i corsi:

- ☛ installatore impianti elettrici e civili, operatore dei servizi amministrativi, addetto alle vendite, termoidraulico e operatore agricoltore. Sebbene vada segnalato che il corso di operatore agricoltore era rivolto a persone con disabilità pertanto è facilmente spiegabile che tra essi è più forte l’apporto dei genitori e/o dell’assistente sociale;

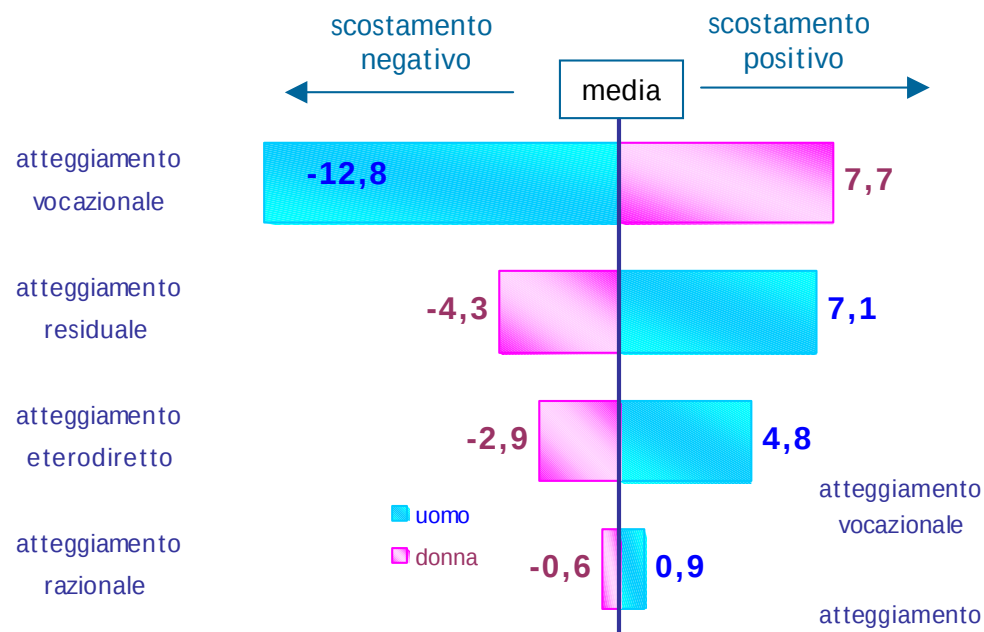
■ **massimo** per i corsi:

- ☛ OSS 400 ore 1 e 2, specializzazione estetista, addetto alla panificazione e pasticceria.

Quanto incide, sul tipo di motivazione, essere giovani, uomo o donna italiano o straniero?

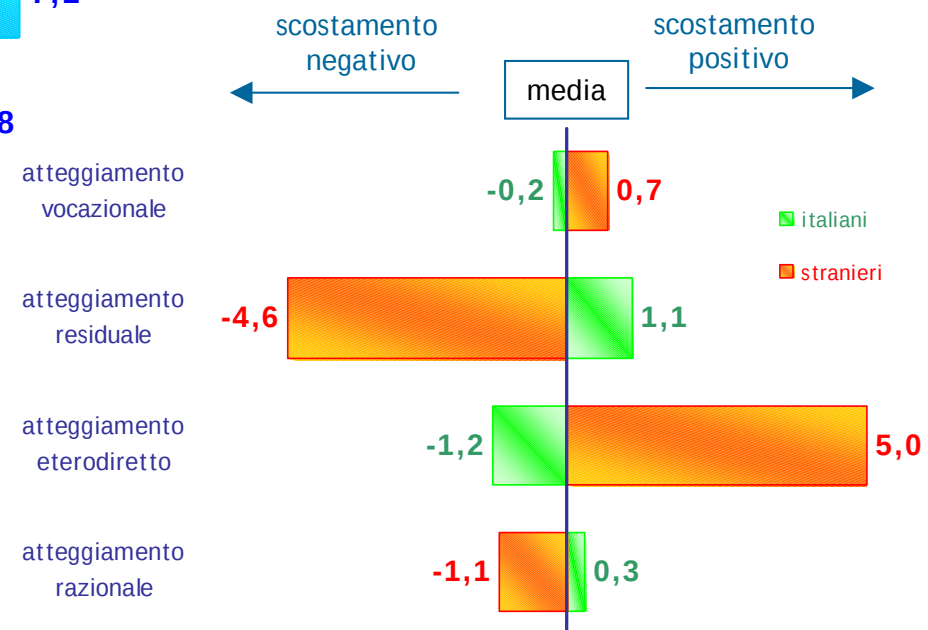
Per offrire una sintesi delle differenze di posizione osservabili disaggregando il dato generale secondo le principali variabili, si mostra di seguito lo scostamento, positivo o negativo, rispetto al dato complessivo, illustrato nella pagina precedente, che emerge dai risultati ottenuti da uomini e donne, italiani e stranieri, persone di età diverse.

☞ gli **uomini e le donne** hanno la stessa scala di valori, quello che cambia è l'intensità: conta per entrambi seguire il proprio progetto professionale, ma più per le donne (76,7% contro 56,2%);



☞ per gli **stranieri** conta più che per gli italiani l'apporto esterno (14,3% contro 8,1% degli italiani), com'è comprensibile data la loro conoscenza del contesto e delle sue possibilità in ipotesi inferiore a quella degli italiani.

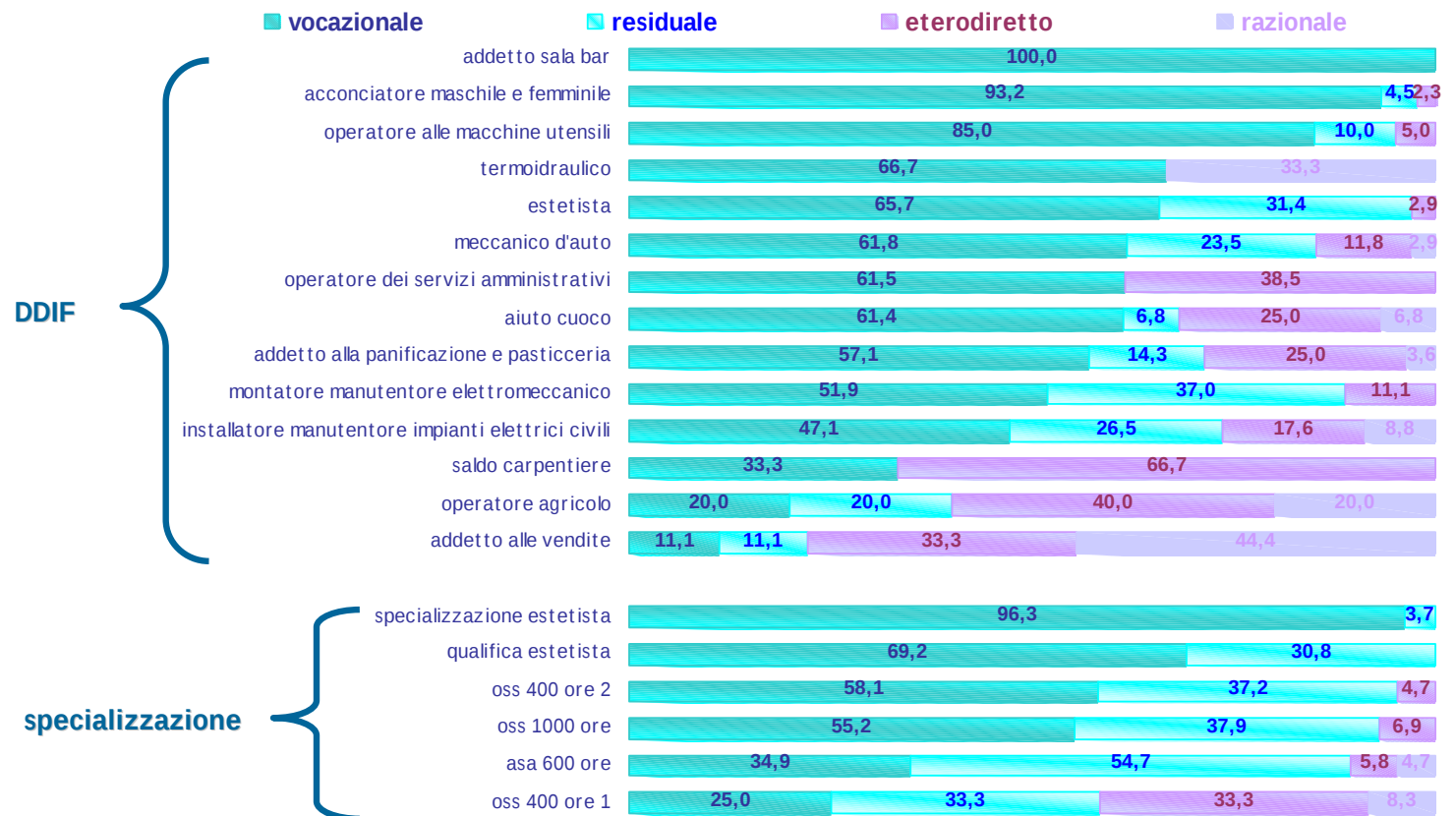
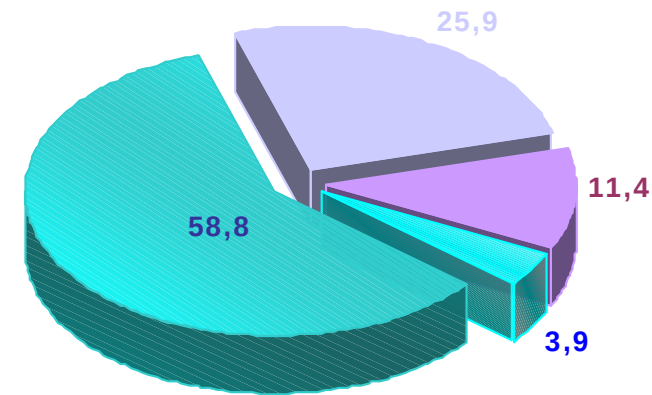
☞ al crescere dell'**età** aumenta l'atteggiamento vocazionale e si riduce quello etero-diretto. Più aumenta l'età più cresce la propensione ad ascoltare questo tipo di spinta. Sono, infatti, coloro che hanno oltre 50 anni che rivelano una maggiore tendenza ad indirizzarsi alla formazione professionale. Di conseguenza, si riscontra tra i più giovani (18-20 anni) la percentuale più alta di scelta residuale (23,2%) ed eterodiretta (11,6%);



Oltre alla scelta della formazione professionale come ambito in cui realizzare il proprio percorso, si è indagato circa la scelta del **corso specifico** nell'ambito della formazione professionale.

Ovviamente, in molti casi queste due prospettive si sovrappongono. Si sceglie la formazione professionale perché solo in quest'ambito è disponibile un certo tipo di percorso formativo. Spesso i nostri interlocutori hanno risposto che volevano fare proprio "la parrucchiera", "il pasticciere" e per questo si sono diretti alla formazione professionale. Anche per questo motivo sulla scelta del corso specifico è più marcato l'aspetto razionale (25,9%) rispetto ai risultati illustrati in precedenza.

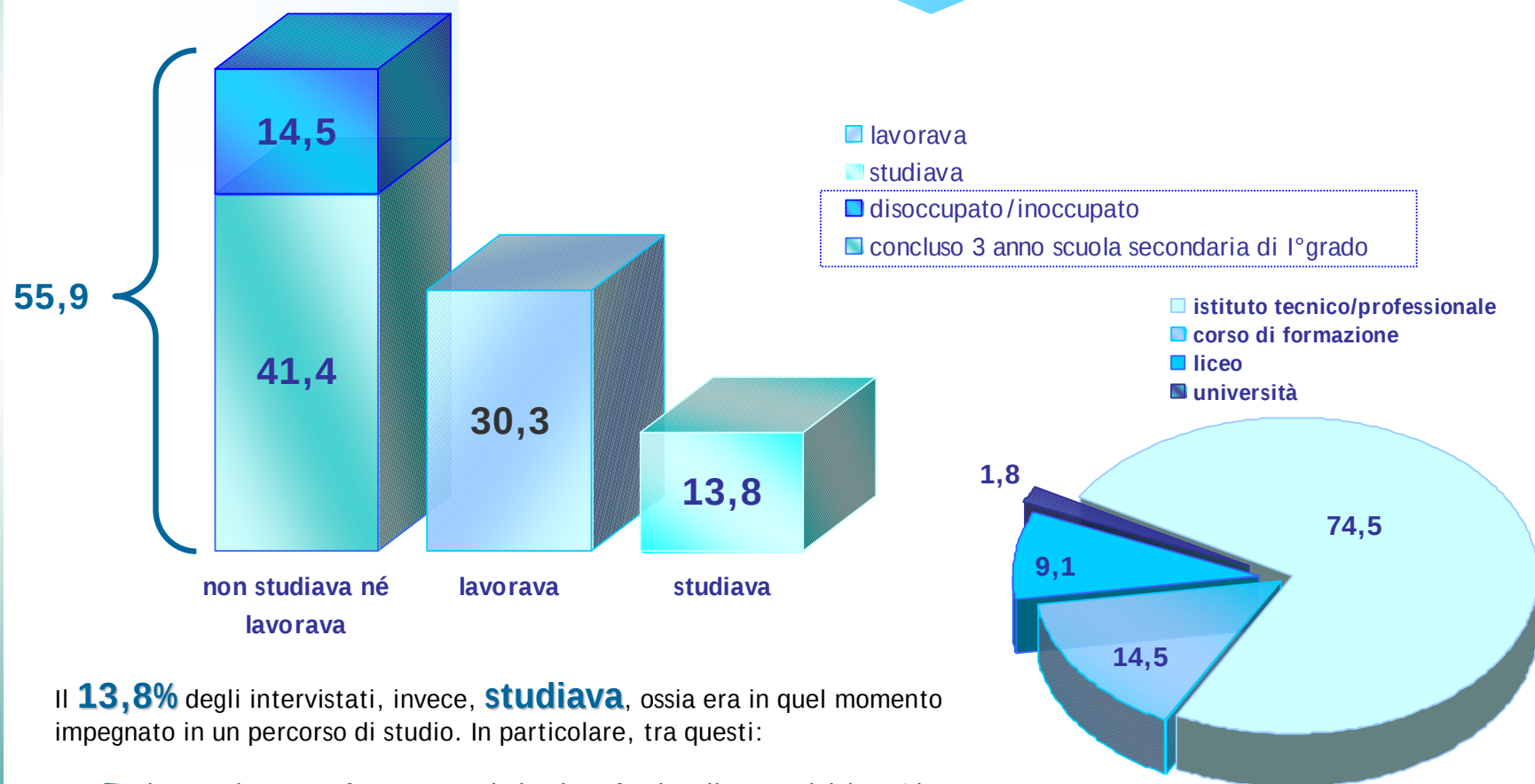
In altri casi, invece, la spinta motivazionale era scarsamente caratterizzata e la scelta, quindi, più residuale. Quando la spinta sia dovuta ad una immagine di sé come studente poco lusinghiera o da una "fuga" dal sistema formativo, la formazione professionale diventa l'ultima spiaggia a cui approdare, salvo scegliere in quest'ambito un corso verso il quale si ci sente un po' più attratti o non si hanno preclusioni. Ricordiamo che questa componente è minoritaria (15,5%) tra gli intervistati. Come si nota nel grafico seguente, questo atteggiamento è molto forte proprio in quei corsi dove la spinta vocazionale alla scelta della formazione professionale tout court era meno marcata.



Cosa facevano i nostri intervistati prima di iscriversi al corso?

Il questionario è stato strutturato in tre sezioni che rispecchiano le tre possibili situazioni prima dell'iscrizione al corso: lo studio, il lavoro, la disoccupazione/inoccupazione.

In questa prospettiva è evidente dal grafico che **la maggioranza** degli intervistati **non lavorava né studiava** (55,9%) nel momento in cui si è iscritta al corso. Tale gruppo è, tuttavia, formato da 2 componenti molto diverse. La prima largamente maggioritaria (41,4% del totale) è quella dei ragazzi che **hanno affrontato un corso DDIF** subito dopo la conclusione della terza media. Non lavoravano né studiavano, perché, si trovavano in una fase di "scelta" del percorso da intraprendere. La seconda componente, assolutamente minoritaria (14,5% del totale), è data da coloro che, avendo già avuto o meno esperienze di lavoro, avevano tuttavia abbandonato o concluso da tempo gli studi. Si trovavano, quindi, in una situazione **di disoccupazione o inoccupazione**.

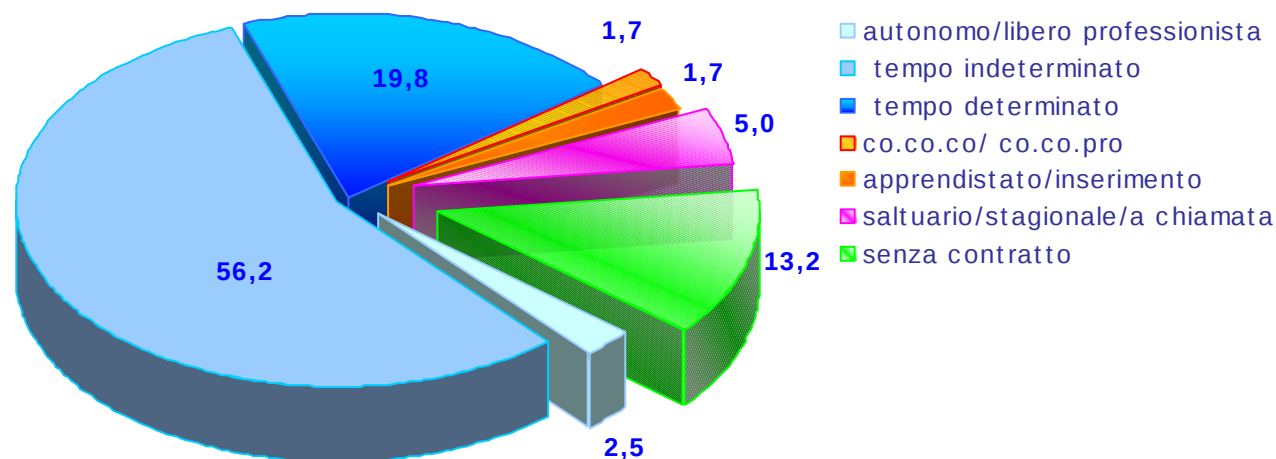


Il **13,8%** degli intervistati, invece, **studiava**, ossia era in quel momento impegnato in un percorso di studio. In particolare, tra questi:

- ☞ la maggior parte frequentava istituti professionali o tecnici (75,4%);
- ☞ l'85,5% ha frequentato poi, corsi in obbligo di istruzione (DDIF);
- ☞ si verifica più frequentemente tra gli uomini, rispetto alle donne (23% contro 9,1%) e gli italiani rispetto agli stranieri.

Il **30,3%** stava già lavorando. Tra questi, è compreso:

- ☞ il 96,7% di quanti hanno frequentato corsi di specializzazione;
- ☞ il 79,3% di quanti hanno frequentato corsi in ambito sanitario;
- ☞ la maggioranza degli ultracinquantenni (l'88,9%), una fascia d'età che non comprende studenti, ma nell'ambito della quale, purtroppo, l'11,1% non lavorava;
- ☞ una quota importante di donne (il 43,2%, contro il 5,2% degli uomini).



Ma cosa facevano questi corsisti e com'era la loro condizione lavorativa?

La condizione di lavoro prevalente è quella "classica", con contratti ad orario pieno (nel 82,2% dei casi), in contesti lavorativi piccoli (con meno di 15 dipendenti nel 44,2% dei casi) o medio grandi (con più di 50 dipendenti nel 33,6% dei casi), prevalentemente nei settori dei servizi (59,5%) soprattutto con compiti di assistenza (ASA, badanti, assistenti familiari).

Oltre la metà (**56,2%**) di questi lavoratori ha inoltre dichiarato di avere un contratto **a tempo indeterminato**.

Sono soprattutto persone di un'età compresa tra 41 e 50 anni (41,2%), ma non mancano i giovani con meno di 31 anni (22,1%). Quest'ultimo dato fa riflettere. Sembra infatti contrastare con l'opinione, ormai largamente diffusa, che siano i rapporti di lavoro precario i più diffusi, soprattutto nelle fasce giovanili. A questo proposito, va esplicitato che, in corrispondenza di questa domanda, i rilevatori hanno riportato di un'enorme difficoltà, riscontrata soprattutto tra i ragazzi con meno di trent'anni che mostravano poca consapevolezza in merito allo stesso concetto di forma contrattuale. Questa "confusione" o, quanto mai, questo mancato interesse, può essere considerato, per certi aspetti, lodevole. Come molti hanno precisato, l'importante è lavorare!!! Tuttavia, sottende la possibilità di uno scarso presidio circa la dimensione formale della propria condizione lavorativa, con ovvi rischi di scarsa garanzia rispetto alle condizioni di diritto. Quanto rilevato e quanto annotato ai margini dell'intervista consiglierebbe pertanto almeno di insistere su quest'aspetto e di prevedere, per chi si appresta ad entrare nel mondo del lavoro ed è digiuno di informazioni di tipo contrattuale, momenti di riflessione, oltre che di informazione.

La scelta del corso: continuità o inversione di marcia rispetto la precedente esperienza?

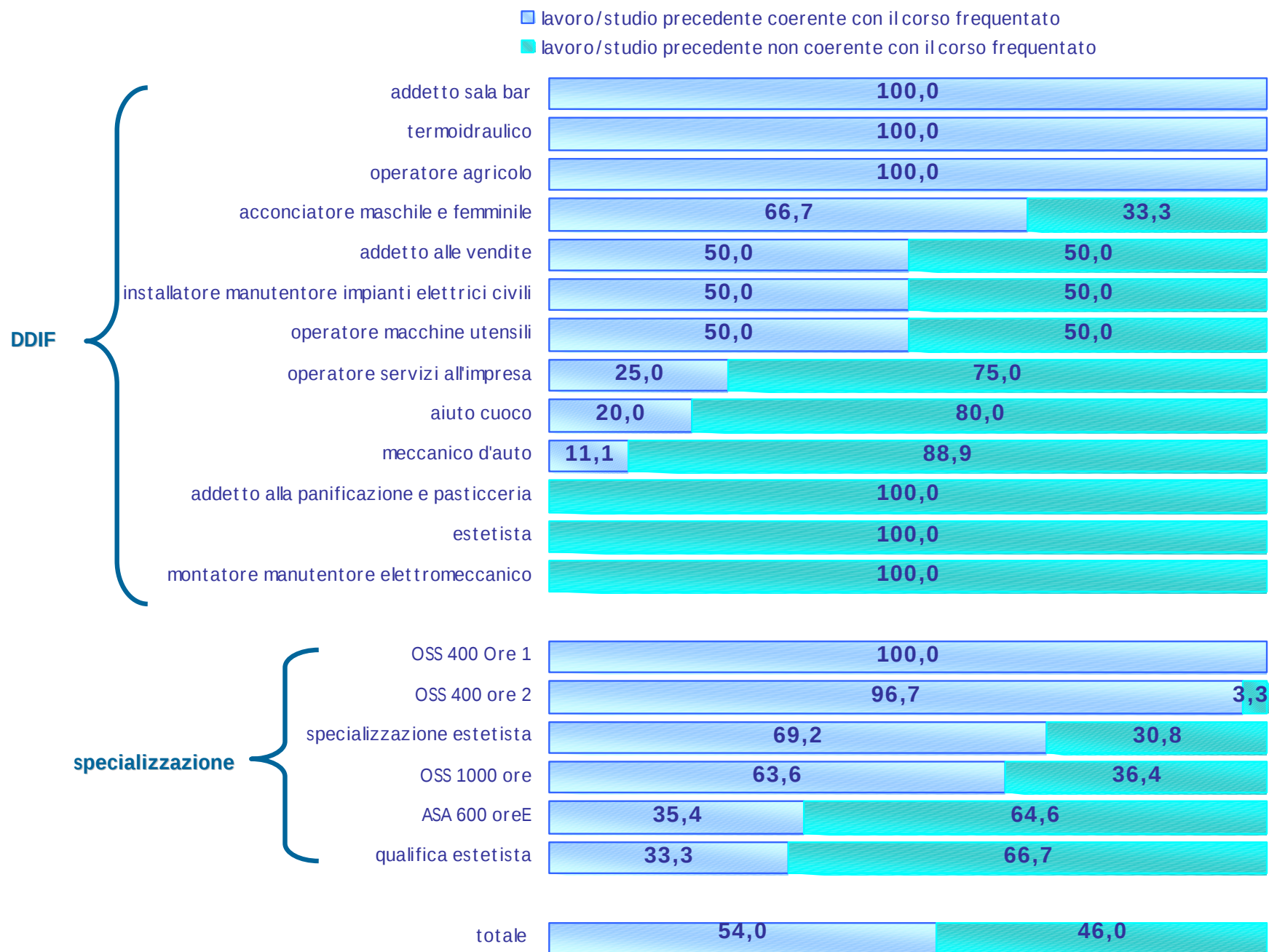
La scelta del corso è stata confrontata con le precedenti esperienze formative o lavorative per capire meglio se a questo livello si potesse rintracciare un orientamento già evidente da considerare all'origine della scelta del corso. I risultati di questo approfondimento non riguardano, ovviamente, i ragazzi che si sono rivolti alla formazione professionale dopo la terza media, considerata esperienza di sfondo, neutra sul piano professionale, del resto condivisa da tutta la popolazione. Dall'analisi di tali orientamenti emergono, in sintesi, le seguenti osservazioni:

- ☞ la qualifica posseduta non sembra particolarmente influente a meno che essa non costituisca “tappa” obbligata di un percorso già definito. In effetti, chi aveva già conseguito una qualifica da estetista ha generalmente continuato il suo percorso con una scelta di specializzazione; ugualmente chi ha conseguito la qualifica di Osa e operatore sociale lo ha fatto per perfezionare le proprie competenze. Per gli altri, la scelta del corso è sempre differente rispetto alla qualifica posseduta;
- ☞ neppure l'esperienza formativa precedente, genericamente intesa (non sempre la partecipazione ad un corso si sostanzia in una qualifica o in un titolo di studio) sembra produrre forti condizionamenti. Anche considerando più che i corsi specifici già seguiti i settori o le tipologie di esercizio della professione (estetica, alberghiera e ristorazione, servizi all'impresa e area sanitaria, elettrica e meccanica) in cui l'esperienza formativa pregressa si collocava, rimane che il 67,3% sceglie percorsi diversi da quelli precedenti. Una parziale smentita viene solo da chi ha avuto esperienze pregresse in area elettrica e elettronica o meccanica;
- ☞ rispetto l'esperienza lavorativa pregressa, invece, il 62,8% degli intervistati mostra di aver scelto il corso in un'ottica di continuità. In particolare, ciò si verifica tra chi svolgeva professioni legate all'assistenza alla persona e ha deciso di affinare le proprie competenze acquisendo qualifiche in ambito sanitario.

In sostanza solo poco più della metà (54%) degli intervistati ha scelto il corso in modo coerente alla sua precedente esperienza.

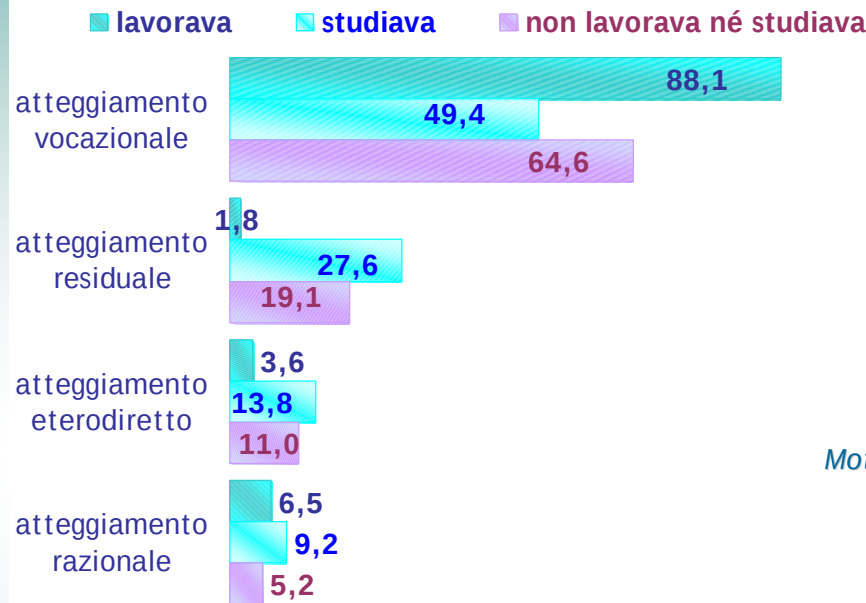
Le discontinuità più evidenti si registrano tra coloro che hanno scelto il corso di estetista, montatori meccanici e pasticceria e panificazione.

Iscritti ai corsi secondo il grado di coerenza della scelta rispetto l'esperienza di studio o lavoro precedente



Come cambia la motivazione alla scelta della formazione professionale e del singolo corso rispetto alle precedente condizione?

Motivazione alla scelta della formazione professionale



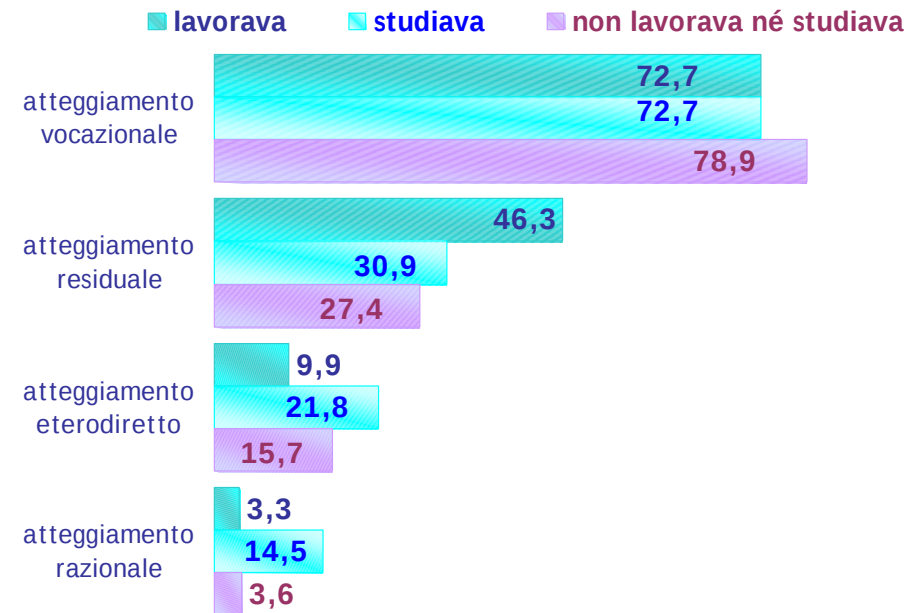
Il peso dell'**atteggiamento razionale** e della spinta **etero-diretta** nella scelta del corso è più alto, anche se comunque non maggioritario, tra coloro che prima di iniziare studiavano.

Tali atteggiamenti sono da interpretare e leggere congiuntamente al precedente “errore scolastico” che porta ad essere più consapevoli delle proprie possibilità e dei propri limiti, quindi più razionali, e più motivati a seguire un consiglio in più, per evitare ulteriori errori: un corso di studi non adatto o non in linea con le proprie capacità o desideri.

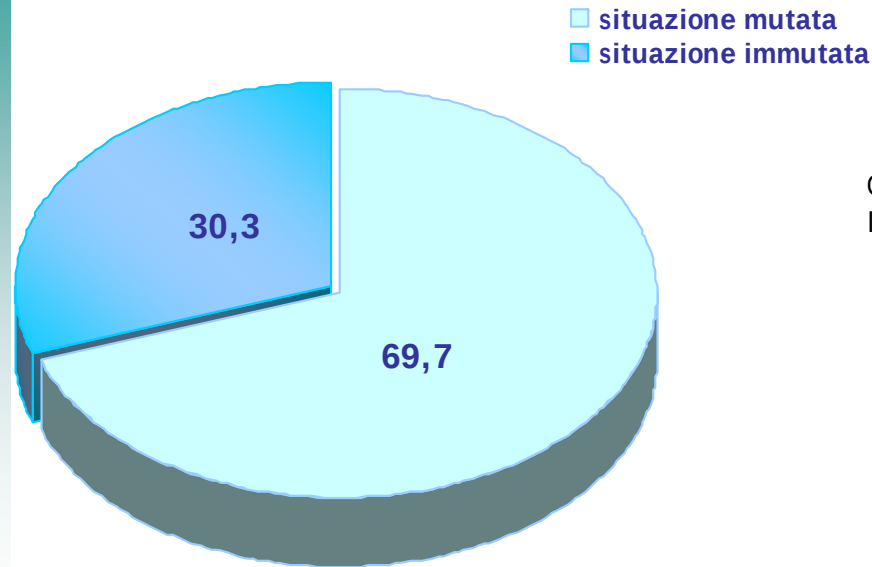
La spinta verso il **“progetto” il “sogno”** quando ci si rivolge alla formazione professionale è molto viva tra quanti **lavorano**, ed hanno avuto modo di maturarla “sul campo”, oppure tra quanti si trovano all’inizio del proprio percorso al momento dell’iscrizione.

L’atteggiamento residuale, invece, è molto più presente tra chi **studiava**: nel 90,9% dei casi, lo ricordiamo, il percorso di studio precedente non è stato completato, per eccessive difficoltà, caduta di motivazione, assunzione di consapevolezza circa una scelta sbagliata.

Motivazione alla scelta del corso specifico



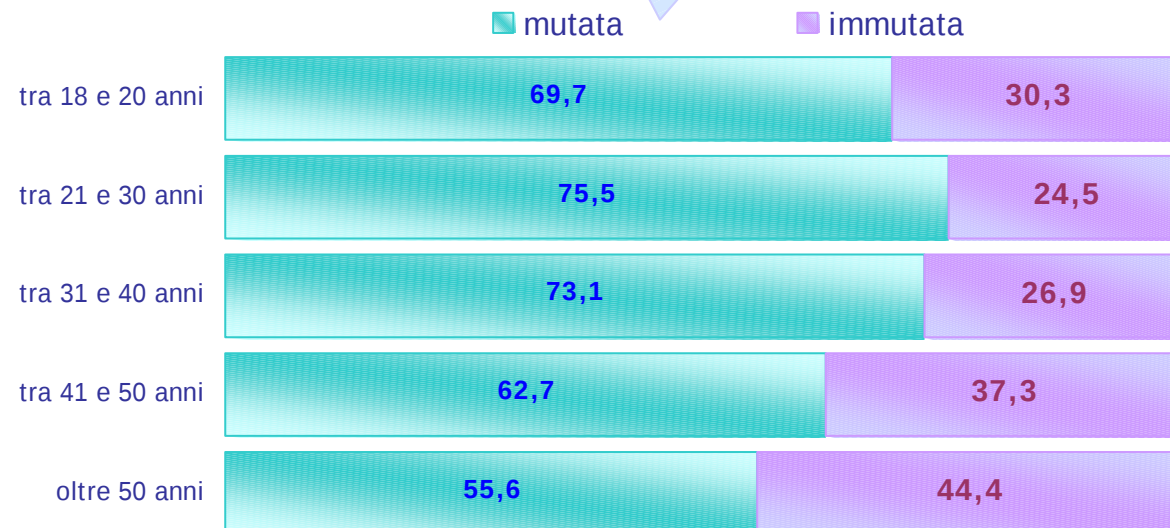
La percezione del mutamento: il corso ha determinato un cambiamento?



Quasi il **70%** dei nostri interlocutori dichiara **mutata** la propria situazione:

- ☞ questa percezione prevale a prescindere da quasi tutte le principali caratteristiche del soggetto e, in particolare, senza particolari distinzioni secondo il sesso o la nazionalità;
- ☞ maggiori differenze si registrano, invece, in rapporto all'età..

In particolare, la percezione di mutamento è più forte nella fascia di età compresa tra i 21 e 30 anni e tende a diminuire al crescere dell'età

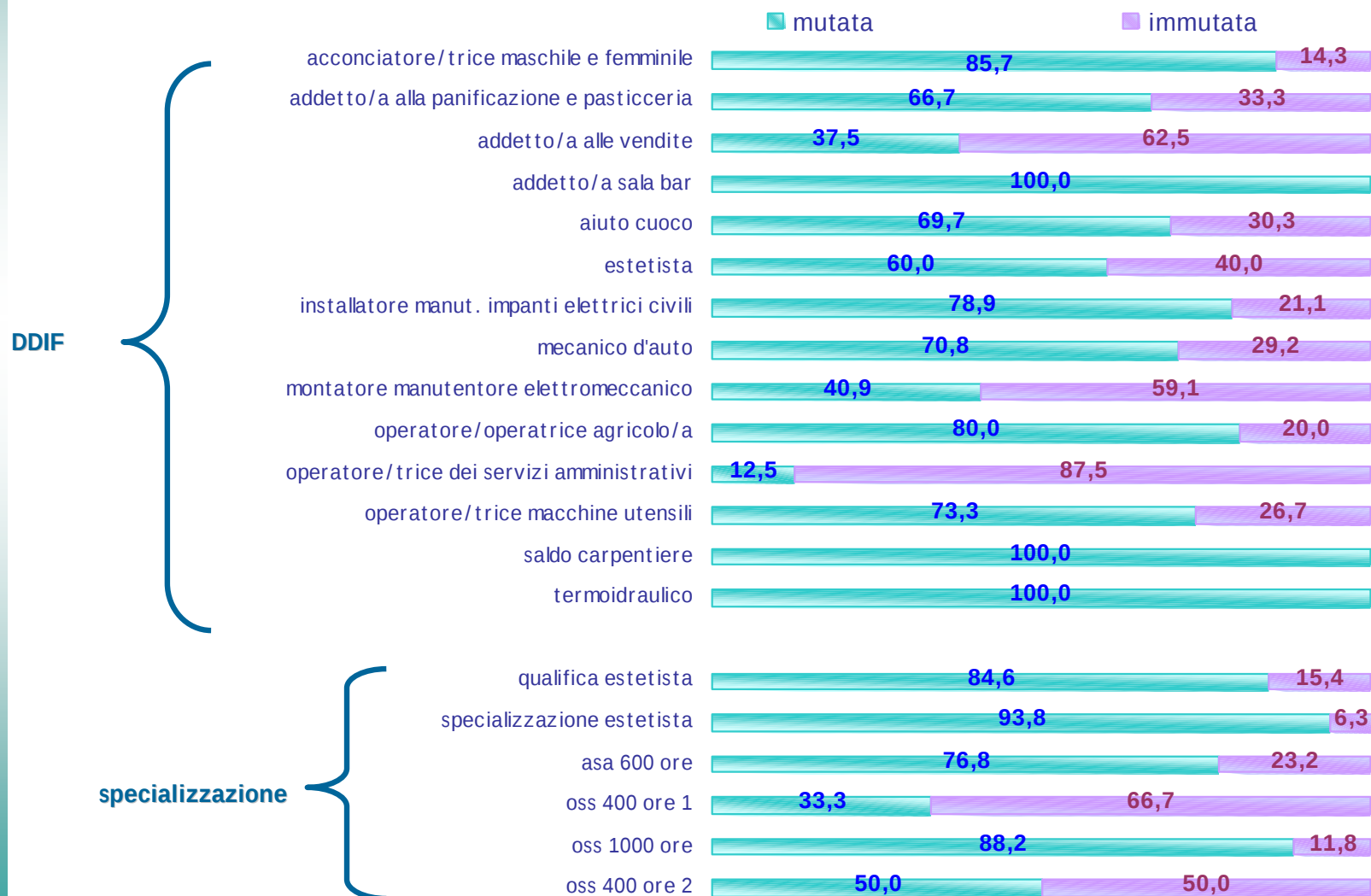


Nello specifico dei singoli corsi, si osservano, tuttavia, picchi negativi, in cui la percezione di mutamento è minima, e picchi positivi, in cui essa è massima.

Appartengono al primo gruppo i corsi per operatore dei servizi amministrativi (l'87,5% ritiene immutata la propria situazione), per OSS 400 ore 1 (66,7%), addetto alle vendite (62,5%), per montatore manutentore elettromeccanico (59,1%) e per OSS 400 ore 2 (il 50%).

Nel secondo gruppo vanno almeno citati i corsi per addetto al bar, per saldo carpentiere, per termoidraulico: tutti quelli che li hanno frequentati rileva, infatti un cambiamento.

Anticipando quanto illustreremo in seguito la percezione in questione è soprattutto legata all'occupazione trovata o (ahimè) non trovata. Per quanto riguarda le professioni sanitarie, invece, può essere riferita a forme contrattuali che non hanno perfetta aderenza con il titolo conseguito.

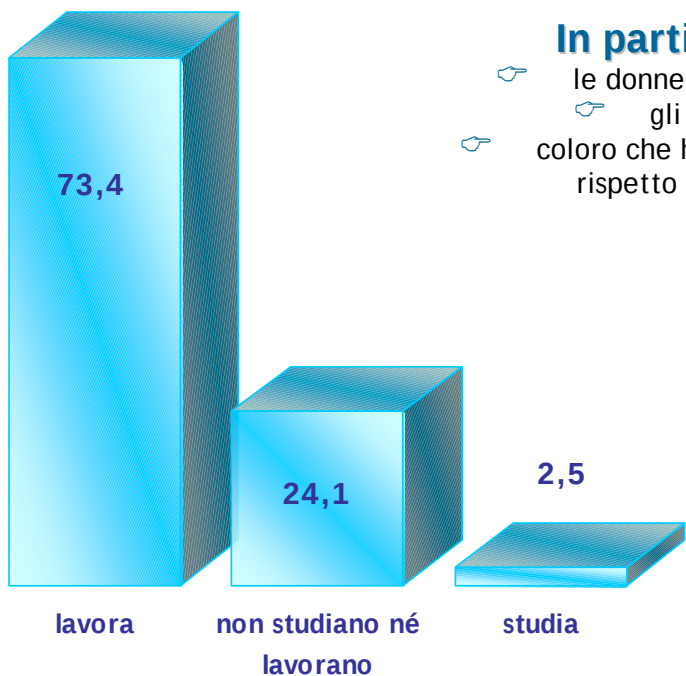


Cos'è successo dopo il corso?

Nel complesso, i risultati emersi testimoniano esiti nettamente positivi.
Ad un anno dalla conclusione dei percorsi, infatti,
risulta occupato oltre il 73%
degli ex corsisti intervistati. Tra questi, il 2,5% lavora in proprio.

In particolare, l'occupazione favorisce:

- le donne (il 76,1% del loro totale) rispetto agli uomini (68%);
- gli italiani (74,4%) rispetto agli stranieri (69,6%);
- coloro che hanno frequentato un corso di specializzazione (84,3%) rispetto a chi ha frequentato un corso DDIF (66,3%).

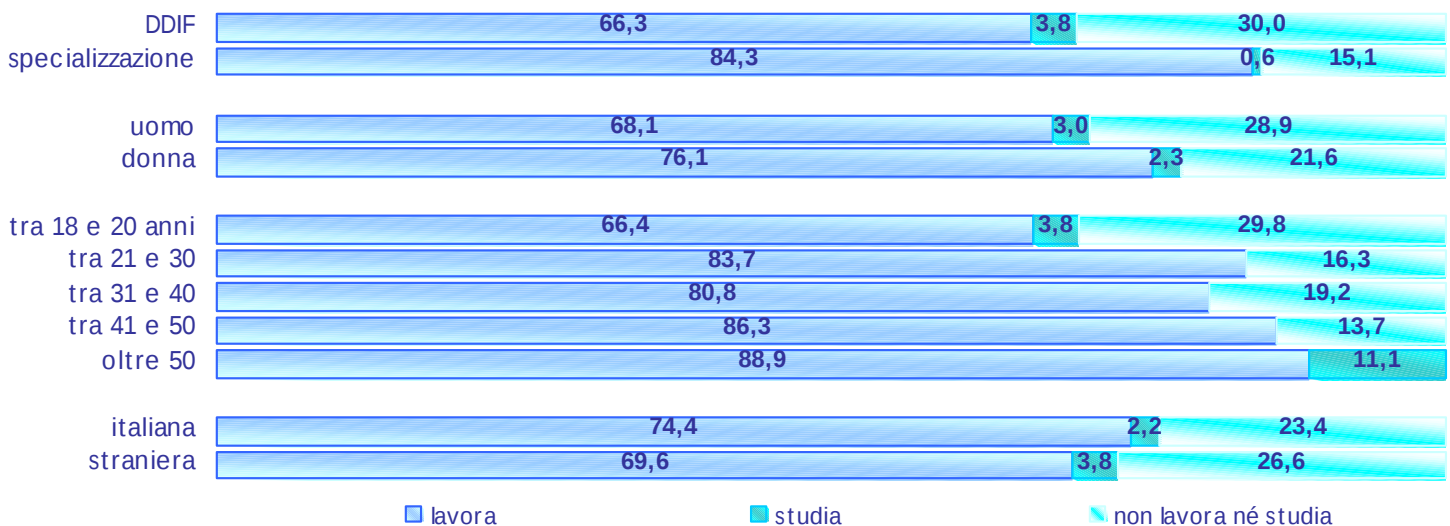


Una piccola parte, il 2,5%, ha invece deciso di continuare a studiare.

- Questo piccolo gruppo mostra caratteristiche perfettamente speculari a quelle descritte per il gruppo precedente. Vede infatti:
- una prevalenza degli uomini rispetto alle donne;
 - degli stranieri rispetto agli italiani;
 - di coloro che hanno frequentato un corso DDIF.

Quasi 1/4 degli intervistati, infine, attualmente non lavora né studia:

È più probabile che questo accada agli uomini e agli stranieri ed a coloro che hanno frequentato corsi DDIF.

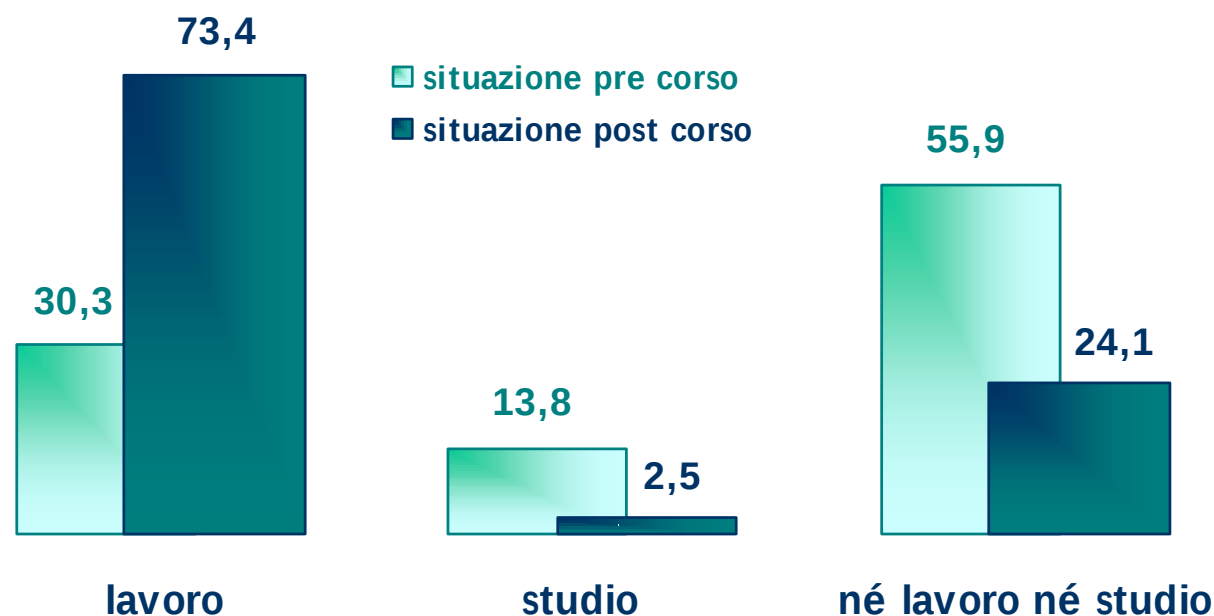


Prima e dopo il corso: un approfondimento

È di notevole interesse, per avviare una verifica relativa alla percezione di mutamento delle proprie condizioni da parte degli intervistati che abbiamo descritto in precedenza, comparare la situazione precedente il corso a quella successiva.

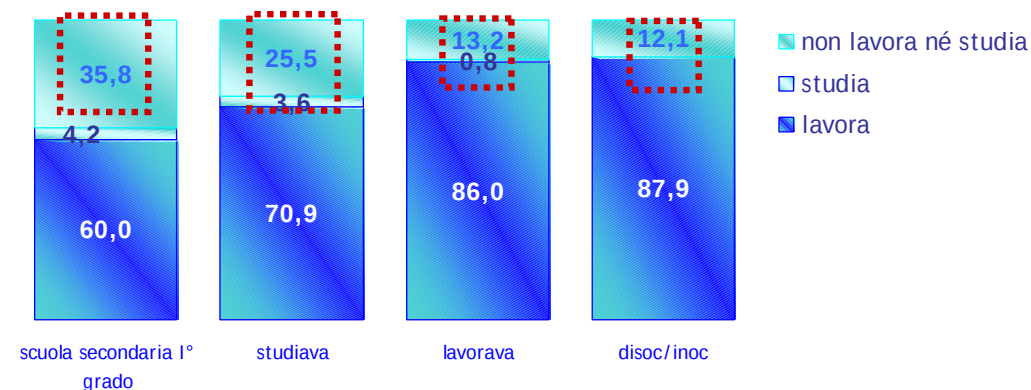
Il primo dato “macro” da porre in risalto è che, se

solo il 30,3% degli intervistati aveva un’occupazione prima del corso, ad un anno dal corso è invece occupato il 73,4% del totale.



Parallelamente, diminuisce la quota di quanti non lavorano né studiano (dal 55,9%, prima del corso, al 24,1% attuale). È necessario precisare che prima del corso rientravano in questa categoria, oltre a quanti si trovavano in una situazione di disoccupazione o inoccupazione, anche coloro che avevano appena terminato il percorso della scuola secondaria di I° grado. Ci pare interessante approfondire nel dettaglio come sia cambiata la situazione.

I buoni risultati sul dato occupazionale non devono far dimenticare che alcune persone dopo il corso non hanno, attualmente un lavoro. Ci interessa capire chi sono e quale situazione avevano prima di iscriversi al corso, dal momento che, chi oggi non lavora, si distribuisce in modo diverso rispetto alla sua precedente esperienza.



il **35,8%** dei ragazzi che sono usciti dalla **scuola secondaria di 1° grado** e si sono diretti immediatamente alla formazione professionale non ha trovato ancora lavoro. È un numero molto alto, superiore di circa 10 punti al dato generale. Si tratta in particolare:

- ☞ di coloro che hanno frequentato il corso di montatore manutentore elettromeccanico, montatore impianti elettrici e civili operatore dei servizi amministrativo e addetto alla panificazione;
- ☞ è più frequente tra gli uomini e gli stranieri.

Il **25,5%** delle persone che prima di iscriversi al corso **studiava**. È più frequente:

- ☞ nelle donne rispetto agli uomini;
- ☞ tra gli stranieri rispetto agli italiani;
- ☞ tra tutti coloro che hanno poi frequentato il corso ASA600 ore e operatore agricolo e la maggior parte di quelli che hanno seguito corsi per addetto ai servizi amministrativi;

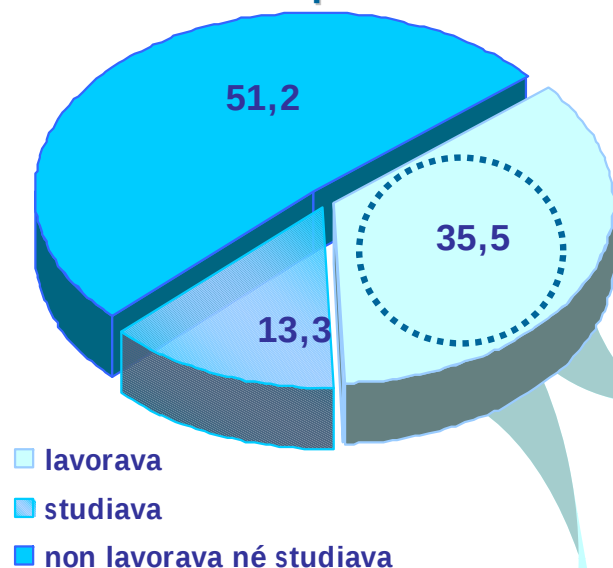
il **13,2%** di coloro che prima del corso erano **occupati**. In particolare:

- ☞ non si evincono particolari differenze legate al sesso;
- ☞ ancora una volta, sono più frequenti gli stranieri;
- ☞ seppur di poco, è situazione più diffusa tra coloro che hanno “invertito la marcia” scegliendo corsi non in linea con la loro esperienza pregressa;
- ☞ è rara tra chi ha frequentato corsi in ambito sanitario fatta eccezione per gli ASA 600 ore anche perché ci hanno dichiarato che sono in attesa del concorso!
- ☞ hanno tutti, tranne uno, avuto esperienze lavorative dopo il corso, che si sono concluse per la maggioranza a causa della scadenza del contratto di lavoro, solo due persone si sono dimesse.

il **12,1%** di chi che prima del corso era **disoccupato o inoccupato**. Nel dettaglio:

- ☞ è più frequente tra gli stranieri e le donne;
- ☞ tutti hanno frequentato corsi di specializzazione, tutti in ambito sanitario ad eccezione di una persona che ha frequentato il corso di specializzazione estetista;
- ☞ nel gruppo non è presente nessun ultracinquantenne;
- ☞ si tratta principalmente di disoccupati solo due soggetti non hanno mai lavorato prima;
- ☞ tra coloro che hanno avuto, comunque, esperienze lavorative, il motivo per il quale si è conclusa è, nelle stesse percentuali, da rintracciare nella conclusione del contratto di lavoro e in proprie dimissioni.

Al momento dell'intervista lavorano, invece, **293** persone, che corrispondono al **73,4%** delle persone contattate. L'ottimo risultato occupazionale è confermato dal fatto che oltre la metà di chi attualmente lavora, non lavorava né studiava prima del corso (di questi 34% era disoccupato/inoccupato e il 66% proveniva dalla terza media), mentre il **35,5%** **lavorava anche prima del corso.**



Tra chi aveva un'occupazione anche prima di iscriversi al corso il 50% lavora ancora nella stessa impresa.

Tuttavia:

- ☞ il 40,4% svolge la stessa mansione;
- ☞ il 9,6% svolge una mansione diversa e/o ha una condizione contrattuale differente. Sono soprattutto le professioni sanitarie ad avere avuto un'evoluzione, insieme agli/le estetisti/e e ai/alle parrucchieri/e;

L'altro 50 % ha cambiato azienda, ma:

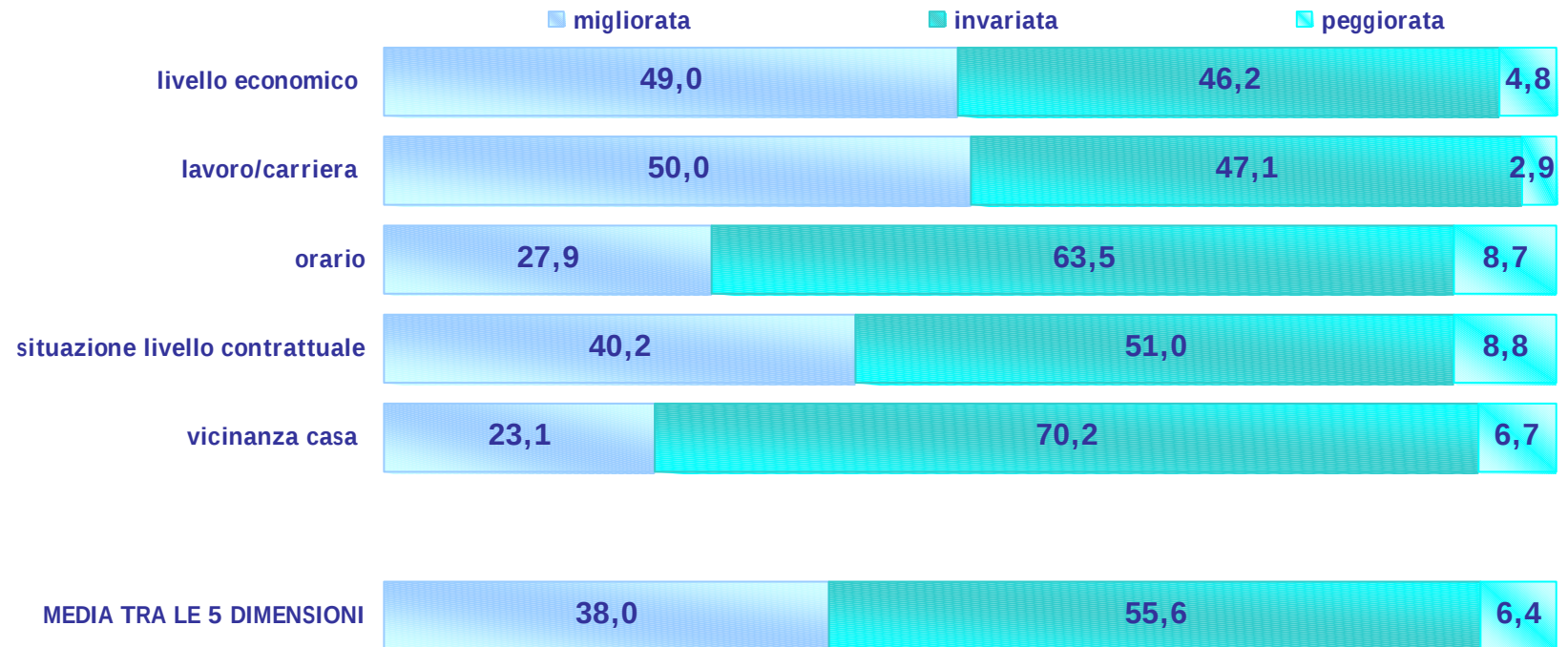
- ☞ il 39,4% ha cambiato anche tipo di lavoro;
- ☞ Il 10,6% ha cambiato solo azienda, ma continua a fare lo stesso tipo di lavoro.

Tra coloro che lavoravano prima del corso e lavorano attualmente, inoltre:

- ☞ la quasi totalità è donna (abbiamo solo 6 uomini su 104 persone);
- ☞ il 97,1% ha frequentato corsi di specializzazione;
- ☞ il 78,8% è italiano;
- ☞ la tendenza a cercare un nuovo posto di lavoro decresce con l'aumentare dell'età: mentre il 28,6% di chi ha tra i 18 e i 20 anni lavora della stessa azienda in cui era occupato prima del corso ed il restante 71,4% ha cambiato, tra chi ha superato i 50 anni il 71,4% è rimasto fedele alla propria azienda e solo il 14,3% ha cambiato. È inoltre in questa seconda fascia d'età che si riscontra la percentuale maggiore di chi ha avviato una attività in proprio.



Tra chi lavorava anche prima di seguire il corso, nel “dopo corso” come e per quali aspetti è mutata la situazione?



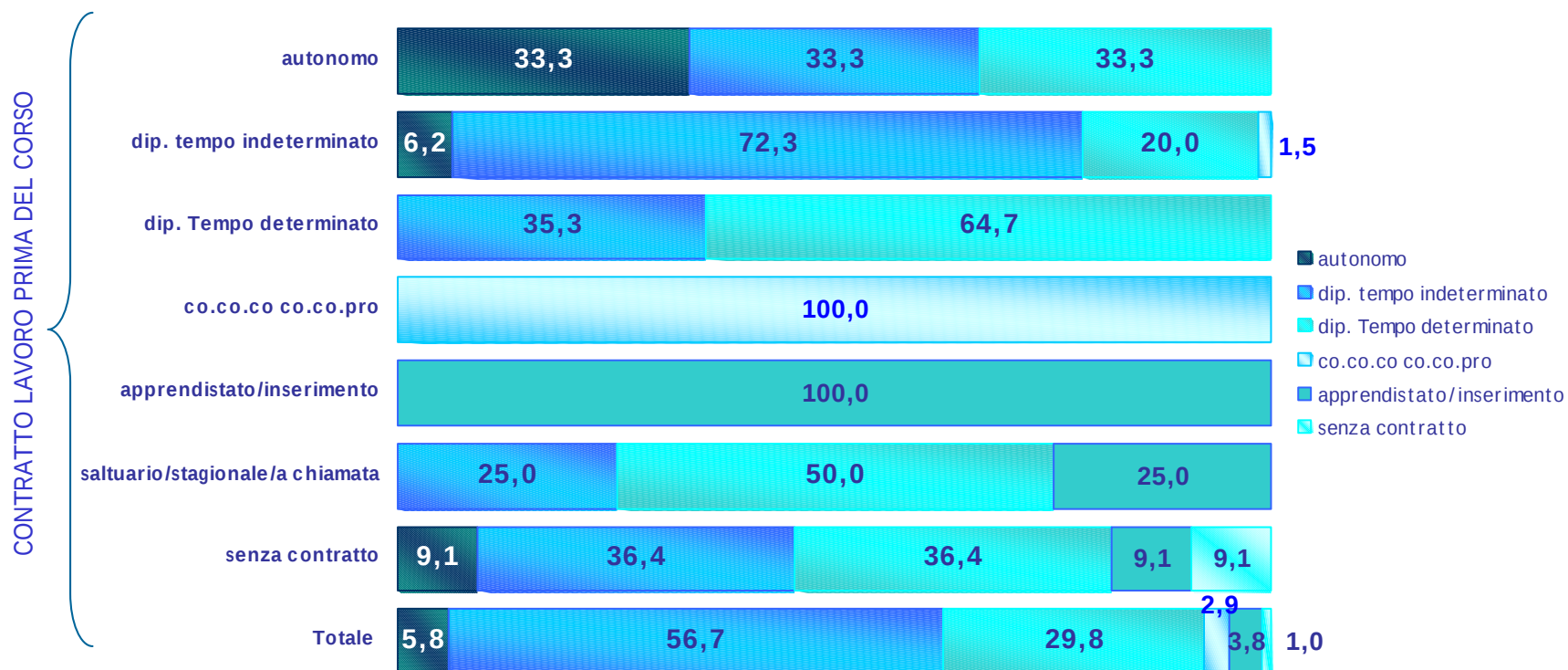
Come si vede dal grafico, raramente si percepisce la situazione come peggiorata (un po' più spesso considerando solo l'orario e la situazione contrattuale), anche se è soprattutto la frequenza con cui si registra un miglioramento che varia a seconda dell'aspetto considerato. Nel dettaglio:

- ☞ nella **media calcolata sulle cinque dimensioni indagate**, per oltre la metà degli intervistati la situazione resta invariata. Il dato non sorprende, visto l'alto numero di persone che continua a fare lo stesso lavoro a prescindere dall'azienda (51%);
- ☞ In ogni caso, l'aspetto che più frequentemente si considera migliorato è proprio quello legato alla **carriera** (si pronuncia in questo senso il 50% degli intervistati), seguito dal **livello economico** (49%), spesso legato alla carriera, e dalla **situazione contrattuale** (40,2%);
- ☞ da notare che il 100% delle/gli acconciatori/trici considera migliorati tanto la carriera quanto il livello economico. La carriera è invece migliorata per l'81,8% di quanti hanno frequentato la specializzazione in estetista, per il 62,5% di chi ha frequentato OSS 100 ore e per il 55,6% di chi ha frequentato ASA 600 ore;
- ☞ **l'orario di lavoro** e la **vicinanza da casa** sono le dimensioni che rimangono più spesso invariate.
- ☞ **l'orario**, tuttavia, :
 - è peggiorato per il 50% di chi ha frequentato il corso per acconciatore maschile femminile e per il 27,3% delle estetiche specializzate;
 - è migliorato per il 100% degli operatori ai servizi amministrativi.

il **contratto di lavoro** è tra i fattori che hanno registrato un peggioramento con maggiore frequenza (l'8,8%). In effetti, è peggiorato per il 22,9 % di chi ha frequentato il corso ASA 600 ore e per il 12,5% per chi ha frequentato il corso OSS 1000 ore. Ma questo è sempre da considerare solo in modo negativo? Per la verità, come hanno commentato gli intervistati uscendo dallo schema delle nostre domande, si tratta di un cambiamento spesso accettato con consapevolezza, di un "costo" pagato per perseguire il proprio "sogno professionale". Ciò che ha motivato la frequenza al corso, giustifica questa tappa "oggettivamente" negativa, che si auspica temporanea, ma che si giustifica sulla base della propria concezione del lavoro. Analogamente può essere letto il fatto che la maggior parte degli intervistati si trova nelle stesse condizioni contrattuali precedenti al corso, i casi emblematici riguardano i co.co.co e i contratti di inserimento/apprendistato. Si evince con piacere, invece, un miglioramento contrattuale di chi prima era saltuario o stagionale o addirittura non aveva nessun contratto

Chi ha accettato un contratto a tempo determinato/co.co.co avendone avuto in precedenza uno a tempo indeterminato?

lavoro precedente	lavoro attuale			totale
	ASA	OSS	commerciale per azienda cosmetica	
animatrice	1			1
ASA		1		1
assistente anziani/famiglie		1		1
cameriere/barista	2			2
operaio	7	1		8
pasticciera			1	1
totale	10	3	3	14



Cosa fanno adesso i nostri corsisti?

Venendo alla situazione post-corso, a prescindere dalla loro situazione precedente, cominciamo ad esaminarla nel dettaglio dal **2,5%** che sta continuando a **studiare**.

Una piccola percentuale che mostra, tuttavia come la formazione professionale possa costituire non solo una anticamera dell'occupazione in cui si costituiscono e/o si affinano necessarie competenze, ma anche un momento di riflessione che apre nuovi interessi e motivazioni allo studio.

- ☞ una sola persona ha frequentato corsi di specializzazione, si è iscritta in seguito all'università;
- ☞ 9 ragazzi su 10 hanno frequentato corsi di DDIF;
- ☞ tra i ragazzi in obbligo di istruzione formazione 5 hanno deciso di continuare il proprio percorso di specializzazione iscrivendosi istituti professionali o tecnici;
 - montatore manutentore elettromeccanico;
 - operatore alle macchine utensili;
 - operatori dei servizi amministrativi;
 - termoidraulico
 - addetto alle vendite;
- ☞ 3 si sono iscritti ad un nuovo corso di formazione
 - 1 addetto alle vendite e 1 addetto alla panificazione e pasticceria hanno scelto di cambiare direzione e iscriversi ad un corso ASA/OSS;
 - operatore dei servizi amministrativi ha, invece, continuato il percorso iscrivendosi ad economia aziendale
- ☞ solo 1 persona, che ha frequentato il corso per addetto alla panificazione e pasticceria si è iscritta ad un corso per diventare istruttore di equitazione.

Da notare che la maggior parte degli intervistati, ha scelto il nuovo percorso in un'ottica di continuità con il precedente corso.

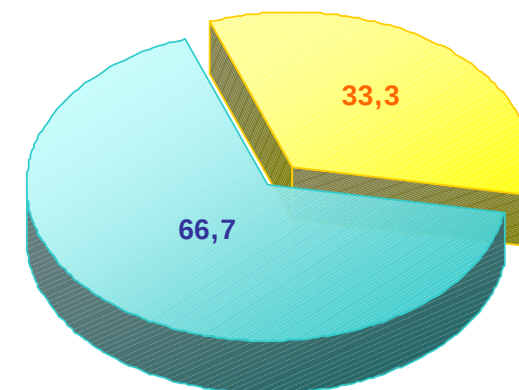
Abbiamo inoltre già rilevato che una parte degli intervistati attualmente **non lavora** (il **24,1%**). In generale:

- ☞ circa 1/3 non ha avuto alcuna esperienza lavorativa **dopo il corso**;
- ☞ gli altri hanno trovato lavoro dopo il corso, ma ora non stanno lavorando. Il 78,1% di queste situazioni è determinata da un contratto non rinnovato, il 14,1% da dimissioni. Solo in 2 casi, l'azienda presso cui gli intervistati lavoravano ha chiuso ed in 3 casi l'intervistato è stato licenziato;

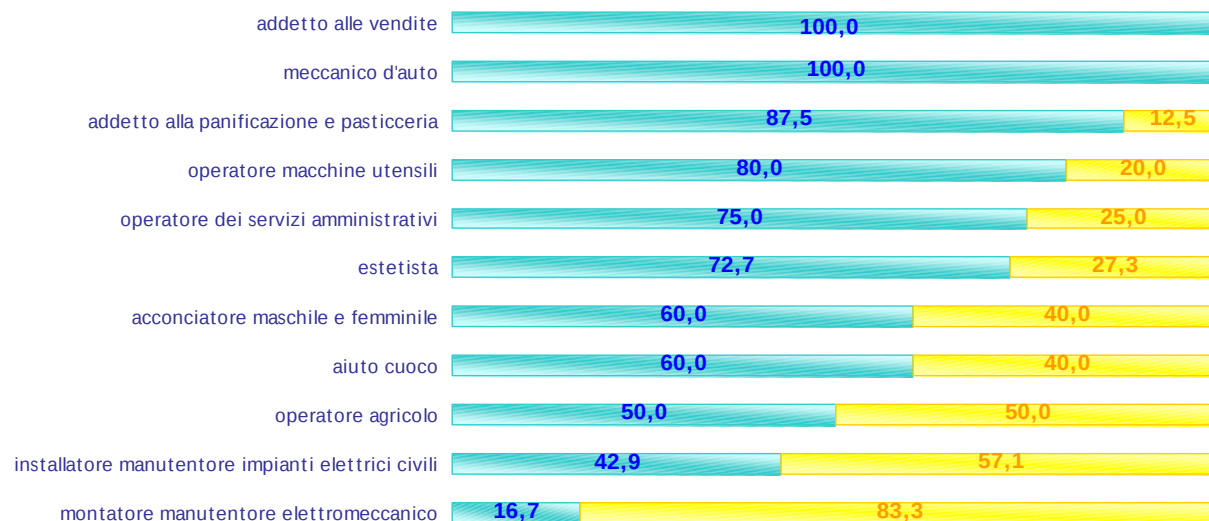
Anche da notare che:

- ☞ il 78,1% di chi non ha mai lavorato non ha di fatto avuto offerte di lavoro, mentre nel 21,9% dei casi l'offerta è stata per vari motivi rifiutata: si tratta di problemi legati all'organizzazione del lavoro, ma anche di problemi familiari e di accudimento di figli piccoli;
- ☞ la probabilità di aver avuto esperienze di lavoro dopo il corso, pur essendo attualmente non occupati, cambia in rapporto al tipo di corso frequentato.

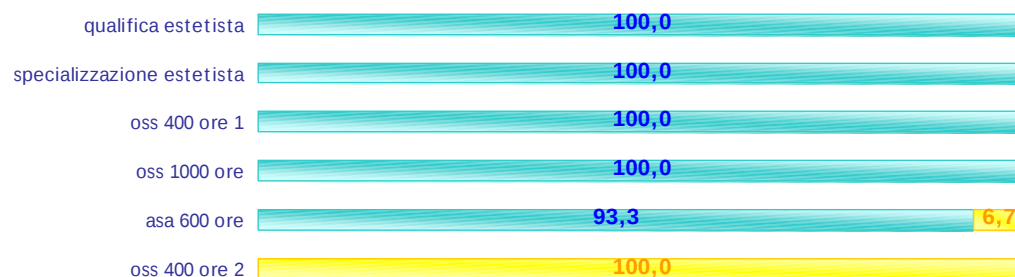
■ ha avuto esperienze lavorative ora concluse dopo il corso
■ non ha avuto alcuna esperienza lavorativa dopo il corso



DDIF



specializzazione

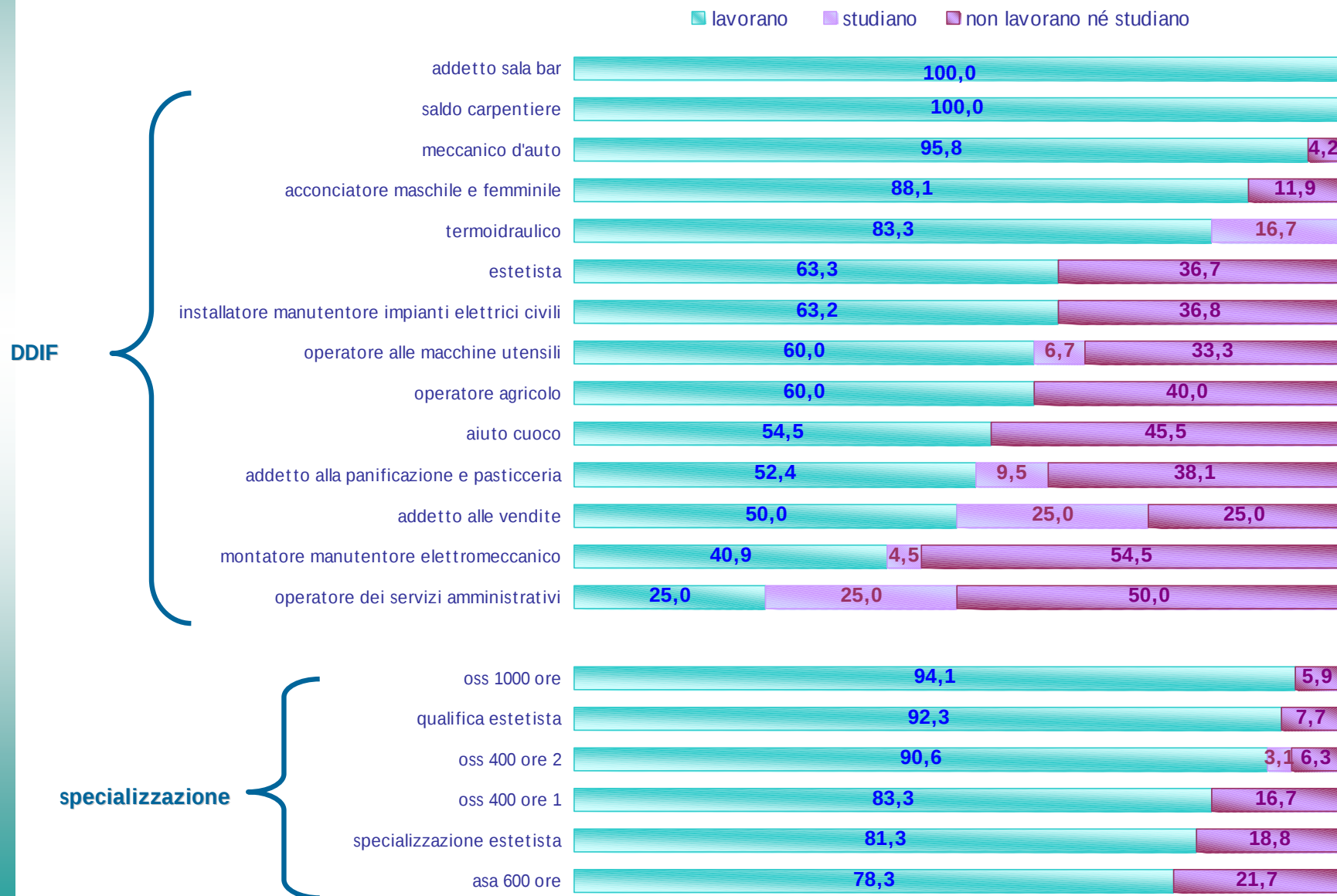


Rispetto ai tipi di corso, i risultati mostrano che

la stragrande maggioranza di quanti hanno frequentato corsi di specializzazione ha trovato un'occupazione.

Da notare, tuttavia, che:

- nessun corso di specializzazione scende sotto la soglia del 75% di occupati;
- tra i corsi DDIF le situazioni sono più articolate, si passa dal 100% di occupati tra gli addetti sala bar al 25% riscontrato degli operatori ai servizi amministrativi.

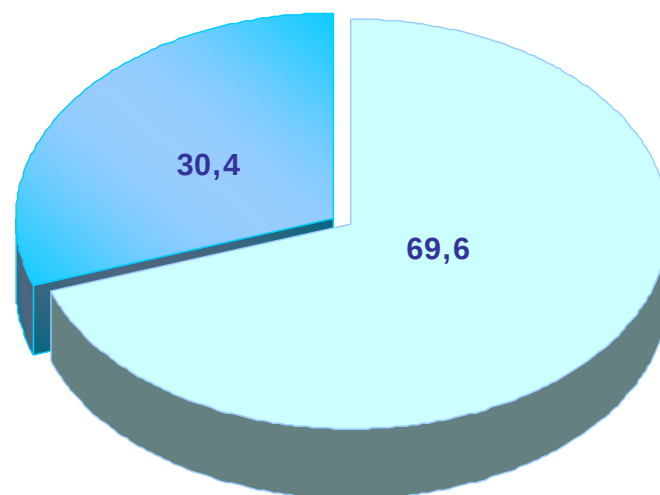


Ricapitoliamo

Le persone occupate sono **293**.

Di queste:

- 👉 **104** avevano già in precedenza un'occupazione;
- 👉 **189** non lavoravano prima del corso.



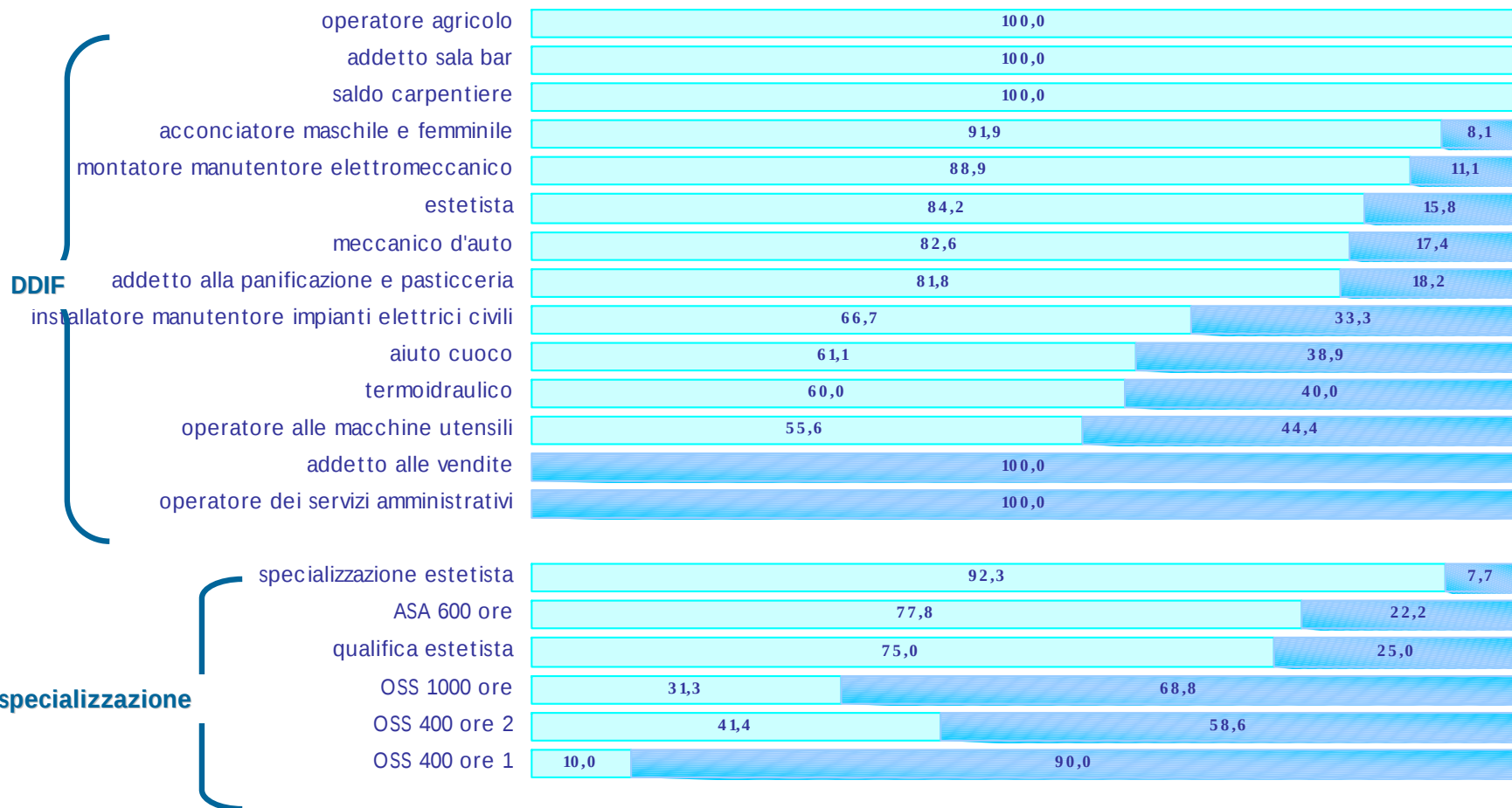
■ è coerente rispetto alla qualifica conseguita
■ non è coerente rispetto alla qualifica conseguita

**Ma il lavoro che svolgono
è coerente
con il percorso di studio?**

Quasi il **70%** degli intervistati ha un lavoro coerente con il corso seguito. La corrispondenza tra corso e lavoro tende a salire spostando l'ottica di osservazione dalla mansione al settore professionale, ossia confrontando l'area settoriale del corso con quella della professione: molti non svolgono un lavoro perfettamente corrispondente alla qualifica ottenuta, ma lavorano nella stessa area.

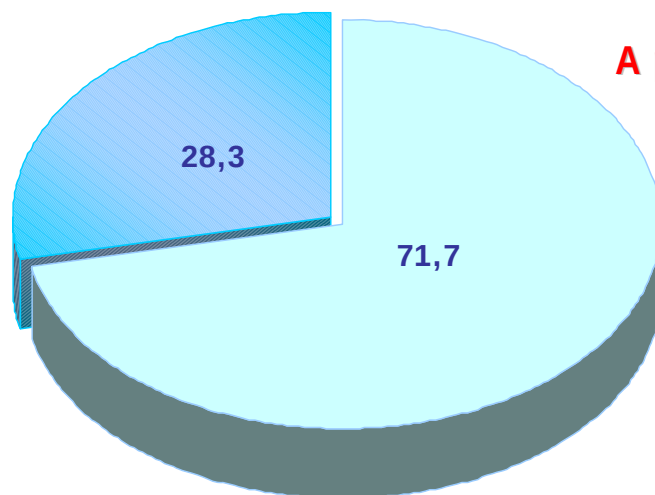
area corso	area professionale											Totale
	agricoltura	alberghiero/ristorazione	distribuzione commerciale	elettrica e elettronica	estetica	meccanica e metallurgia	sanitario	servizi amministrativi all'impresa	tessile	altri settori	non specificano professione	
estetica			6,2		90,1			3,7				100,0
distribuzione commerciale e vendita		25,0				25,0					50,0	100,0
elettrica ed elettronica				76,2		19,0			4,8			100,0
alberghiera e ristorazione	5,9	76,5	8,8			2,9					5,9	100,0
meccanica e metallurgia	2,6	2,6		5,1		82,1				7,7		100,0
servizi all'impresa		50,0								50,0		100,0
sanitaria		0,9	0,9			0,9	89,9	0,9	4,6	1,8		100,0
agricoltura e forestazione	100,0											100,0

□ Lavori coerenti con il corso frequentato ■ Lavori non coerenti con il corso frequentato



Nel dettaglio dei corsi, emergono situazioni molto diverse. In particolare:

- ☛ vi sono corsi in cui il 100% dei partecipanti svolge attualmente lavori coerenti con la qualifica ottenuta
 - operatore agricolo, addetto sala bar, saldo carpentiere
- ☛ vi sono corsi in cui il 100% dei partecipanti svolge attualmente lavori che non sono coerenti con la qualifica ottenuta
 - addetto alle vendite e operatrice dei servizi amministrativi
- ☛ è inoltre da segnalare un altro aspetto molto importante: l'incoerenza rispetto al corso è dovuta, in molte situazioni, non tanto alla natura del lavoro quanto all'inquadramento contrattuale non perfettamente in linea con il corso. In sostanza non è riconosciuta la qualifica al lavoratore. È questo il caso, per esempio, di chi ha frequentato il corso OSS 400: su 10 persone che attualmente lavorano solo 1 è OSS; le altre sono inquadrate come ASA o assistenti familiari. La stessa situazione si verifica, con meno rilevanza, per il corso di OSS 1000 ore.



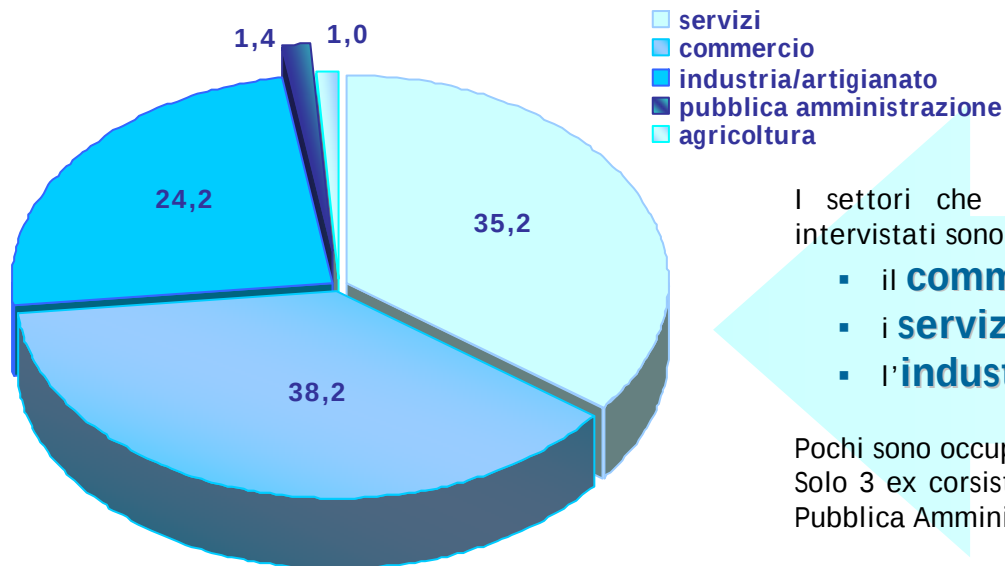
A proposito della qualifica e di coerenza ...

Al **71,7%** degli intervistati
è stata riconosciuta la qualifica,
contro **l'69,6%** il cui lavoro risulta coerente
con il corso seguito.

La tavola seguente rende conto, nel dettaglio, della situazione,
che risulta molto variegata, anche considerata che le situazioni
in cui lavoro coerente con il corso e riconoscimento della qualifica
coincidono costituiscono la maggioranza.

		qualifica riconosciuta		qualifica non riconosciuta			
Indirizzo corso		lavoro coerente con la qualifica posseduta	lavoro non perfettamente coerente ma qualifica tenuta in considerazione	lavoro coerente ma qualifica non riconosciuta	inquadriati con mansione inferiore	lavoro completamente diverso	Totale
DDIF	addetto sala bar	100,0					100,0
	saldo carpentiere	100,0					100,0
	acconciatore maschile e femminile	89,2		2,7		8,1	100,0
	montatore manutentore elettromeccanico	88,9				11,1	100,0
	estetista	84,2				15,8	100,0
	addetto alla panificazione e pasticceria	81,8				18,2	100,0
	meccanico d'auto	73,9	4,3	8,7		13,0	100,0
	operatore agricolo	66,7		33,3			100,0
	termoidraulico	60,0				40,0	100,0
	installatore manutentore impianti elettrici civili	58,3	16,7	8,3		16,7	100,0
	aiuto cuoco	55,6		5,6		38,9	100,0
	operatore alle macchine utensili	55,6				44,4	100,0
	addetto alle vendite					100,0	100,0
	operatore dei servizi amministrativi					100,0	100,0
specializzazione	specializzazione estetista	92,3				7,7	100,0
	qualifica estetista	75,0	16,7			8,3	100,0
	asa 600 ore	74,1	5,6	3,7		16,7	100,0
	oss 400 ore 2	41,4	6,9		51,7		100,0
	oss 1000 ore	31,3	6,3		50,0	12,5	100,0
	oss 400 ore		40,0	10,0	50,0		100,0
Totale		66,6	5,1	3,1	9,6	15,7	100,0

I settori di impiego...



I settori che in maggior misura impiegano gli ex corsisti intervistati sono:

- il **commercio**, per il **38,2%**,
- i **servizi** (**35,2%**)
- l'**industria/artigianato** (**24,2%**).

Pochi sono occupati negli altri settori.
Solo 3 ex corsisti lavorano in ambito agricolo e altrettanti nella Pubblica Amministrazione.

Nel settore dei servizi il **71,8%** viene occupato nell'area di assistenza alla persona (case di riposo, RSA, ospedali ecc.) e, se aggiungiamo chi lavora nelle cooperative, le quali operano notoriamente negli stessi ambiti, superiamo il 90%.

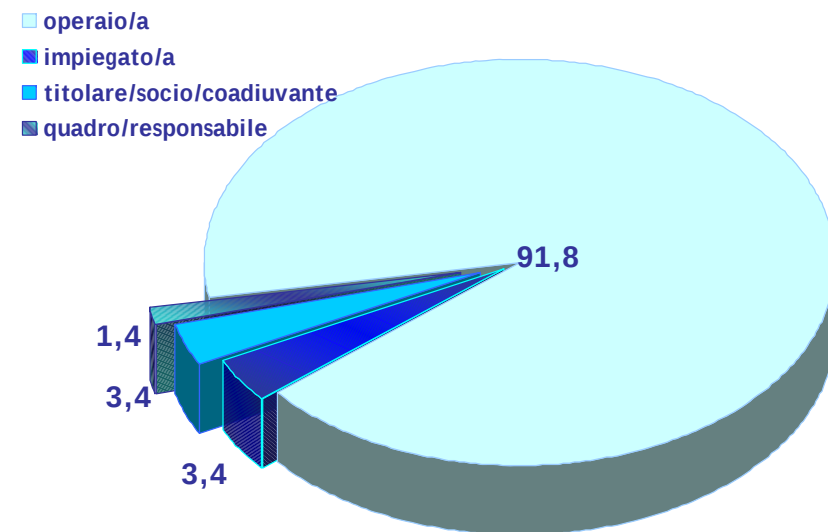
Analizzando la situazione di OSS e ASA il 61,5% è impiegato in Residenze Socio Assistenziali, il 31,3% in Ospedali o Cliniche private, il 6,3% ai servizi domiciliari e l'1% presso comunità.

Chi ha partecipato ai corsi ASA/OSS è per l'83,8% occupato, il 15,4% non ha una occupazione, un dato nettamente inferiore al dato generale del 24,1%.

specifico settore servizi	%
assistenza (case di riposo, rsa, ospedali ecc)	71,8
cooperativa	19,4
fondazioni	2,9
associazione sportiva, ricreativa	1,0
azienda del comune	1,0
comunità	1,0
edilizia	1,0
recupero rottami	1,0
società di volontariato	1,0
Totale	100,0

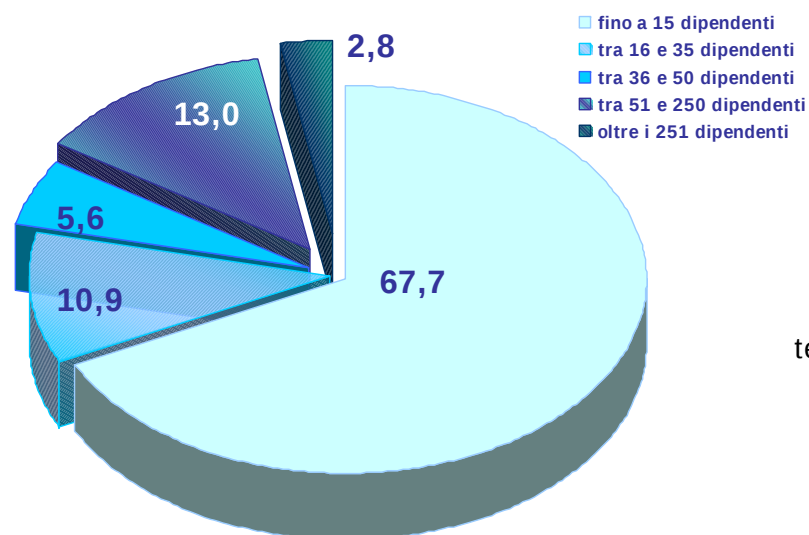
... e i ruoli funzionali

- Il **91,8%** degli ex corsisti svolge funzioni operative/pratiche.
Solo l'1,4% ha funzioni di responsabilità.
- Il **3,4%** ha avviato un'attività in proprio, nel 60% dei casi svolgendo un'attività coerente con il corso.



Ma cosa fanno gli autonomi?

corso	agricoltore allevatore	estetista	parrucchiere	tabaccaio	Totale
acconciatore/trice maschile e femminile			1		1
qualifica estetista		2	1		3
specializzazione estetista		3			3
aiuto cuoco	1				1
operatore alle macchine utensili	1				1
oss 1000 ore				1	1
Totale	2	5	2	1	10



Le dimensioni aziendali

2/3 dei nostri corsisti lavorano in piccole aziende o, meglio, "piccolissime", secondo la definizione del Ministero delle Attività Produttive.

Tale prevalenza rispetta, di fatto, le caratteristiche del tessuto produttivo locale: solo il 16% circa lavora in aziende con più di 50 addetti.

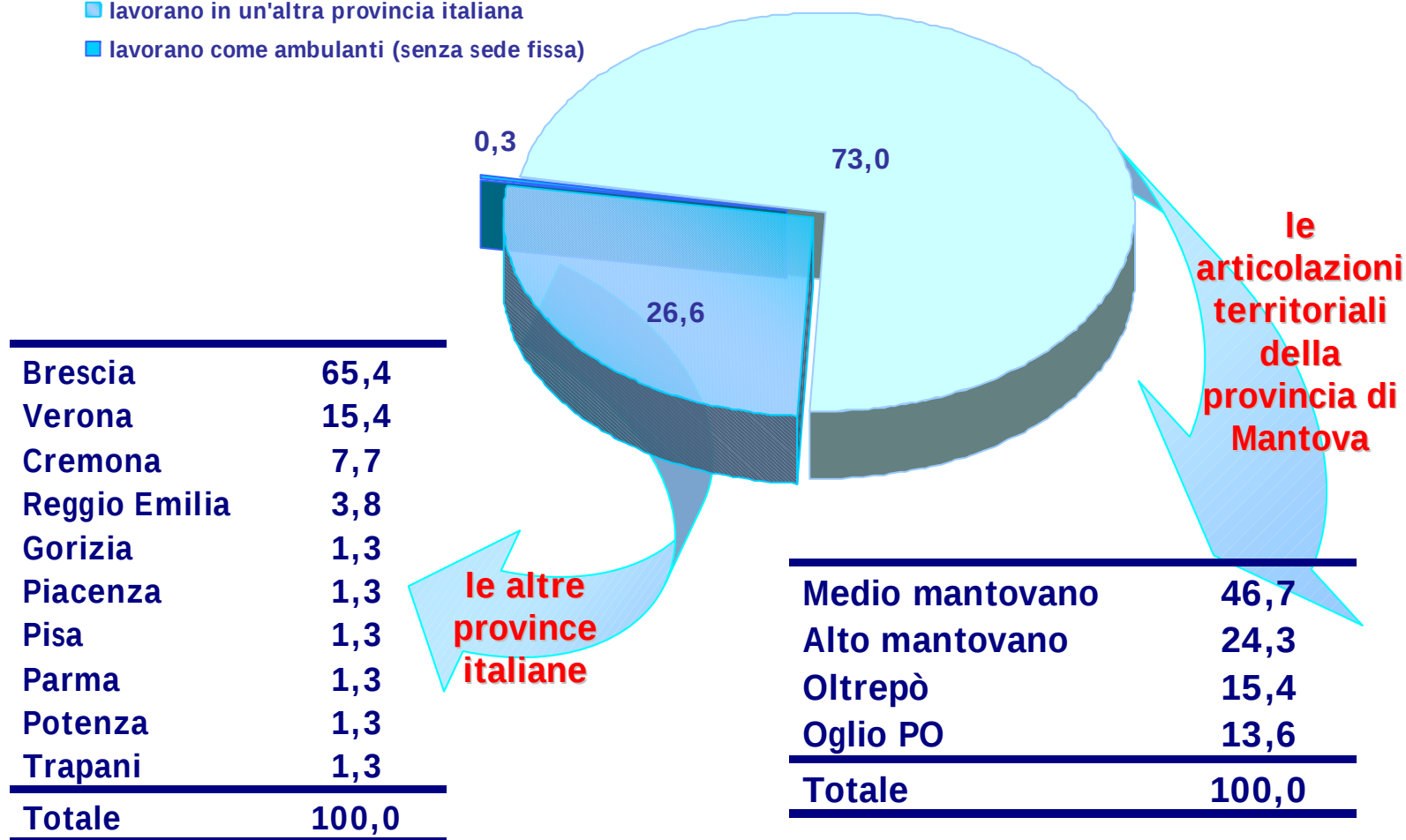
Il luogo di lavoro

Rispetto alla situazione precedente il corso,
diminuisce la percentuale di coloro che lavorano in Provincia di Mantova, che passa dall'82,2% al 73%.
Parallelamente, si incrementa il peso delle altre province italiane, tra cui spicca Brescia con il 65,4%.

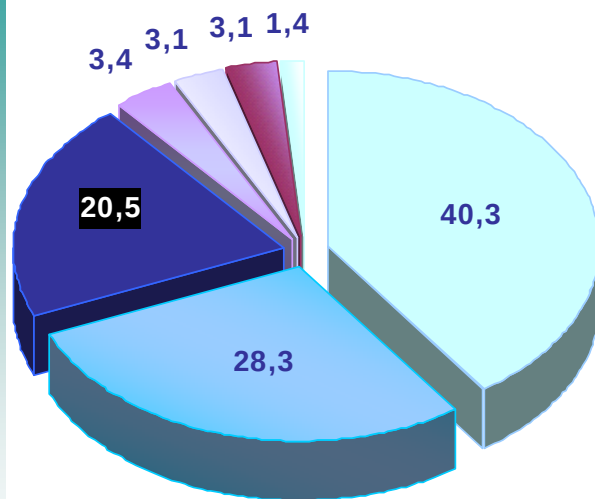
Segue, con distacco, Verona (15,5%).

Nell'ambito della Provincia di Mantova la maggiore concentrazione si registra nel medio mantovano, che comprende il capoluogo, e nell'Alto Mantovano, area fortemente industrializzata.

- lavorano in provincia di Mantova
- lavorano in un'altra provincia italiana
- lavorano come ambulanti (senza sede fissa)



Il tipo di contratto

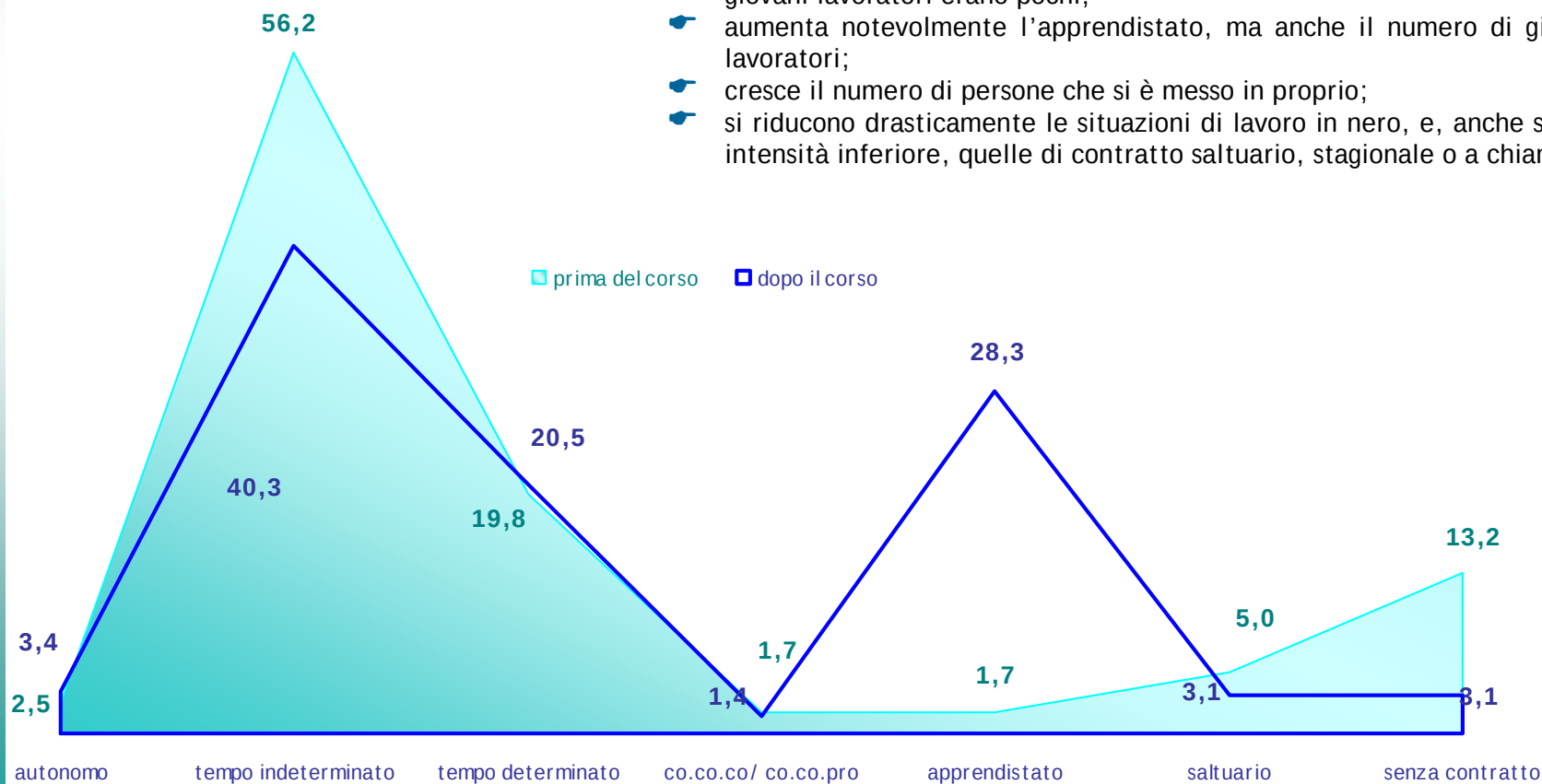


- dipendente tempo indeterminato
- apprendistato/inserimento
- dipendente tempo determinato
- autonomi
- saltuario/stagionale/a chiamata
- senza contratto
- co.co.co/ co. co.pro

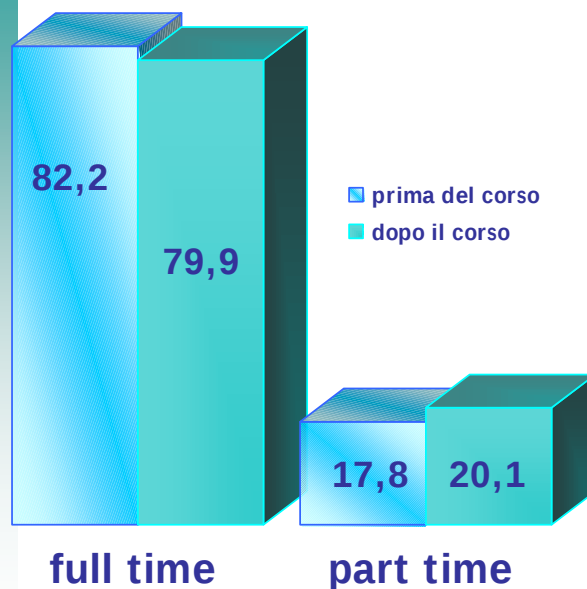
In periodi dove la flessibilità è il leit motiv, sorprende con favore constatare che **il 40,3%, tra gli intervistati che lavorano, ha un contratto a tempo indeterminato.**

Confrontando la situazione precedente al corso e quella attuale si evince che:

- diminuisce la percentuale di lavoratori a tempo indeterminato. Ricordiamo, tuttavia, che nella situazione pre-corso prevalevano, in questo gruppo, persone con un'età compresa tra i 41 e 50 anni, mentre i giovani lavoratori erano pochi;
- aumenta notevolmente l'apprendistato, ma anche il numero di giovani lavoratori;
- cresce il numero di persone che si è messo in proprio;
- si riducono drasticamente le situazioni di lavoro in nero, e, anche se con intensità inferiore, quelle di contratto saltuario, stagionale o a chiamata.



Il regime di orario



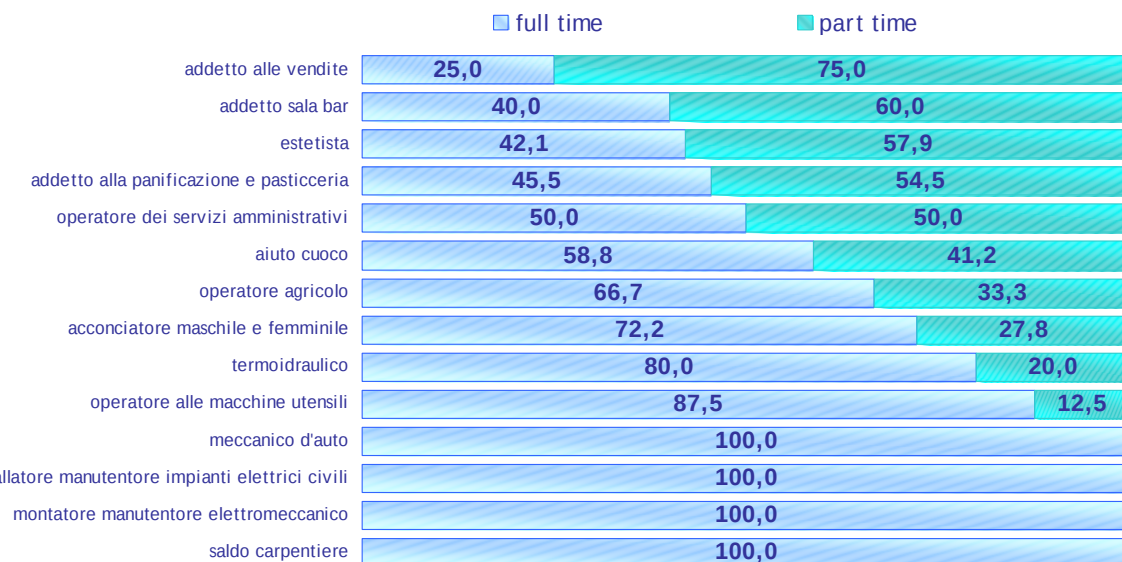
Nonostante il part time sia scelto dal 20,1% degli intervistati, entrando nel dettaglio dei corsi si notano situazioni molto differenziate:

- chi ha frequentato i corsi addetto alle vendite, addetto sala bar, panificazione e pasticceria è occupato più probabilmente part time che full time;
- I lavori manuali tipicamente maschili hanno il 100% di lavoratori a tempo pieno;
- tra i corsi di specializzazione sono le estetiste ad avere più spesso contratti a part time.

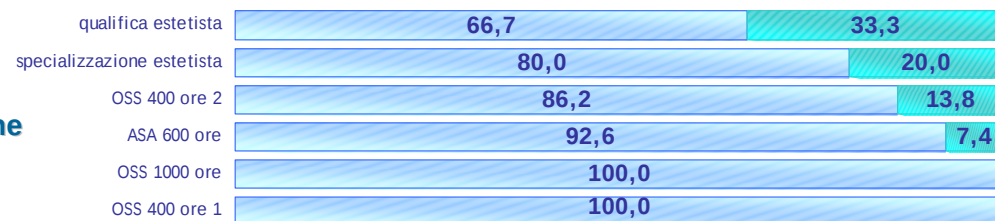
Tra quanti lavorano, i contratti **part time** aumentano, nella situazione post-corso, di circa 2 punti percentuali rispetto la situazione pre-corso. Attualmente, il part-time:

- è molto diffuso tra le donne, che rappresentano quasi l'80% di chi lavora con contratto part time;
- è più frequente tra i giovani con meno di 20 anni;
- è completamente assente tra gli ultra cinquantenni;
- è quasi assente tra gli stranieri (9,1%);
- è più frequente tra chi ha frequentato un corso DDIF.

DDIF



specializzazione



La ricerca del lavoro

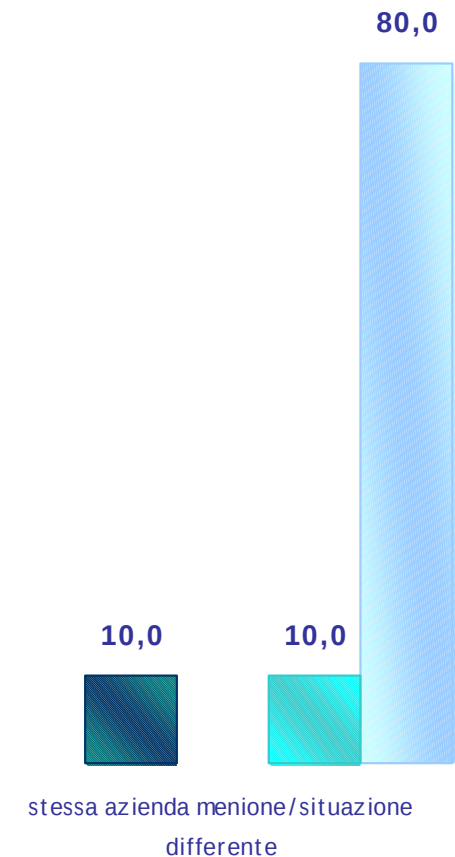
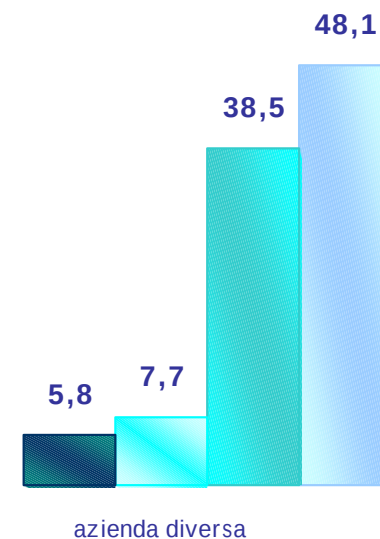
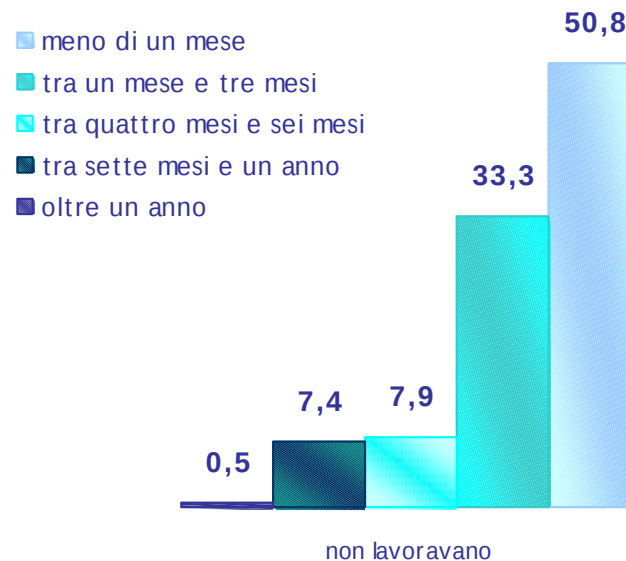
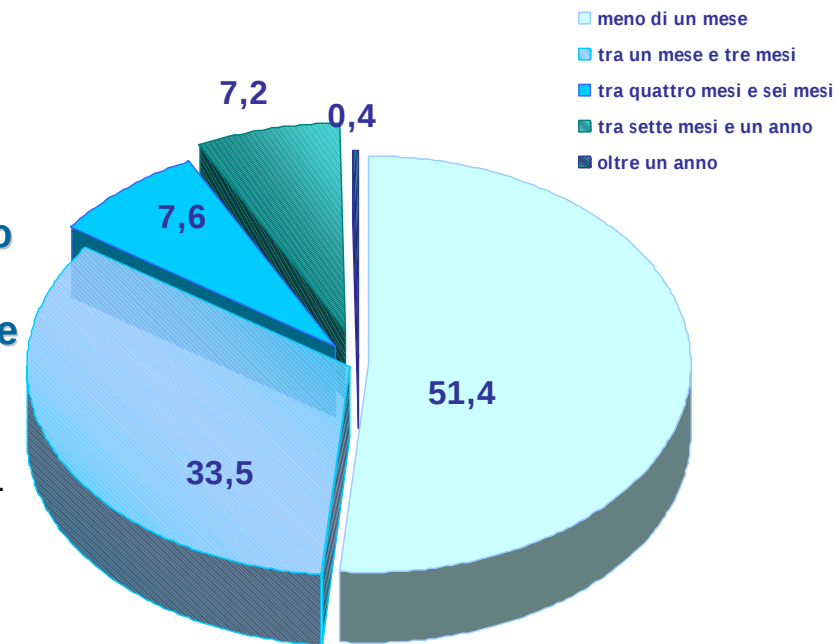
Il 51,4% degli intervistati che lavorano ha impiegato meno di un mese a trovare lavoro e/o a cambiarlo e l' 85% circa ha trovato la propria occupazione entro tre mesi dalla fine del corso.

I tempi si contraggono ulteriormente quando si tratta di un cambiamento di ruolo all'interno dell'azienda in cui già si lavorava.

La "promozione" avviene infatti immediatamente dopo il corso nell'80% dei casi!

Sebbene quando si cerca lavoro per la prima volta, o si cambia azienda, l'attesa tenda ad aumentare, la percentuale di quanti trovano lavoro nei primi tre mesi rimane altissima.

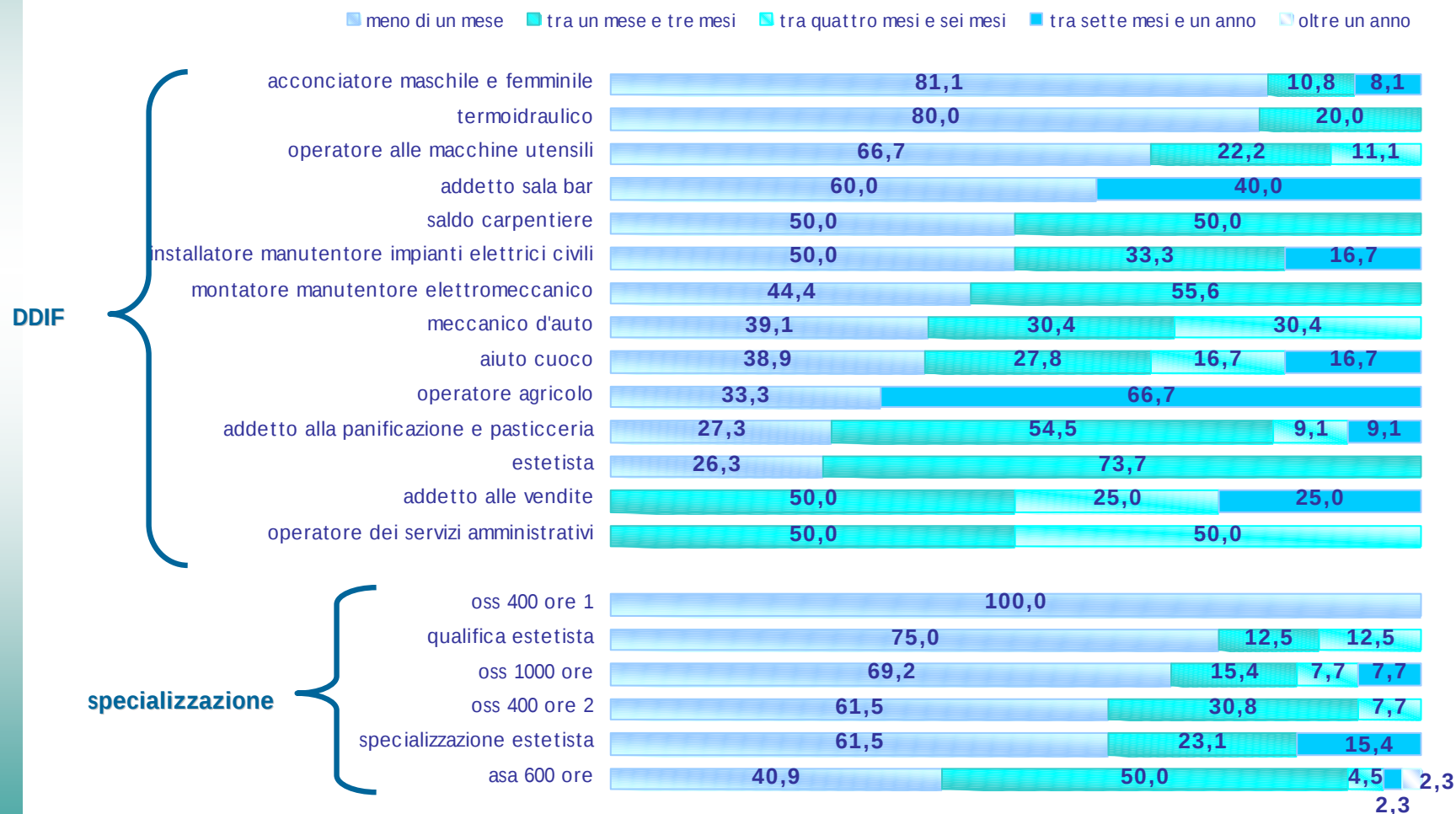
Se il 90% delle promozioni arriva nei primi tre mesi, l'84,1% trova lavoro per la prima volta nello stesso periodo e l'86,6% riesce a trovare lavoro in un'altra azienda.



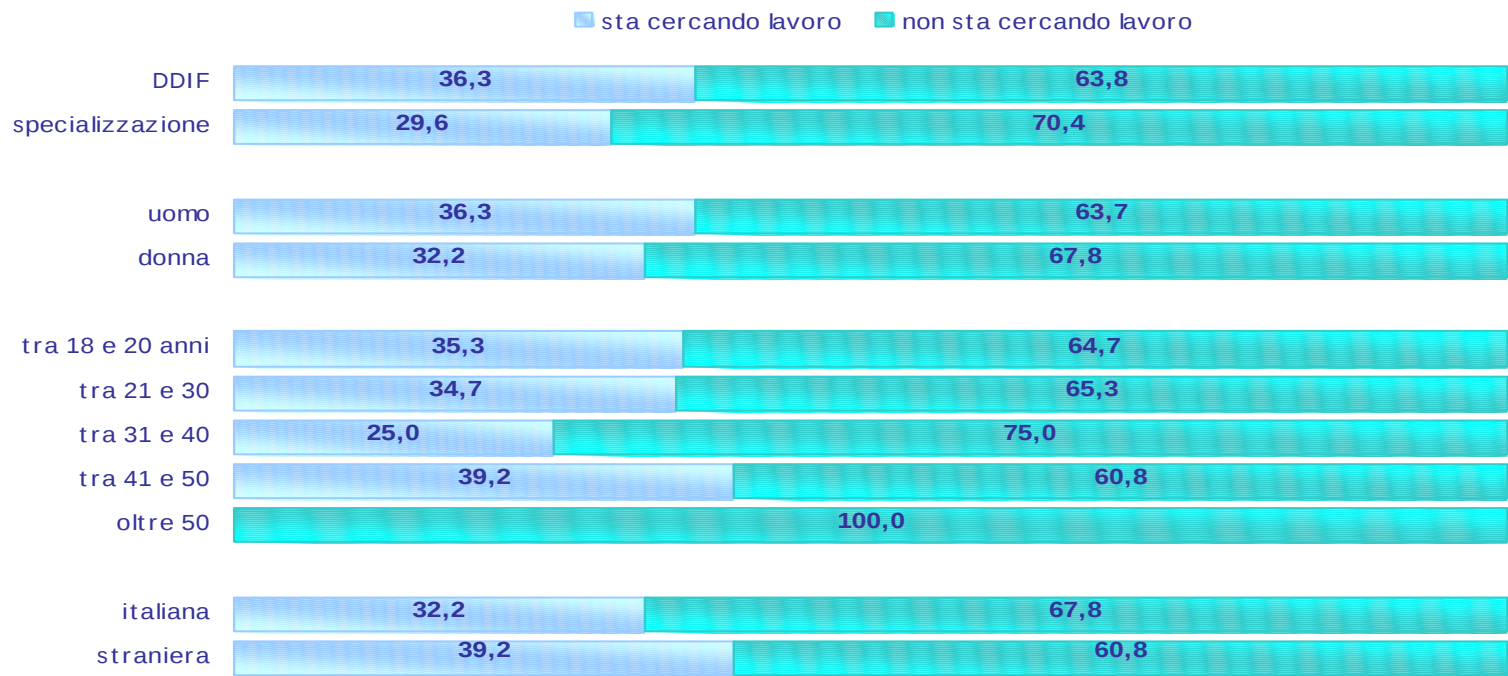
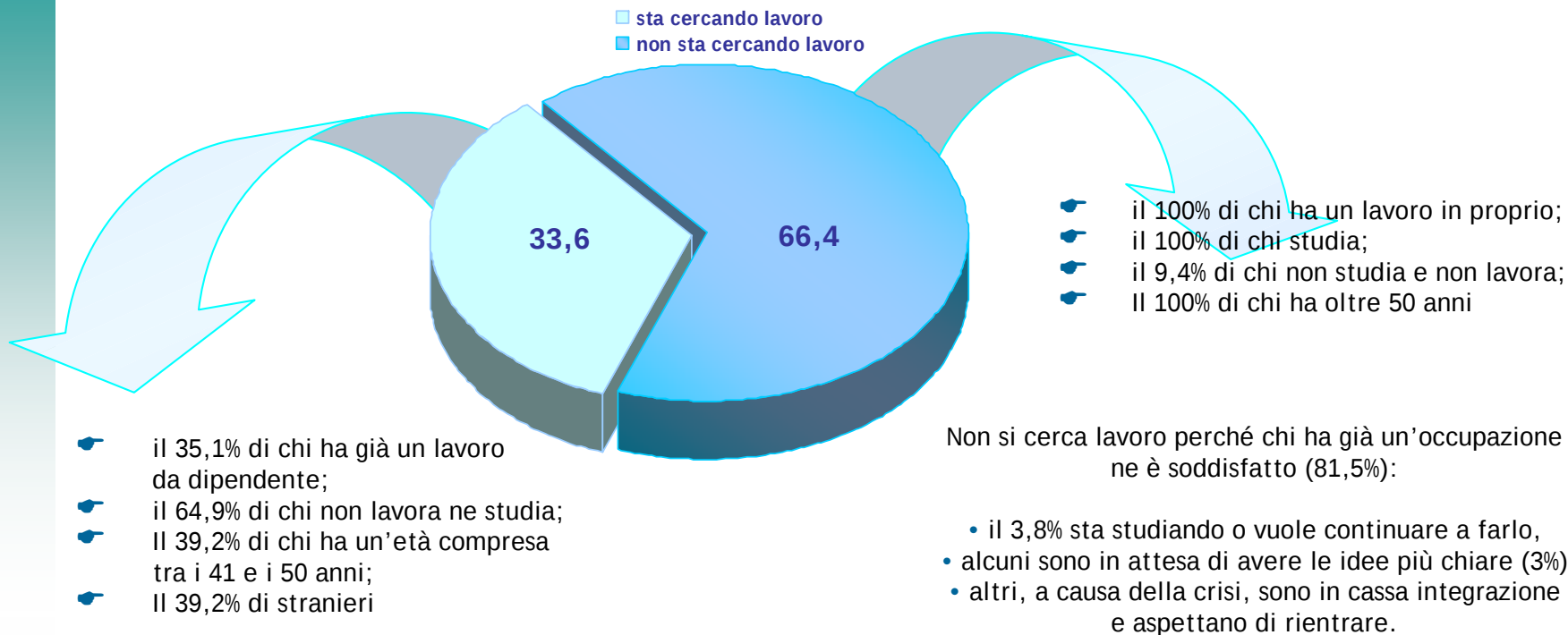
Anche per quest'aspetto si notano differenze di rilievo tra i corsi. Ha trovato lavoro in meno di un mese:

- ☛ l'81,1% degli acconciatori, di cui il 78,4% in precedenza non aveva una occupazione;
- ☛ l'80% dei termoidraulici;
- ☛ il 66,7% degli operatori alle macchine utensili
- ☛ il 61,5% degli specializzati estetista, di cui il 7,7% prima del corso non lavorava;
- ☛ il 60% addetto sala bar, la stessa quota prima del corso non lavorava.

Hanno invece avuto maggiori difficoltà i qualificati come addetti alle vendite e operatori ai servizi amministrativi.



Chi sta cercando lavoro in questo momento?

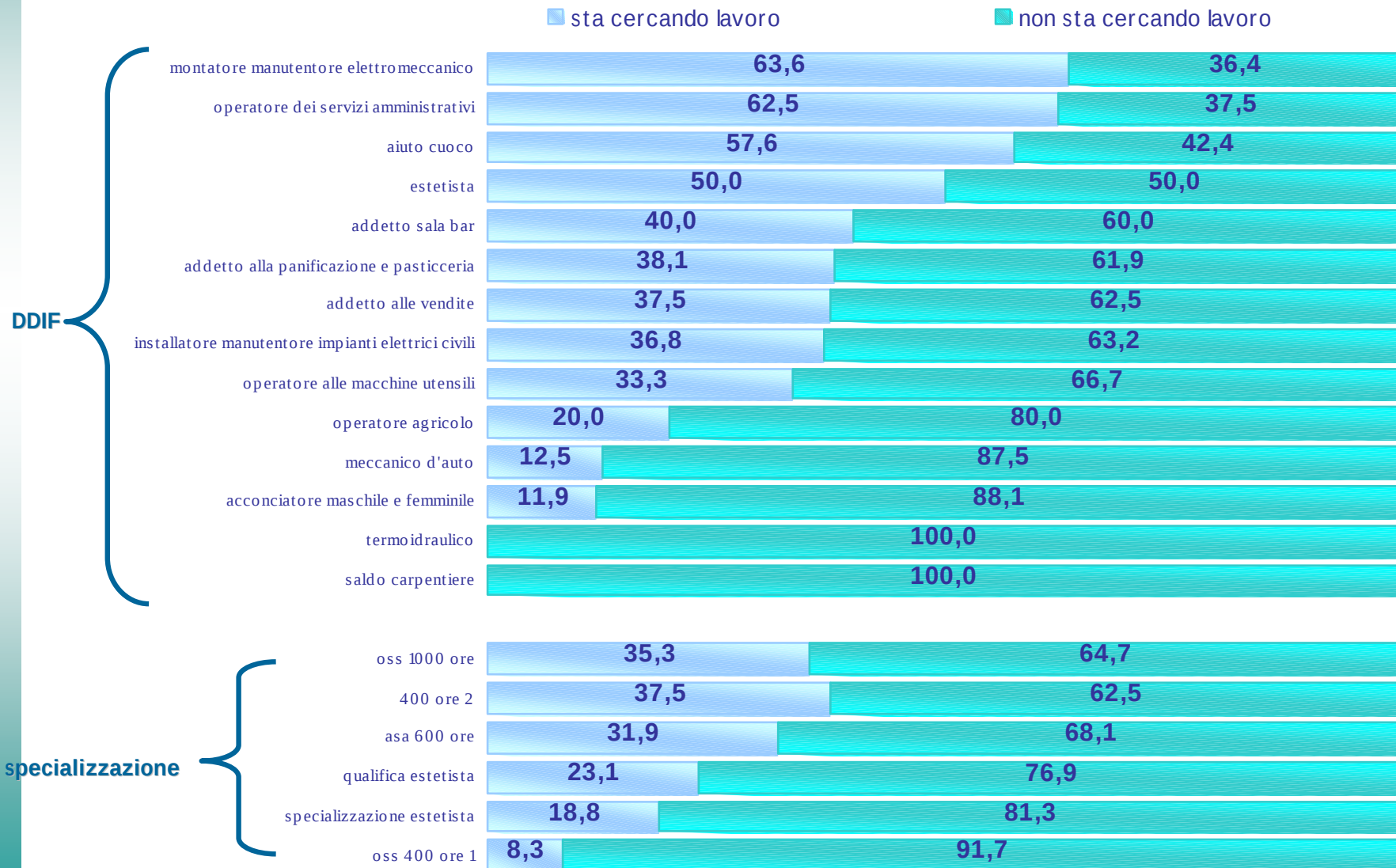


E evidente come le situazioni siano diverse da corso a corso:

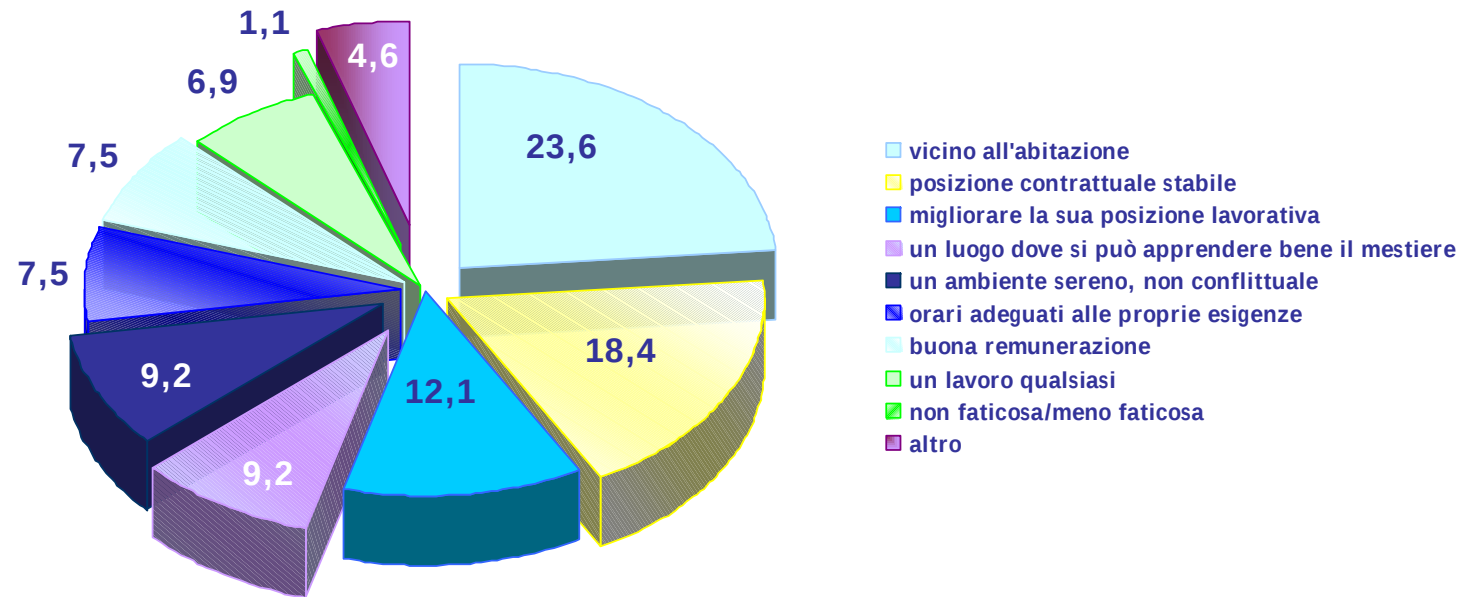
- tra i montatori meccanici, gli operatori dei servizi amministrativi, gli aiuto cuoco, la maggioranza cerca lavoro. Negli stessi corsi sono anche concentrati coloro che si trovano in situazione di inoccupazione;
- tra i saldo carpentieri e i termoidraulici nessuno sta cercando lavoro.

In ogni caso, si può affermare che non è solo la situazione di non occupazione che spinge a cercare lavoro.

Il **35,1%** di chi cerca lavoro è occupato, e tra questi il **57,4%** ha un lavoro coerente con il percorso di studio seguito.



Cosa si cerca nel nuovo lavoro?



I pareri sono alquanto differenziati, per quanto in molti casi l'età faccia la differenza:

- ☛ la **vicinanza dell'abitazione** è fondamentale per il **23,6%** dei rispondenti, nella stragrande maggioranza (85,4%) con un'età compresa tra i 18 e 20 anni. I ragazzi ci hanno spiegato che non avendo la macchina e/o, in alcuni casi, la patente, ricercano un lavoro vicino a casa per evitare i problemi derivati dagli spostamenti;
- ☛ il **18,4%** ricerca un lavoro con una **posizione contrattuale stabile** e il dato non sorprende non solo per la crisi economica ancora viva, ma anche per la tendenza culturale ormai nota della ricerca del "posto fisso";
- ☛ il **9,2 %** cerca un **ambiente sereno e**, nella stessa percentuale, **un luogo dove imparare bene il mestiere**. Sorprende favorevolmente che il 93,8% di questi intervistati abbia meno di 31 anni;
- ☛ gli adulti vanno invece, più spesso dei giovani, alla ricerca del **miglioramento della propria posizione lavorativa**.

... e coloro che hanno già un lavoro cosa cercano?

- ☛ è la volontà di imparare il mestiere e di stare in un ambiente sereno e non conflittuale a contare di più (**36,1%**);
- ☛ la posizione contrattuale stabile conta più per coloro che stanno cercando adesso lavoro rispetto a coloro che l'hanno cercato e trovato;

Quali canali usa chi cerca lavoro?

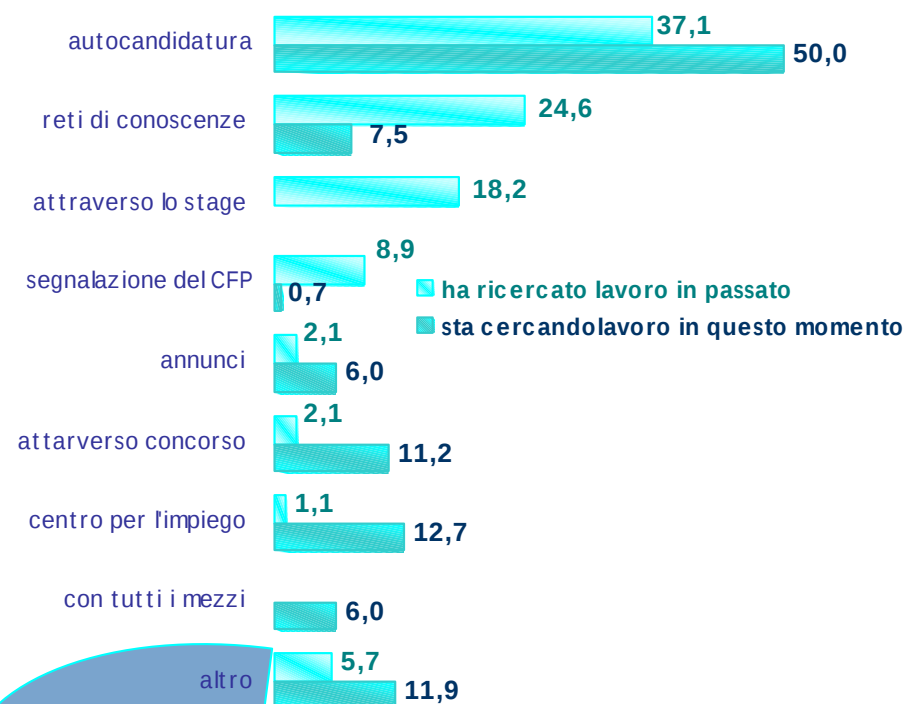
Cercare lavoro significa utilizzare canali personali e sociali per informare il contesto della proprie disponibilità e assumere informazioni sulle richieste che provengono dal sistema produttivo. Al di là dell'indirizzo di tale ricerca (si può cercare un lavoro che corrisponde alla propria qualifica o alla propria esperienza formativa, ma anche un lavoro "qualsiasi") verifichiamo ora quali siano questi canali e se esiste una differenza tra chi ha cercato un lavoro in passato rispetto a chi lo sta cercando ora:

☛ è l'**autocandidatura** "il provvedere da soli" il canale principale con cui si cerca lavoro, benché con incidenza diversa in chi ha cercato lavoro (37,1%) e chi lo sta cercando in questo momento (50%);

☛ le **reti di conoscenze** hanno contato molto per chi ha cercato lavoro (24,6%). Si affidano meno a questa modalità coloro che ora cercano lavoro (7,5%), confidando, invece, molto più dei loro compagni sui centro per l'impiego. Tuttavia, anche tra questi ultimi crede di più nel centro per l'impiego chi è attualmente disoccupato (18,4%) di chi, invece, sta lavorando (2,1%) ;

☛ lo **stage** è stato canale determinante per gli ex corsisti. Il 18,2%, infatti, è rimasto a lavorare nell'impresa in cui lo ha realizzato. Anche le segnalazioni del CFP hanno un qualche rilievo (8,9%), benché siano naturalmente quasi ignorate da coloro che sono ora in cerca di un'occupazione;

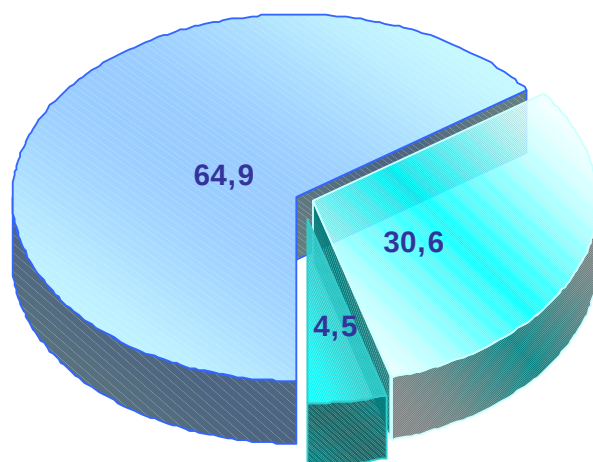
☛ il **concorso** è invece atteso da una quota non trascurabile di rispondenti che cercano attualmente lavoro, tutti usciti dai corsi in ambito sanitario.



- agenzia interinale/di somministrazione
- assistente sociale
- azienda di famiglia
- chiamata dall'azienda
- internet
- lavora presso la stessa azienda, non ricorda
- tutti i mezzi a disposizione

Il tipo di lavoro cercato

- un lavoro coerente con la qualifica posseduta
- un lavoro qualsiasi
- un lavoro diverso rispetto alla qualifica posseduta



- nessuno che ha più di **30 anni** cerca un lavoro diverso da quello per cui ha studiato. Cercano, invece, un lavoro coerente;
- il lavoro coerente è ricercato soprattutto dal “**gruppo forte**” dei **motivati**: addetto sala bar (100%), OSS 400 e 1000 ore (100%), addetto panetteria e pasticceria, estetiste (qualifica (86,7% e specializzazione 100%);
- tra **stranieri e italiani** non si riscontrano, invece, particolari differenze di comportamento.

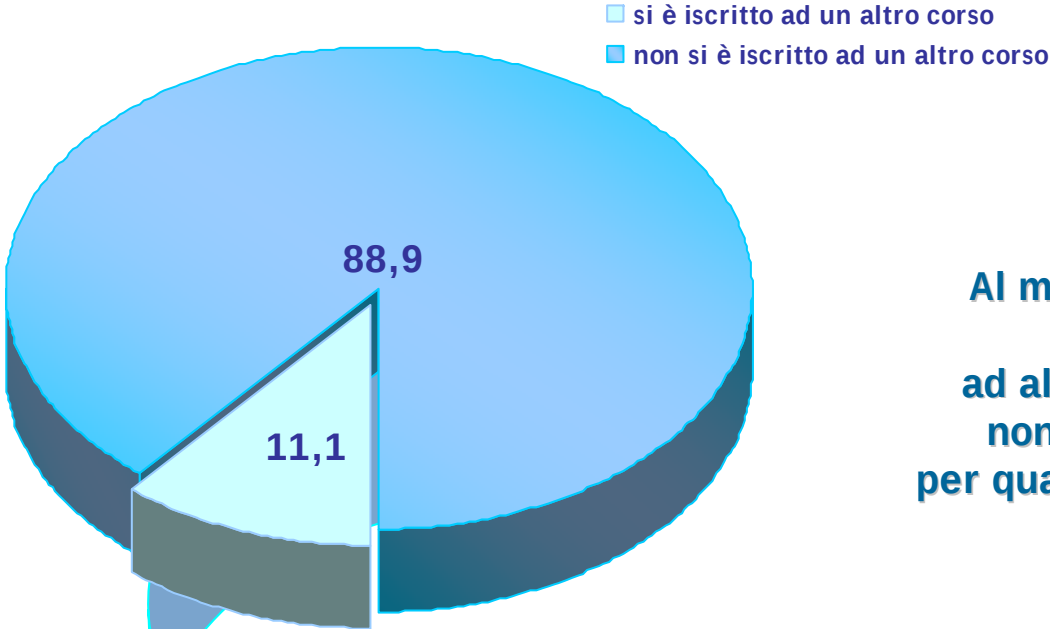
- si ricerca comunque un **lavoro coerente** con la qualifica posseduta (**64,9%**), mentre la crisi economica spinge una quota consistente (**30,6%**), ad accettare compromessi: “*devo lavorare, se trovo quello per cui ho studiato bene...*”, cercando un lavoro qualunque;
- una piccola parte, infine, cerca consapevolmente un **lavoro diverso** da quello coerente alla propria qualifica (**4,5%**). In alcuni casi, questa posizione è determinata da problemi di allergia, scoperti in itinere, verso prodotti utilizzati nell’esercizio della professione; in altri casi i ragazzi hanno capito che “*quella non era la loro strada*”

Su queste posizioni di base, si articolano differenze connesse alle principali caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati. In particolare:

- gli **uomini** tendono a dividersi quasi equamente tra chi cerca un lavoro coerente (44,9%) e un lavoro qualunque (51%), stessa tendenza si riscontra tra chi ha frequentato un corso DDIF;
- tra le **donne** prevale nettamente la scelta della ricerca di un lavoro coerente con il corso: solo il 4,7% cerca un lavoro diverso e il 18,8% un lavoro qualsiasi;



Esperienza formativa dopo il corso: una scelta di pochi!



Al momento dell'intervista, la partecipazione ad altro corso di formazione non è un'esigenza sentita per quasi l'89% degli intervistati.

Tra coloro che, invece, stanno attualmente partecipando ad un'ulteriore attività di formazione (l'11%), il 45,5% frequenta il corso per Operatore Socio Sanitario o ASA.

Colpisce favorevolmente, infine, che il **27,3%** abbia continuato il proprio percorso nel sistema integrato della formazione, ossia utilizzando il sistema dei crediti per acquisire, oltre alla qualifica, il diploma.

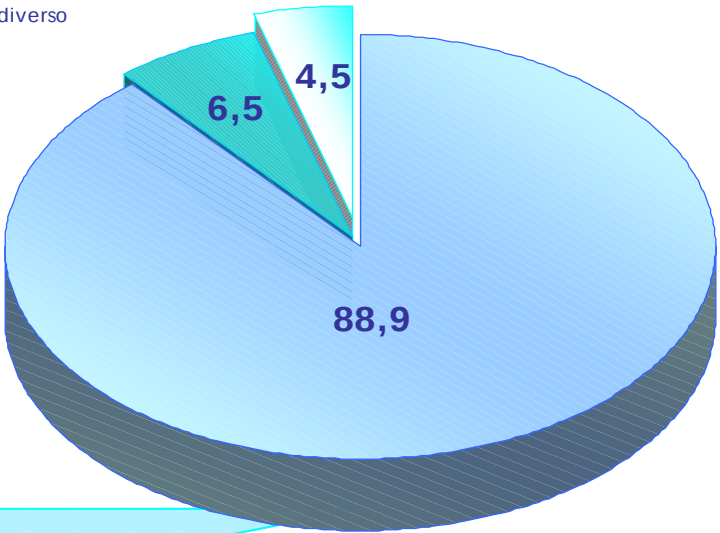
Corso	%
oss	43,2
anno di specializzazione per acquisire il diploma	27,3
ricostruzione unghie	6,8
massaggi	4,5
asa	2,3
specializzazione e aggiornamento	2,3
ristorazione per mense	2,3
ristorazione	2,3
equitazione	2,3
corso di amministrazione	2,3
computer	2,3
accademia di parrucchiera	2,3
Totale	100,0

Il corso frequentato: una positiva esperienza da ripetere

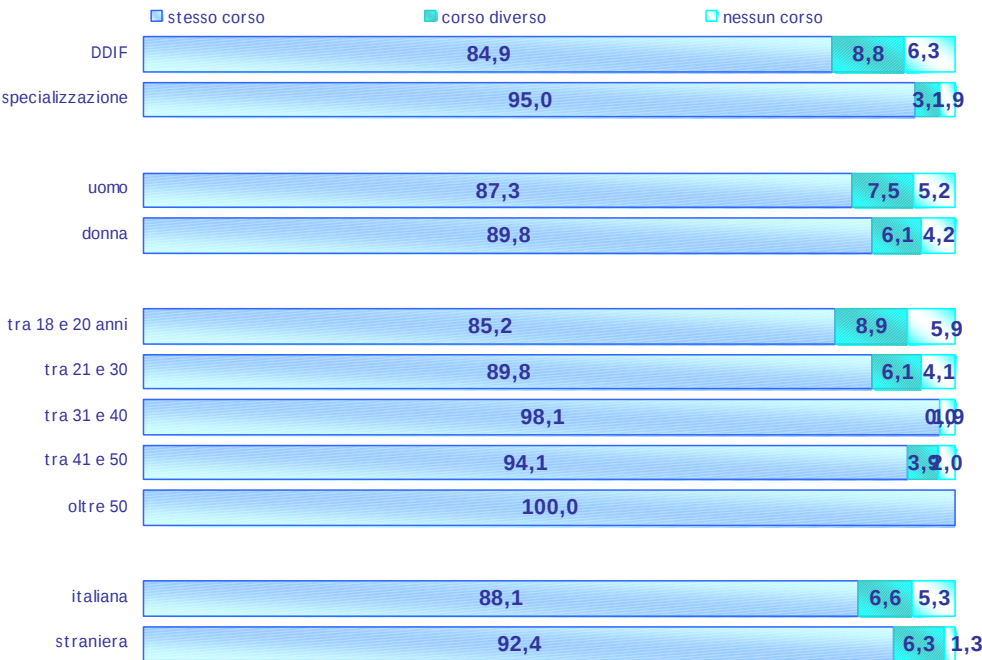
■ si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso frequentato
■ si iscriverebbe ad un corso di formazione professionale diverso
■ non si iscriverebbe ad alcun corso

Più che giudizio positivo è quasi un'ovazione quella che interessa l'esperienza formativa degli intervistati.
Poco meno del **90%** si dichiara **soddisfatto** e senza remore ripeterebbe l'esperienza formativa.

**Ma l'11,1% non ripeterebbe l'esperienza.
Chi sono gli insoddisfatti?**

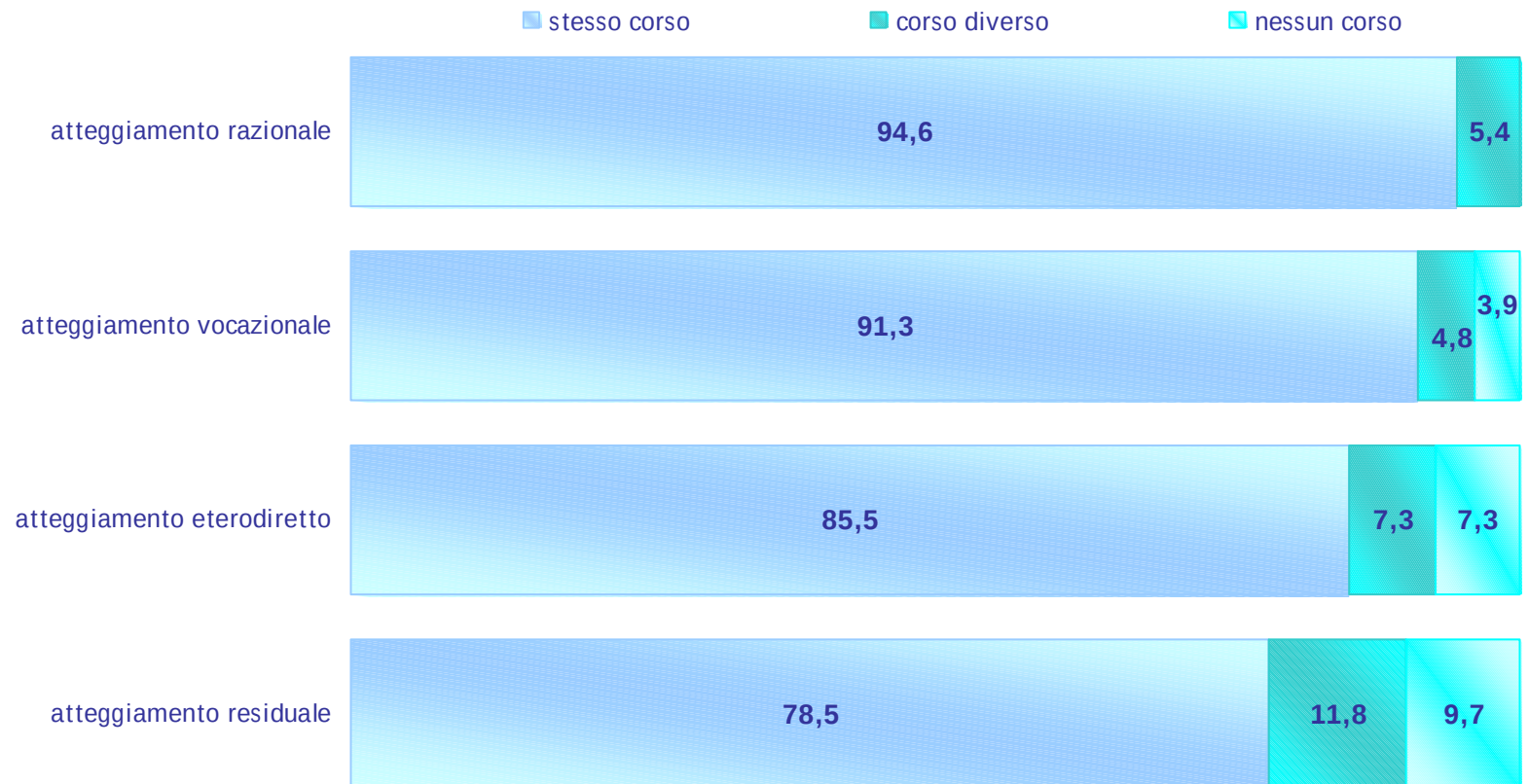


- non si evincono differenze legate al sesso e alla nazionalità;
- nessuna persona insoddisfatta ha oltre 50 anni;
- al crescere dell'età, diminuisce la percentuale di quanti dichiarano che non rifarebbero il corso. Infatti, tra le diverse fasce d'età, quella tra i 18 e 20 anni registra la percentuale più alta di insoddisfatti;
- lo scontento è più marcato nel gruppo di chi attualmente studia. Tra questi, il 20% si iscriverebbe ad un corso diverso;
- tra gli inoccupati, probabilmente delusi, l'8,3% non si iscriverebbe ad alcun corso;
- si evidenziano, infine, differenze legate ai vari corsi di studio l'insoddisfazione è:
 - più alta tra: aiuto cuoco (30%), addetto alle vendite (25%); installatore manutentore impianti elettrici civili (21,1%) e operatore agricolo (20%);
 - nulla tra: addetto sala bar, OSS, qualifica estetista e saldo carpentiere.



Anche la motivazione, discussa nelle prime pagine di questo rapporto, per la quale si è scelto un percorso professionale fa la differenza. La tendenza alla soddisfazione diminuisce in maniera proporzionale all'approccio dichiarato verso la formazione professionale. Infatti:

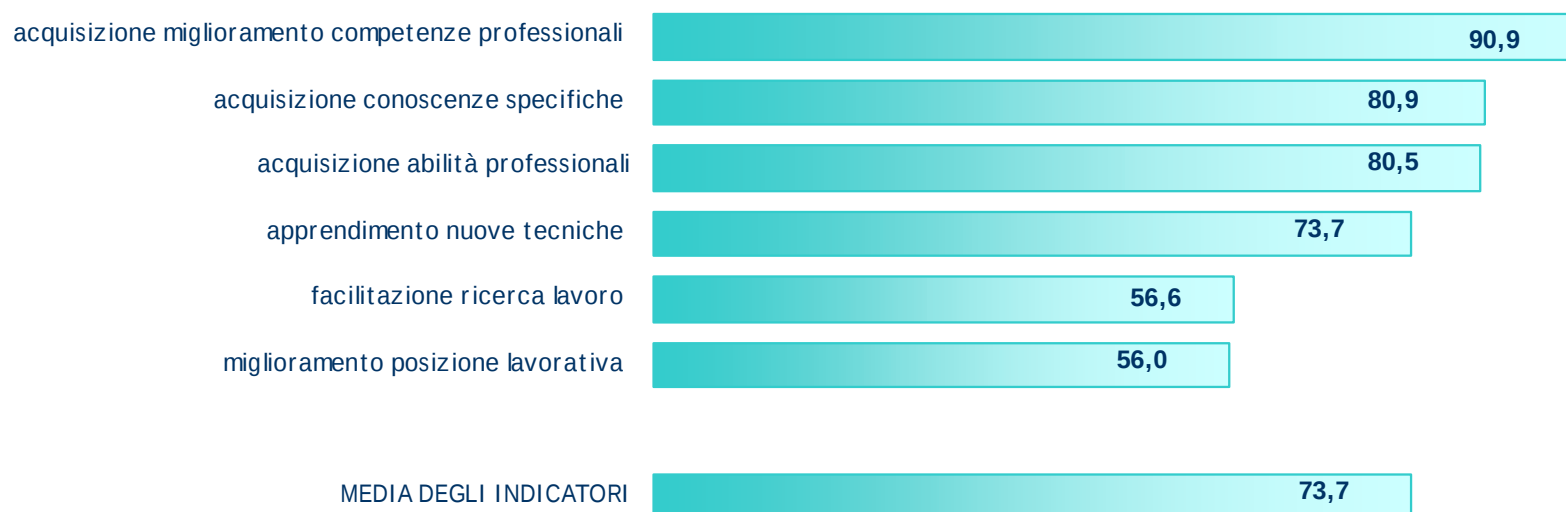
- tra chi ha affrontato la scelta del corso in **modo razionale** è maggiore la propensione ad essere soddisfatti del corso e a dichiarare che l'esperienza sarebbe da ripetere (94,6%);
- tra chi ha mostrato un **atteggiamento residuale** si registra la percentuale più alta (21,5%) di scontento. L'11,8% se potesse tornare indietro farebbe un altro corso e quasi il 10% non si iscriverebbe ad alcun percorso di studi.



Una valutazione sintetica dell'esperienza formativa

I giudizi degli intervistati sul corso sono stati elaborati attraverso l'Indice di valutazione sintetica. Sulla base dell'indice sintetico di valutazione (di seguito ISV), il gradimento dei fruitori è disegnato su una scala graduata tra +100 e -100. Valori positivi dell'indicatore significano il prevalere dei pareri positivi su quelli negativi, con una gradualità che assume lo zero come punto di perfetto equilibrio. Tanto più alto è il valore, quindi, tanto più la prevalenza indicata è netta.

Come evidente dal grafico, il giudizio formulato è in generale più che positivo, specie per quanto concerne il miglioramento delle competenze professionali, l'acquisizione di conoscenze specifiche e di abilità professionali. Come prevedibile, dopo quanto fin qui argomentato, il giudizio è meno entusiasta quando riguarda la capacità del corso di facilitare la ricerca del lavoro o di migliorare la posizione lavorativa.



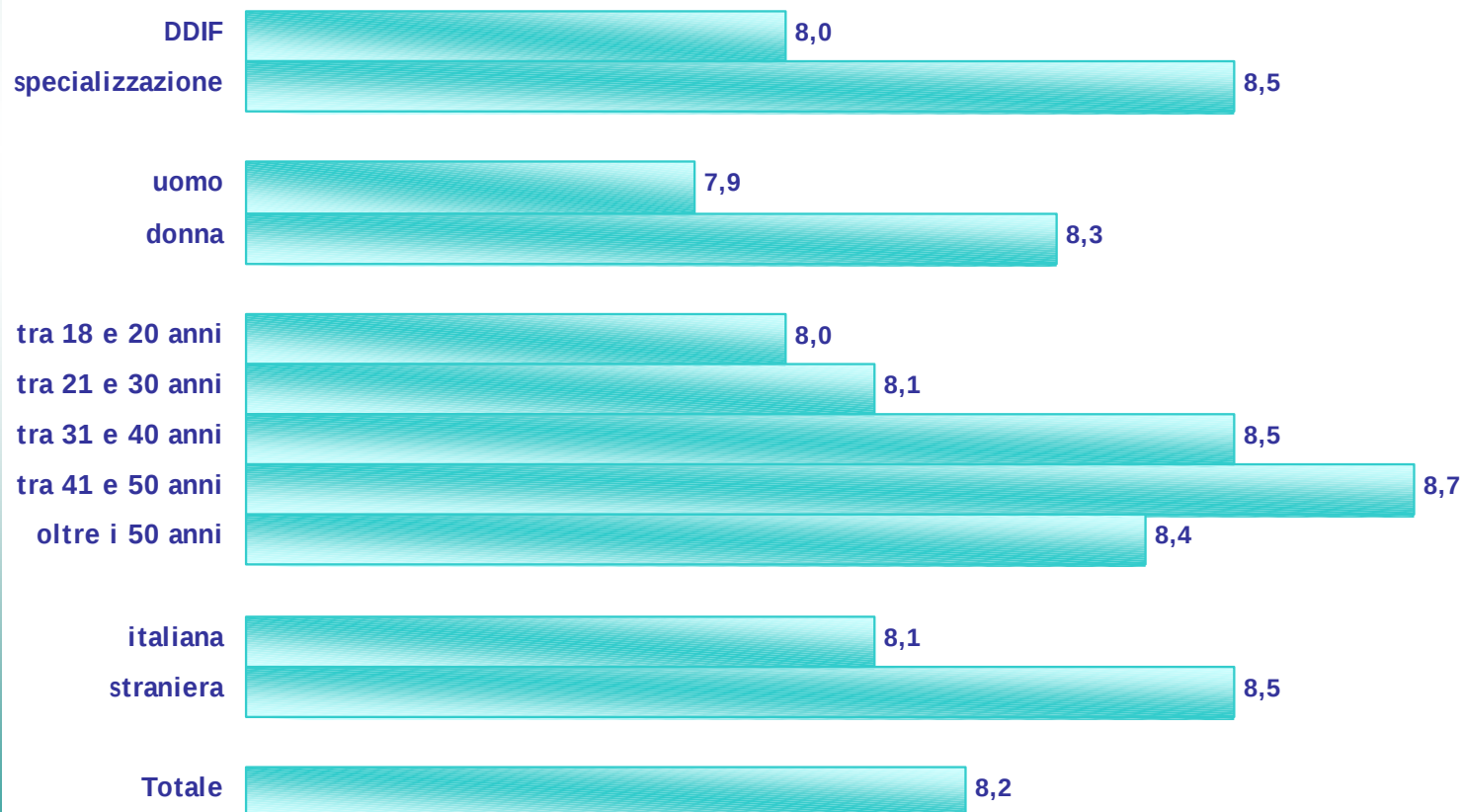
Il corso ha dunque trasferito competenze professionali generali. Come ci hanno riferito i nostri corsisti, *“ha dato le basi fondamentali per iniziare a lavorare...”*. È stato insomma in grado di far acquisire competenze specifiche e abilità professionali. Per la maggioranza il percorso di studi ha dunque rispettato il mandato *“istituzionale”* di trasferire non solo sapere, ma anche *“saper fare”*.

Come anticipato, è avvertita in misura molto inferiore la capacità della formazione ricevuta di facilitare la ricerca di lavoro e di migliorare la posizione lavorativa. Come qualcuno ha precisato, *“[trovare lavoro ed essere promossi ad una posizione più elevata] dipendono da forze esterne, non sempre legate a quello che si sa fare...”*

Gli allievi giudicano i professori: nessuna vendetta!

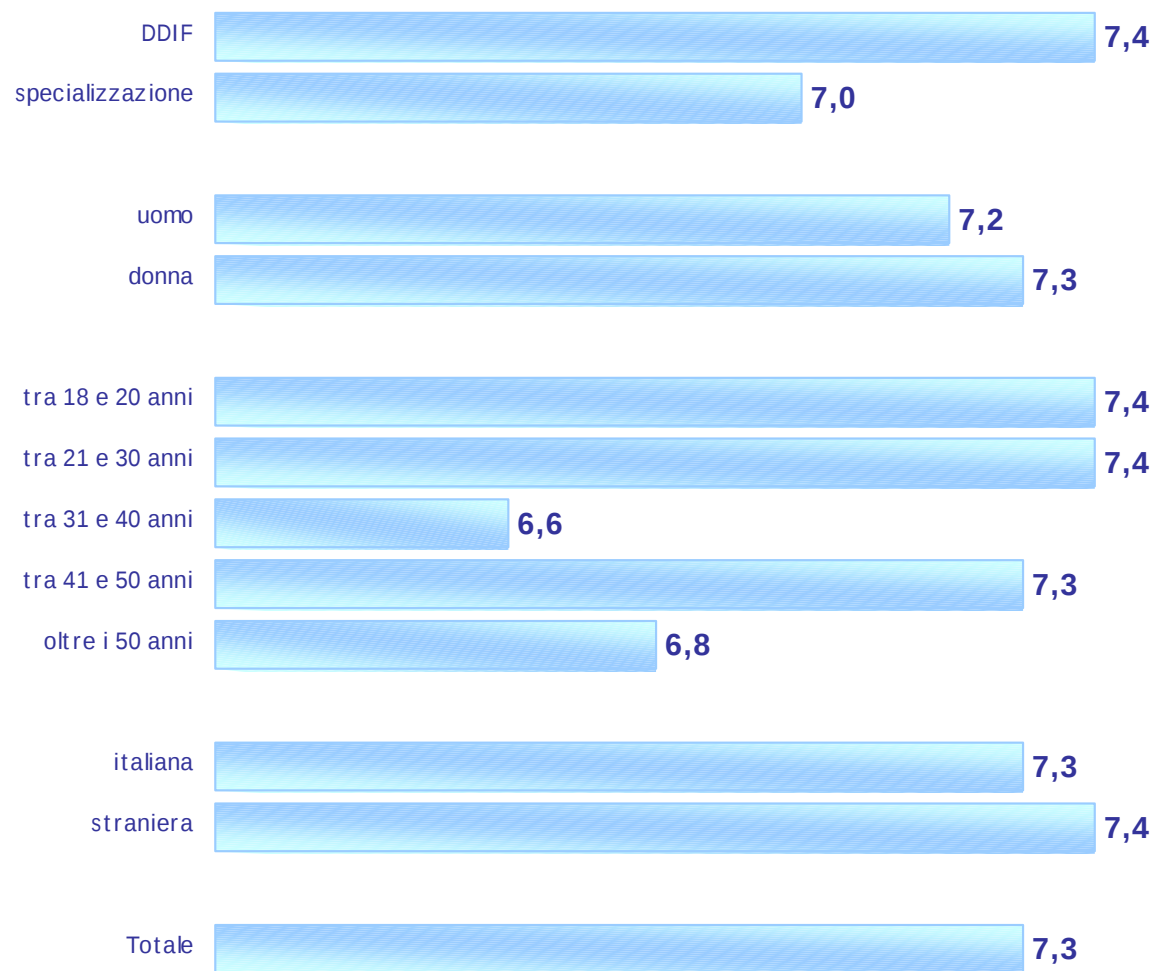
Il voto medio complessivo attribuito alla **docenza** dei corsi supera ampiamente la sufficienza **(8,2)**, ma ci sono differenze rilevanti:

- le donne danno voti più alti rispetto agli uomini;
- i voti crescono al crescere dell'età, benché si abbassino leggermente tra le persone con più di 50 anni;
- sono più soddisfatti coloro che hanno frequentato un corso di specializzazione;
- gli stranieri danno voti più alti degli italiani;
- i più soddisfatti della docenza sono, con una media di 8,6 i partecipanti ai corsi ASA 600 ore, OSS 400 ore 2 e specializzazione estetista; i più critici, con una media di 7,6, gli addetti bar, e gli operatori per macchine utensili con una media di 7,7.



Sulle **attrezzature messe a disposizione** dei corsisti durante il corso si sono raccolte maggiori critiche, che confluiscono in una media dei voti più bassa di quella raggiunta dal voto sui docenti. Il giudizio, che varia soprattutto in rapporto al corso, risulta essere in ogni caso positivo **(7,3)**. In particolare:

- ☛ *i meno soddisfatti* delle attrezzature sono gli intervistati che hanno frequentato i corsi di meccanico auto (hanno lamentato la vetustà dei motori e l'inadeguatezza alle nuove tecnologie);
- ☛ *i più soddisfatti*, con una media dei voti superiore di un punto e mezzo la media generale (8,8), sono i corsisti di addetto sala bar, di aiuto cuoco e di addetto ai servizi amministrativi;
- ☛ la fascia d'età compresa tra i 31 e i 40 anni è molto critica. In generale, gli over 30 hanno dato voti molto più bassi dei loro colleghi più giovani (la media raggiunge 6,9, contro il 7,4 degli under 30);
- ☛ quasi nessuna differenza si registra, invece, tra uomini e donne e tra italiani e stranieri.



Ma come giudicare il risultato dei corsi nel loro complesso?

Se il mondo della formazione deve essere necessariamente legato al mondo del lavoro, la formazione professionale ancor di più: si insegna un “mestiere”, “una professione”. Diventa dunque determinante per la programmazione provinciale, a cui è delegata la funzione gestionale ed organizzativa di questo particolare segmento scolastico, sapere se un determinato corso ha raggiunto ciò che si era prefissato.

Ma basta avere il numero degli occupati?

Si è ritenuto di definire un indicatore sintetico, **un indice di successo**, per supportare la riflessione. L'indicatore tiene conto della percentuale di occupati, ma anche della coerenza con il lavoro esercitato rispetto al corso seguito e dei mesi impiegati per trovare il lavoro.

Ad ogni corso e per ogni indicatore è stato attribuito un punteggio da uno a tre, secondo i seguenti criteri:

☛ occupazione :

- 3 se la percentuale degli intervistati è occupata oltre il 75%;
- 2 se la percentuale degli intervistati è occupata tra il 50% il 75%;
- 1 se la percentuale degli intervistati è inferiore al 50%;

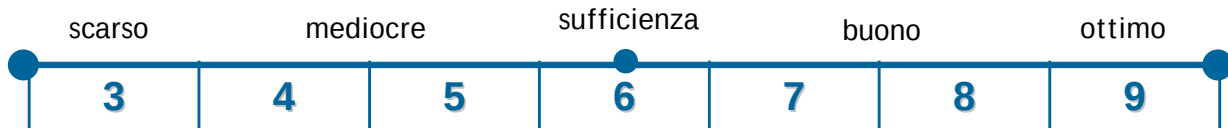
☛ coerenza tra il corso frequentato e la mansione svolta

- 3 se svolgono un lavoro coerente con il corso frequentato oltre il 75% degli intervistati;
- 2 se svolgono un lavoro coerente con il corso frequentato tra il 50% il 75% degli intervistati;
- 1 se svolgono un lavoro coerente con il corso frequentato meno del 50% degli intervistati;

☛ mesi impiegati per trovare lavoro

- 3 se gli intervistati hanno impiegato a trovare lavoro meno di 2 mesi;
- 2 se gli intervistati hanno impiegato a trovare lavoro tra 2 e 4 mesi;
- 1 se gli intervistati hanno impiegato a trovare lavoro oltre 4 mesi;

Dall'intreccio dei tre indicatori si attribuisce un voto complessivo al corso che ne determina l'esito finale:



L'applicazione degli indicatori ha avuto come riferimento ovvio la singola tipologia di corso. Data la differente numerosità dei partecipanti che si è avuto modo di contattare (si veda la prima parte, dove sono fornite le specifiche del metodo utilizzato e dei suoi risultati), si sono verificate situazioni connotate da un numero di valutazioni esigue.

Ne conserviamo traccia nella discussione dei risultati e nella loro rappresentazione, che riferisce anche il numero dei casi in valore assoluto, perché i pareri raccolti paiono comunque significativi. Per quanto non statisticamente rappresentativi, sono, infatti, omogenei e convergenti rispetto a quanto rilevato da ricerche concernenti il fabbisogno occupazionale delle imprese, oltre rispetto alle informazioni non strutturate sul contesto raccolte tra gli operatori della formazione e dei centri per l'impiego.

È evidente che essi rimandano solo ad una tendenza, che eventuali rilevazioni periodiche potranno porre a verifica.

Sulla base della procedura di calcolo descritta, si può pertanto concludere che:

- ☛ le **migliori performance** sono state ottenute dai corsi per acconciatore maschile e femminile, ASA 600 ore, qualifica estetista e saldo carpentiere, che risultano ottimamente riusciti, raggiungendo il massimo dei voti su tutti e tre gli indicatori;
- ☛ **risultano sufficienti** i corsi per aiuto cuoco, operatore agricolo e installatore/manutentore di impianti elettrici e civili. Solo l'operatore agricolo ottiene un 3 (coerenza occupazionale), per altro compensato dal voto minimo con riferimento al lavoro; gli altri due corsi, invece, si qualificano entrambi sul valore intermedio dell'indicatore in tutte le dimensioni che vi sono comprese;
- ☛ i **risultati peggiori** sono ottenuti da addetto alle vendite e operatore dei servizi amministrativi. È importante precisare che tali percorsi, in tutti casi analizzati, non hanno mai brillato per alcuno degli aspetti considerati ed hanno totalizzato bassi punteggi soprattutto su quelli importanti, come l'occupabilità e la coerenza tra lavoro e corso di studio seguito.

Corso	intervistati	occupati	studenti	disoccupati	lavori coerenti con il corso frequentato	lavori non coerenti con il corso frequentato	mesi ricerca lavoro	indicatore occupazione	indicatore lavoro coerenza	indicatore mesi ricerca lavoro	indicatore sintetico	risultato
saldocarpentiere	2	100,0			100,0		0,5	3	3	3	9	ottimo
acconciatore maschile e femminile	42	88,1		11,9	91,9	8,1	1,2	3	3	3	9	ottimo
estetista	30	63,3		36,7	84,2	15,8	1,1	2	3	3	8	buono
meccanico d'auto	24	95,8		4,2	82,6	17,4	2,1	3	3	2	8	buono
termoidraulico	6	83,3	16,7		60,0	40,0	0,2	3	2	3	8	buono
addetto sala bar	5	100,0			100,0	0,0	4,2	3	3	1	7	buono
montatore manutentore elettromeccanico	22	40,9	4,5	54,5	88,9	11,1	1,2	1	3	3	7	buono
addetto alla panificazione e pasticceria	21	52,4	9,5	38,1	81,8	18,2	2,1	2	3	2	7	buono
operatore alle macchine utensili	15	60,0	6,7	33,3	55,6	44,4	0,7	2	2	3	7	buono
operatore agricolo	5	60,0		40,0	100,0		8,0	2	3	1	6	sufficiente
installatore manutentore impianti elettrici civili	19	63,2		36,8	66,7	33,3	2,4	2	2	2	6	sufficiente
aiuto cuoco	33	54,5		45,5	61,1	38,9	3,6	2	2	2	6	sufficiente
addetto alle vendite	8	50,0	25,0	25,0		100,0	5,8	2	1	1	4	mediocre
operatore dei servizi amministrativi	8	25,0	25,0	50,0		100,0	2,5	1	1	2	4	mediocre
ASA 600 ore	69	78,3		21,7	77,8	22,2	1,7	3	3	3	9	ottimo
qualifica estetista	13	92,3		7,7	75,0	25,0	0,9	3	3	3	9	ottimo
specializzazione estetista	16	81,3		18,8	92,3	7,7	2,2	3	3	2	8	buono
oss 400 ore 2	32	90,6	3,1	6,3	41,4	58,6	0,9	3	1	3	7	buono
oss 1000 ore	17	94,1		5,9	31,3	68,8	1,6	3	1	3	7	buono
oss 400 ore 1	12	83,3		16,7	10,0	90,0		3	1	3	7	buono
Totale	399	73,4	2,5	24,1	69,6	30,4	1,8	2	2	3	7	buono

**I corsi organizzati dalla Provincia di Mantova
hanno complessivamente centrato gli obiettivi:**

- ☛ alta occupazione
- ☛ alta coerenza tra percorsi formativi ed esiti occupazionali
- ☛ breve lasso di tempo dalla scuola al lavoro
o tra un lavoro ed un altro

La rassegna appena ultimata costituisce uno strumento di indubbio valore per gli operatori del settore da utilizzare, non solo a bilancio delle realizzazioni effettuate, ma anche per una riflessione di merito, specie in uno scenario complessivamente più che positivo come quello ricostruito dalle risposte degli intervistati.

Assumere il corso come punto focale di un processo che implica un “prima” e un “dopo” significa per un verso ricollocare la formazione nella storia di vita del soggetto, per un altro identificare luoghi e momenti in cui la scelta si concretizza in azione ed in cui le politiche formative possono incidere, per accompagnare una valutazione consona ai bisogni del proprio target.

In questa prospettiva, riproponiamo, in conclusione, alcuni aspetti che ci sembrano di notevole rilevanza al di là degli obiettivi espliciti della rilevazione.

In primo luogo l'analisi del dato motivazionale, ossia delle ragioni che spingono una persona ad iscriversi alla formazione professionale, pone l'accento, per un verso, sulla razionalità della scelta, per un altro, sulla vocazione professionale e su una concezione della formazione come luogo in cui tale vocazione può trovare alimento ed espressione. In altri termini, questi ragazzi non si concepiscono come “residuali” rispetto al sistema dell'istruzione e non concepiscono la formazione professionale come la “cenerentola” del sistema formativo o dell'istruzione. È proprio lì che vogliono stare perché lì ritrovano la possibilità di realizzare i propri progetti. È evidente che questo assegna alla formazione professionale una responsabilità rilevante che essa indubbiamente ha fin qui interpretato, ma che si deve esprimere con ancor più spessore e consapevolezza rispetto le risposte degli intervistati. Inoltre, in un immaginario collettivo che lamenta la caduta libera della motivazione al lavoro e dell'etica del lavoro, introduce elementi di riflessione di tutto rilievo trovare un numero consistente di ragazzi che superano la concretezza delle opzioni predisposte dal questionario per ricostruire la loro immagine di lavoro ideale appellandosi al “mestiere” e al lavoro come luogo in cui continuare la loro crescita professionale ed affinare le loro competenze. Rileggere in questa prospettiva il ruolo della formazione professionale significa rivalutarla come “laboratorio” in cui tali aspettative devono trovare accompagnamenti e concrete possibilità di realizzazione, non ultimo una relazione più stretta con le aziende che le qualifichi, in ambito formativo, non solo come luogo di esercizio delle competenze apprese, ma come attore a tutti gli effetti di un processo di apprendimento in corso.

Questa attribuzione di valore specifico e di responsabilità alla formazione professionale porta in primo piano i canali attraverso cui essa rende disponibili alla scelta le proprie iniziative. È, infatti, qui che l'offerta formativa diventa risorsa. Anche su questo versante, ed è il *secondo punto* su cui desideriamo proporre una riflessione, la ricerca fornisce informazioni utili alla programmazione territoriale. Non sono certamente panorami nuovi. Tuttavia, la rilevanza che assumono, nelle risposte degli intervistati, la scuola in generale e il parere degli insegnanti in particolare, consigliano di concentrare in questi luoghi gli investimenti informativi e promozionali. Non si tratta per altro, solo di diffondere depliant (poco letti!) quanto di avviare o consolidare una relazione tra sistema formativo e sistema dell'istruzione soprattutto alla fine del primo ciclo, ma non solo, che coinvolga il corpo insegnante e sostenga una immagine della formazione professionale come reale risorsa da spendere efficacemente, in modo da non disperdere motivazioni e vocazioni.

La suddivisione del territorio in circondari è esplicitata nel **II Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** precisamente al capitolo 3 paragrafo *3.1 – L'articolazione del PTCP in Circondari per favorire i processi di conoscenza e di concertazione* dove si esplicita:

Circondario A - Alto mantovano - composto da 21 comuni

Acquanegra sul Chiese, Asola, Canneto sull'Oglio, Casaloldo, Casalmoro, Casalromano, Castelgoffredo, Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Ceresara, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Guidizzolo, Mariana Mantovana, Medole, Monzambano, Piubega, Ponti sul Mincio, Redonesco, Solferino, Volta Mantovana

Circondario B - Viadanese - Oglio - Po - composto da 10 comuni

Bozzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo, Marcaria, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, San Martino dell'Argine, Viadana

Circondario C - Oltrepo mantovano - composto da 23 comuni

Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Felonica, Gonzaga, Magnacavallo, Moglia, Motteggiana, Ostiglia, Pegognaga, Pieve di Coriano, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, Revere, San Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Sermide, Serravalle a Po, Sustinente, Suzzara, Villa Poma

Circondario D - Medio mantovano - composto da 16 comuni

Bagnolo San Vito, Bigarello, Borgoforte, Castelbelforte, Castel D'Ario, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Reverbella, San Giorgio di Mantova, Villimpenta, Virgilio

Carlotta Sartorio:

Laureata in Scienze Politiche, è formatrice e ricercatrice e collabora attivamente con La.RIS in attività di ricerca, formazione e progettazione. Ha progettato e coordinato, dal 1994 ad oggi, numerosi progetti a livello locale (in Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Campania), nazionale e internazionale, per Istituzioni Pubbliche e società private, occupandosi di pari opportunità, responsabilità sociale delle imprese, diagnosi organizzativa, autonomie locali e governance territoriale, lavoro e formazione professionale.

Nell'ambito della formazione professionale la sua esperienza tocca tutti gli aspetti, da quelli di gestione a quelli legati all'erogazione della formazione, ambito in cui tuttora opera.

Tra i progetti per cui ha collaborato si segnalano :

- Iniziativa Comunitaria ADAPT “*Remarketing Europe*” sulle figure professionali interne alle aziende con particolare riferimento a quelle a rischio di obsolescenza, con il Consorzio USAS (Consorzio per la Consulenza e la Formazione di Torino) e l'Associazione Piccole Imprese della Provincia di Alessandria, 1997;
- “analisi dei fabbisogni formativi nella Provincia di Alessandria”, progetto della Provincia di Alessandria con l'Associazione Piccole Imprese della Provincia di Alessandria, 1998;
- “progetto di autovalutazione delle azioni di alternanza scuola-lavoro in Italia e all'estero negli Istituti Superiori della Provincia di Novara”, IAL Piemonte, 2006.

Come docente dal 2000 ha prestato la sua attività per diverse Agenzie Formative in Sicilia, Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte. Dal 2006 collabora con i CFP ENAIP di Alessandria e Asti nei corsi di Obbligo scolastico, Mercato del Lavoro e Formazione Continua.